OCCHETTO CERCA L'UNITA' DEL PCI

Rischia Pizzinato

Potrebbe essere il conto presentato da Ingrao

Servizio di
A. Caprettini

ROMA — E' la testa di Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, il «prezzo» che Achille Occhetto dovrà pagare per avere il congresso unitario che reclama? Tutti lo smentiscono pubblicamente, quasi sdegnati. Ma nessuno nega l'ipotesi una volta al riparo da richieste ufficiali di commento.

E' stato così anche ieri a latere della direzione del Pci convocata per fare il punto (su riforme istituzionali e regole del congresso) alla vigilia del Comitato centrale che segnerà ufficialmente il via verso la 18.a assise nazionale comunista. Poche parole pubbliche, e quelle poche tranciate con fastidio («Lascio alla stampa le sue manipolazioni...», ha tagliato corto Napolitano), ma molti discreti sussurri. Tesi a far capire che Occhetto è pronto a pagare dei prezzi in nome della unanimità. Che si sta muovendo secondo la migliore tradizione berlingueriana: una mano tesa a Ingrao, una in direzione di Napolitano. Che ammetterebbe la possibilità di veder maturare opposizioni solo ai margini delle due ali. Tutti al centro, insomma. Come già fece Berlinguer e come provò a fare Natta (cui però, col congresso a tesi di Firenze, sfuggì la forte implicazione politica del nucleare che squassò il partito).

Il neo-segretario del Pci del resto, non si muove solo sul solco della consolidata tradizione. Ha bisogno di un congresso unitario per sancire definitivamente la sua leadership messa a rischio da cali elettorali e da altalene decisionali. Così va cercando di smussare ogni spigolo. E annuncia ai suoi che «non dovrà essere il congresso che ripropone statiche divisioni tra centro, sinistra e destra che non significano più nulla. Se divisioni ci dovranno essere, meglio il discrimine tra conservatori e innovatori».

Del possibile maturare di correnti, insomma, non vuol sentir parlare. Ma poiché non basta la volontà a frenarne il cammino, ecco che scende in campo cercando di blandire ogni schieramento. E allora a Ingrao avrebbe fatto capire che, pur di averlo al fianco, sarebbe anche disposto a far maturare un terremoto in Cgil. A far saltare Pizzinato (possibile candidato alle Europee del prossimo giugno) e a mettere al suo posto Bruno Trentin, già legatissimo all'anziano leader della sinistra e oggi abbastanza vicino anche al suo centro.

Una mossa questa che la destra di Napolitano pare poter digerire (in cambio avrà una posizione di politica estera in cui il Pci dovrebbe accentuare il suo ruolo di sinistra europea), ma che avrebbe profondamente irritato tanto Lama che l'ala estrema dei miglioristi. Per i quali, giusto ieri, il segretario generale aggiunto della Cgil lombarda Terzi (già membro del Cc comunista) ha sì sostenuto che nella confederazione sindacale va tutto rivisto, ma l'ha detto facendo sapere di voler coinvolgere nel disastro tutto «l'attuale gruppo dirigente». Come a dire che se ha fallito Pizzinato, anche le colpe di Trentin vanno tenute presenti.

Vorrà Ingrao — che sul «movimentismo» e sul sindacato ha sempre avuto un'attenzione particolare — accettare questo tipo di mediazione propostagli da Occhetto? O subirà il richiamo di Magri, Castellina e Garavini che sembrano invece decisamente orientati a premere per andare a un documento alternativo? Le bocche cucite di ieri, all'uscita della direzione, non hanno svelato l'enigma che comunque si riproporrà fin da domani, quando prenderà il via la tre giorni di Cc. Ma in serata a Montecitorio già circolavano due voci; la prima voleva proprio Magri e la Castellina più rigidi rispetto a Ingrao che, anzi, non avrebbe poi trovato sconveniente la bozza messa a punto da Occhetto. La seconda tentava di formalizzare i rapporti di forza in seno al Pci, mai ufficialmente resi noti: alla sinistra di Ingrao farebbe capo almeno il 20% del partito, ai miglioristi di Napolitano il 9%, a Cossutta poco meno del 4%.

Tra tante indiscrezioni non confermate una realtà comunque Occhetto l'ha in tasca. Il silenzio (e dunque l'approvazione) dell'ala destra interna. Napolitano non pare preoccupato eccessivamente del tentativo di recupero di Ingrao, limitandosi a reclamare contro l'ipotesi che lo vorrebbe emarginato: «No a spartiacque vaghi o strumentali», va ripetendo da tempo, cercando di accreditarsi come ortodosso per togliersi la veste appiccicatagli dall'estremismo migliorista. Il suo obiettivo reale, infatti, secondo alcuni potrebbe essere quello di tornare a guidare i deputati comunisti.

INCONTRO NELLA SEDE DC

La riforma dei partiti

Presenti la maggioranza e il Pci

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Tutti insieme per cercare di riformare i partiti. Seduti intorno a un tavolo, quello della sala della direzione della Dc, gli esponenti della maggioranza e, novità assoluta, anche Fassino del Pci, discuteranno sui problemi di rappresentanza delle forze politiche, su come rinsaldare il rapporto tra elettori ed eletti e poi come far contare sul serio deputati e senatori che troppo spesso lamentano uno scarso peso nell'elaborazione delle decisioni e della strategia dei singoli partiti. Un confronto e nulla più, assicurano gli organizzatori, che però subito avvertono che potrebbero esserci in futuro altre occasioni.

L'invito esteso al Pci ha anche un significato distensivo. Tema conduttore del confronto sarà la riforma dei partiti dopo quella del voto. A prendere l'iniziativa per questo confronto a più voci è stata la Dc, che ha invitato per stamani a Piazza del Gesù tutti i partiti della maggioranza e il Pci.

Il gesto è distensivo, spiega Gianni Fontana, responsabile organizzativo della Dc, soprattutto verso i partiti laici, che spesso si sono sentiti trascurati manifestando anche insofferenza per il fatto che generalmente l'attenzione si concentri sulla Dc e sul Psi. Ma la vera novità è costituita dall'invito rivolto al Pci. Per la prima volta un dirigente comunista, Fassino, della segreteria, prenderà la parola nella sala riservata ai membri della direzione democristiana.

Dalla Dc si affrettano subito a circoscrivere la portata dell'avvenimento: nessun patto segreto, tutto si svolgerà alla luce del sole, si tratta di un primo dibattito che potrà avere tappe successive. Un confronto a più voci su un tema che più o meno interessa tutti: la riforma dei partiti. Una necessità resa ancora più evidente dall'abolizione del voto segreto.

Due sostanzialmente i problemi che più o meno tutti debbono affrontare: il rapporto tra gli eletti e il partito e tra questo e gli elettori. Gli eletti, cioè deputati e senatori chiedono più spazio, le resistenze dei parlamentari alla riforma del voto segreto sono state spesso giustificate proprio con la necessità di mantenere un ruolo nelle decisioni che li coinvolgono. Tradotto in altri termini, i parlamentari vogliono contare nella vita dei partiti e non essere costretti a subire ordini di scuderia. Ci saranno, è prevedibile, sfumature diverse perché diverse sono le situazioni anche se gli organizzatori fanno rilevare che alcune questioni investono in modo simile tutti.

Così c'è la ricerca di strade nuove per la scelta dei candidati che coinvolgano di più gli elettori. Fontana, qualche soluzione per quanto riguarda il suo partito la tirerà fuori. Verrà proposta all'attenzione degli altri l'ipotesi (che il partito di maggioranza relativa è intenzionato a sperimentare) dell'individuazione dei candidati alle elezioni attraverso delle «primarie» a cui siano invitati a partecipare non solo gli iscritti ma tutti gli elettori. Per aumentare lo spazio dei gruppi parlamentari Fontana proporrà in vista del congresso una maggiore rappresentanza degli eletti. «Noi — spiega Fontana — vogliamo aprire il dibattito è significativo che sia proprio la Dc a prendere l'iniziativa coinvolgendo tutte le forze».

Alla tavola rotonda hanno garantito la propria partecipazione Leopoldo Elia per la Dc, Fassino della segreteria del Pci, Giusy La Ganga del Psi, per i repubblicani sarà presente il senatore Ferrara, per il Psdi il segretario Cariglia, per i liberali Valitutti. Nel corso del dibattito interverranno i capigruppo del Senato e della Camera Mancino e Martinazzoli. Previsti gli interventi di Adolfo Sarti, di D'Onofrio, di Orsini, Lega, Matulli, Fiori, D'Andrea, Pisicchio e del professore Parisi. Il dibattito sarà concluso dal vicesegretario della Dc Bodrato.

ONU

Impegno per la pace

ROMA — «La generosa opera moderatrice e mediatrice delle Nazioni Unite», alle quali è stato assegnato» con intelligente e felice intuizione» il premio Nobel per la Pace per il 1988, testimonia «di un clima ispirato a crescente fiducia e a ideali di cooperazione e riconciliazione». Lo ha affermato il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, nel messaggio inviato, in occasione della giornata delle Nazioni Unite, al segretario generale dell'Onu, Perez De Cuellar.

Il Premio Nobel per la Pace «rappresenta un doveroso riconoscimento ai contingenti militari di tante nazioni», ha proseguito Cossiga, ma è rivolto anche all'organizzazione «che va ottemperando al proprio compito istituzionale di tutela della pace e della sicurezza internazionale.

«A tale missione di pace l'Italia non si è sottratta — ha affermato il Capo dello Stato — e intende continuare a recare il proprio contributo di uomini e di mezzi, per testimoniare la propria convinta e coerente dedizione agli altri alti valori morali su cui si fonda lo statuto».

Sempre sul ruolo dell'Italia, Cossiga ha ricordato come «in questi due anni di presenza in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'Italia si è adoperata per consolidare la stabilità e per sviluppare la comprensione internazionale».

In occasione della giornata delle Nazioni Unite — ha proseguito — ribadiamo «il nostro impegno a contribuire all'opera dell'organizzazione, affinché essa possa perseguire la propria alta missione di pace e di solidarietà».

La giornata delle Nazioni Unite è una occasione «per ricordare solennemente all'opinione pubblica mondiale — ha proseguito il Presidente Cossiga nel suo messaggio a Perez De Cuellar — che la pace è indivisibile e che essa quindi si promuove e si consegue anche attraverso un'opera instancabile di consolidamento dei diritti fondamentali dell'individuo nel mondo intero. Non vi può essere vera pace — ha proseguito — se i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali dell'individuo sono oppressi, disprezzati, soffocati».

Per Cossiga «l'impegno per la pace, non meno che l'impegno per la tutela dei diritti fondamentali, hanno trovato, negli ultimi quarant'anni, nelle Nazioni Unite un punto di riferimento sicuro e imprescindibile.

CALABRIA, DUE GIUDICI DENUNCIANO

Antimafia. «La guardia? Non è mai stata alzata»

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Quelle parole, scrive la «Voce repubblicana», ci hanno «colpito e inquietato». «Nessun ministro — rincara Luciano Violante, vicepresidente dei deputati comunisti — ha avuto un atteggiamento così palesemente persecutorio nei confronti dei giudici». Macché, replica Giuseppe Gargani, capo della segreteria politica di De Mita a piazza del Gesù: «Vassalli ha bisogno di grande solidarietà perché si muove con grande senso dello Stato. Tutto il resto è strumentale». «Vassalli — gli fa eco Salvo Andò, responsabile dell'ufficio problemi dello Stato del Psi — ha detto ciò che pensa l'80 per cento degli italiani su certi protagonismi di qualche componente la magistratura». La parola, fra «pro» e «contro», passa alle forze politiche.

Il ministro socialista della giustizia, Giuliano Vassalli, si ritrova così al centro di polemiche incrociate, dopo la sua sortita di sabato scorso sui «giudici intoccabili», a proposito dei magistrati impegnati nella lotta alla mafia. Il «caso» apparente era quello dei sostituti procuratori di Locri, Carlo Macri ed Ezio Arcadi, appena «assolti» dalla sezione disciplinare del Csm, a conclusione di un procedimento avviato dal ministero di Grazia e giustizia. Lo sfondo reale, per come oltretutto si va delineando, è quello dei giudici antimafia che godrebbero di particolari benefici e privilegi.

In questo pentolone di roventi polemiche, che oltretutto danno il senso preciso della profonda diversità di opinioni sugli strumenti più efficaci nella lotta alla mafia, si cala il «caso Calabria». Una vicenda che all'inizio era solo il «caso Locri», innescato proprio da quei due magistrati, Macri e Arcadi, che poi sono finiti sotto procedimento disciplinare, ma che inevitabilmente si è esteso a tutti gli uffici giudiziari calabresi, perché lo sfascio della giustizia è comune a quasi tutta la regione. Ancora di questo si è parlato ieri a palazzo dei Marescialli, dove il comitato antimafia del Csm ha concluso la serie delle audizioni iniziata il 26 settembre scorso.

Due giudici di Reggio Calabria, Saverio Mannino e Salvatore Boemi, hanno concluso questa «istruttoria», sostenendo, in sostanza, che in Calabria lo Stato non ha mai «abbassato la guardia» perché non l'aveva mai «alzata». Ed è forse questa la sintesi più efficace di un «caso» gravissimo, al quale il Csm — dedicherà sicuramente una dura ed energica relazione, denunciando responsabilità politiche e amministrative, richiamando governo e Parlamento a dotare gli uffici giudiziari di uomini e mezzi. Ma nulla di più.

E che nulla di più può fare lo ricorda al Csm proprio un magistrato, Claudio Vitalone, senatore democristiano per la terza legislatura, vicepresidente della commissione parlamentare antimafia. «Non è giusto — afferma Vitalone — riversare sul Csm compiti assai più ampi di quelli che esso può legittimamente assolvere nell'esercizio delle sue specifiche competenze. Spetta invece alla commissione parlamentare svolgere un'organica inchiesta sulla complessiva tenuta degli apparati dello Stato per offrire al Parlamento precise indicazioni sui rimedi necessari a rendere più incisiva la lotta alla criminalità mafiosa». Di Vassalli, poi, Vitalone apprezza la «pacata ma severa protesta» e attribuisce alle «persistenti lacerazioni polemiche» le «barbare uccisioni e gli innumerevoli gesti di intimidazione e di violenza».

Se doverosa, e quindi quasi scontata, la difesa che di Vassalli fanno Dc e Psi, diversamente significativo appare l'attacco al ministro socialista che viene dai repubblicani, partner di governo. Quelle di Vassalli, scrive il quotidiano del Pri, «non sono parole che un ministro della Giustizia deve usare verso i magistrati impegnati nella lotta al crimine» e «diversi devono essere l'equilibrio, la solidarietà e la fermezza che un ministro deve esprimere su questi temi: tanto più quando si generalizza come ha fatto Vassalli». In linea con queste affermazioni il commento del comunista Violante: «Questi atteggiamenti danno l'impressione che Vassalli, invece che predisporre misure efficaci contro la mafia, più volte chieste anche dal Csm, se la prenda proprio con i magistrati che compiono il proprio dovere». Il radicale Mauro Mellini esprime solidarietà a Vassalli, per le «falsificazioni della verità in obbedienza al più vieto e cinico spirito di parte».

RIFORME IN PERICOLO

Pochi soldi per la scuola

I sindacati chiedono un incontro chiarificatore con Galloni

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «Abbiamo 250 miliardi per la scuola. Adesso si può pensare ad avviare le riforme». Da Montecatini Giovanni Galloni cerca di rassicurare gli insegnati. Tenta di buttare acqua sul fuoco riacceso da presidi, comitati di base, sindacato autonomo e confederali. Sa che sono scontenti tutti. Che premono per sapere come andrà a finire con le fantomatiche riforme: assunte come impegno di governo, ribadite nel contratto dei docenti, annunciate mille volte e poi trovate prive di copertura finanziaria. Ieri lo hanno preso di mira anche Cgil, Cisl e Uil. In un telegramma, poche parole secche, gli hanno chiesto un immediato confronto. Stufi di tallonarlo, come spiegano a voce, gli domandano ufficialmente un incontro. Vogliono veder chiaro sui modi di attuazione del contratto e soprattutto sulla reale possibilità di realizzare il rinnovamento della scuola.

Invitato al convegno sull'aggiornamento delle lingue straniere che si sta tenendo in Toscana, il ministro risponde a tutti questi impazienti: «La commissione Cultura della Camera ha recuperato dalle pieghe del bilancio 250 miliardi. Sono il risultato dei risparmi fatti con le supplenze. Anche se la somma è insufficiente, io mi ritengo abbastanza soddisfatto: il Parlamento mostra di considerare fondate le mie richieste». Giovanni Galloni, a dire il vero, aveva chiesto il doppio per la scuola. 500 miliardi pretesi a viva voce, tanto da far schierare al suo fianco anche lo Snals, il pingue sindacato autonomo (180 mila iscritti) che aveva applaudito al suo «coraggio» e preannunciato a suo sostegno addirittura azioni di sciopero.

Ieri gli autonomi hanno riunito il comitato centrale per discutere proprio di questo. Andranno avanti anche oggi e fino alla fine non vogliono anticipare nulla del dibattito. Ma la soddisfazione espressa da Galloni li disturba, li spiazza. E non li convince affatto. «250 miliardi per il pacchetto di riforme? Il ministro deve dirci come possono bastare. E indicare le priorità per investirli. Noi abbiamo apprezzato il suo atto di coraggio quando ha detto che il governo non poteva lavarsene le mani, ma ora chiederemo anche a lui di dirci concretamente cosa pensa di poter fare con quei soldi».

E l'annuncio non emoziona nemmeno i confederali. Replicano prontamente: «In commissione Cultura è stato detto chiaramente che questi soldi serviranno appena per cambiare la scuola elementare. Se il ministro pensa di poter fare miracoli, che venga a spiegarci come. Vogliamo impegni precisi sui tempi, gli strumenti e le risorse per dar gambe alle riforme». Con i 250 miliardi Galloni vorrebbero tappare molte falle. Quella della legge che prevede di portare a 16 anni l'età dell'obbligo scolastico: a essa ne destinerebbe la fetta più grossa. Altri quaranta-cinquanta andrebbero per aggiornare i maestri, visti i cambiamenti che si prospettano nelle elementari. «Il resto — dice — potrebbe essere assorbito dalle riforme».

«Settanta miliardi per rivoluzionare la scuola? Per dare autonomia agli istituti? Per rinnovare le superiori e gli esami di maturità? Sono noccioline. Il ministro se ne rende conto?». Restano freddi i sindacati, anzi scettici.

ITALIA-AUSTRIA / INSEDIATA LA COMMISSIONE MISTA

Oltre i confini, contro il terrorismo e la droga

Ma fanno pensare quei bombaroli condannati dalla magistratura italiana che vivono indisturbati a Klagenfurt

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Da ieri Italia e Austria parlano la stessa lingua nella lotta al terrorismo, alla criminalità e al traffico di droga. Questa, almeno, è l'ambizione della commissione mista che ieri è stata finalmente insediata da Antonio Gava e dal suo collega, il ministro dell'Interno austriaco Karl Blecha. Finalmente perché ci sono voluti due anni, dalla firma dell'accordo (novembre '86), per arrivare a rendere operativo questo strumento, delicato quanto importante, per due Paesi che hanno nel terrorismo altoatesino un comune nemico. A Karl Blecha è stato ricordato, nel corso di una conferenza stampa, che ben 31 terroristi, con condanna definitiva della magistratura italiana, si sono rifugiati in Austria, dove vivono e da dove rilasciano interviste, e da dove, si sospetta, muovono le fila del nuovo terrorismo altoatesino. «Anche in Austria la magistratura è indipendente. Quindi si muoverà come riterrà più opportuno», ha obiettato il politico di Vienna. E' dovuto intervenire in soccorso Gava: «E' un problema di procedure: una sentenza esecutiva in Italia non lo diventa automaticamente in un altro Paese. Ci vuole tempo...». Certo, ma anche volontà politica. Per ora la collaborazione tra i due Paesi ha dato risultati di retroguardia: lo smantellamento di un'organizzazione internazionale di ladri di auto, l'arresto di alcuni corrieri della droga che dal Sud America utilizzavano l'Austria come porta d'ingresso in Italia e poco di più. Un fronte che non è stato compatto, almeno a sentire Blecha: «Nell'incontro di agosto a Vienna con Gava abbiamo rilevato alcune lacune nella collaborazione dei servizi di sicurezza: ora sono state corrette». Non ci sono dubbi che «la tensione nella regione Trentino-Alto Adige» sia il maggior problema tra i due Paesi. «Il terrorismo altoatesino vuole impedire la soluzione pacifica del problema, la definizione delle norme del "pacchetto"», ha affermato Gava. Contro quella che il ministro dell'interno ha definito «un'infima minoranza», per ora i dati positivi sono pochi: «Qualche arresto negli ultimi tempi l'abbiamo fatto», ha rilevato Gava; e «la solidarietà per l'Italia e la condanna del terrorismo», riaffermata ieri da Blecha.

Già dalle prossime settimane, con l'operatività della commissione mista, qualcosa potrebbe cambiare. Spiega Gava: «Saranno intensificati i rapporti tra le polizie di Bolzano e Innsbruck, ci sarà uno scambio rapido di informazioni tra i servizi di sicurezza e, inoltre, la collaborazione tra ministeri seguirà la via breve». L'arresto e l'estradizione di qualche terrorista già condannato dalla nostra magistratura dovrebbe sancire la nuova collaborazione tra i due paesi.



Stretta di mano, a Roma, tra i ministri dell'Interno austriaco Karl Blecha e Antonio Gava.

ITALIA-AUSTRIA / A GORIZIA

Ricordo della Grande guerra: rilettura storica

Una tavola rotonda - Deposizione di corone all'ossario di Oslavia

GORIZIA — Gli storici hanno esaurito, o quasi, il loro compito nel «rileggere» la storia di ieri depurandola da miti duri a morire; ai politici e alla gente comune resta quello di rimuovere gli ultimi steccati per realizzare un'Europa dei popoli.

E Gorizia nella Grande guerra «nome della comune sofferenza» (come Ungaretti la definì) può fare molto per realizzare questa aspirazione a una comunità delle etnie più che degli Stati. Il messaggio lanciato domenica con la deposizione di corone all'ossario di Oslavia da rappresentanze militari, italiane e austriache, che 70 anni fa erano l'un contro l'altra armate è stato ripreso ieri mattina nel corso di una tavola rotonda che aveva per tema «1915-1988: Austria e Italia di fronte alla nuova storia». Moderatore il professor Sergio Tavano dell'università di Trieste, sono intervenuti, il vice borgomastro di Vienna Erhard Busek, i docenti Giorgio Campanini e Giorgio Cusatelli degli atenei, rispettivamente, di Parma e Pavia, Adam Wandruska (già vice presidente dell'Osterreich-Italienische Gesellschaft» e Walter Zettl, ex direttore dell'Istituto austriaco di cultura di Roma.

Voci di storiografi e politici a confronto, dunque, ma con un obiettivo solo: far sì che Italia e Austria camminino assieme in nome di quel minimo denominatore comune che è la «mitteleuropa» ma non intesa come «unità» che comprime le minoranze e le etnie.

Bando, dunque, ai nazionalismi vecchi e nuovi, alle incomprensioni e agli slogan che per cinquant'anni hanno segnato la storia dei due stati fino alla prima «rilettura» della Grande guerra fatta assieme dagli storiografi italiani ed austriaci agli inizi degli anni Settanta.

Il confine, materiale e ideologico, anche dopo quei tragici avvenimenti non ha costituito una barriera agli scambi culturali e scientifici. Uno steccato di diffidenza, comunque, era sempre alzato. Ed è venuto il tempo di abbatterlo ricordando, però, che l'Europa è più vasta di quel che comunemente passa per Comunità europea, comprende la neutrale Austria ma anche quei Paesi che oggi sono nel blocco dell'Est. Un compito che spetta ai politici che dichiarano di essere «al servizio dei cittadini» ma che molto spesso hanno scatenato guerre affermando di cercare la pace.

CEE

Pannella querelato

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha concesso l'autorizzazione a procedere contro il deputato radicale Marco Pannella, querelato dal giornalista Piero Pantucci per un articolo apparso su «Notizie radicali».

Pantucci si era sentito diffamato dall'accusa di aver ricevuto denaro proveniente dai fondi neri dell'editore Rizzoli, in relazione alle vicende della loggia P2.

RAI

Regole nuove

ROMA — Il problema della Rai «non è quello della professionalità dei giornalisti, quanto di nuove regole e diversi comportamenti da parte dei partiti». Lo scrive «La voce repubblicana» in una nota dedicata al dibattito sull'obiettività dell'informazione televisiva.

Del problema, sottolinea «La voce», devono occuparsi la commissione parlamentare di vigilanza e il consiglio di amministrazione della Rai, cioè «le sedi competenti che devono essere investite della questione».

DECIDE IL CONSIGLIO SUPREMO DI DIFESA PRESIEDUTO DA COSSIGA

Contingenti di leva sfoltiti di 20 mila unità?

ROMA — Il Presidente della Repubblica presiederà oggi il Consiglio supremo di difesa. Sarà la nona riunione di quest'organismo da quando Cossiga è al Quirinale. La prima volta il Consiglio si riunì il 31 luglio 1985, seguirono tre riunioni nel 1986, tre nel 1987 e una quest'anno, il 17 maggio scorso.

In quest'ultima riunione i temi affrontati furono il programma di ammodernamento dei sistemi difensivi fondamentali dell'Italia e le prospettive in tema di disarmo nei rapporti Est-Ovest, e le sue incidenze sul problema della difesa e della sicurezza dell'Europa.

Cossiga inoltre ripropose il problema relativo alla necessità di definire la disciplina dei poteri dei vertici politico-costituzionali e tecnico militari in materia di difesa e di sicurezza nazionale. Era il tema già sollevato dal capo dello Stato, all'indomani della crisi di Sigonella, conseguentemente al dirottamento della nave da crociera «Achille Lauro». Si trattava del famoso quesito su «chi comanda in caso di guerra», per rispondere al quale fu istituita, il 1 dicembre 1987, una commissione presieduta dall'ex presidente della Corte costituzionale Livio Paladin.

La commissione ha dato al capo dello Stato un parere, il 2 giugno scorso, in cui si sostiene che il comando spetta al governo, sia in guerra sia «in stato di crisi», come avenne appunto nella vicenda di Sigonella. Al capo dello Stato compete invece, secondo la commissione, il ruolo di garante. La commissione in sostanza confermò che anche in queste situazioni prevale il dettato costituzionale della ripartizione dei compiti tra il governo (esecutivo) e il Presidente della Repubblica (rappresentanza e garanzia).

Un parere, questo della commissione Paladin, sul quale recentemente lo stesso Cossiga ha avuto modo di esprimere il suo giudizio. Il Presidente della Repubblica, intervistato dai giornalisti che lo hanno seguito nel recentissimo viaggio in Australia e Nuova Zelanda ha sostenuto infatti che quando pose il problema «chi comanda le forze armate?», la risposta l'aveva già, non lui, appunto, ma il governo. «Eppure — notava Cossiga — qualcuno ha capito che io volevo mettermi i gradi. No, volevo solo la certezza in questo campo». Perché, spiegava ancora Cossiga, «non a tutti è chiaro che il capo dello Stato svolge due tipi di azione, gli atti formali che sono pubblici e gli atti non formali che, talvolta per ragioni di equilibrio istituzionale non possono essere rivelati».

L'oggetto della riunione di domani del Consiglio supremo di difesa non è stato reso noto. Tuttavia, proprio in questi giorni si è aperta la questione della leva militare, che potrebbe essere ridotta, sia nel numero dei giovani chiamati alla leva sia nella durata. La maggioranza ritiene che il contingente di leva potrebbe essere ridotto, il prossimo anno, di 20.000 unità: i comunisti propongono invece di ridurre a 10 mesi l'attuale durata di un anno della leva già dal 1989.

FIRME

Il voto all'estero

ROMA — Sono 113.000 le firme raccolte in sei mesi a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare per l'attuazione dell'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero. La proposta verrà depositata oggi alla Camera dei deputati. Sarebbero state sufficienti 50.000 firme perché l'iniziativa promossa dalla Uil, dall'Istituto Loris Fortuna dall'Associazione nuova Farnesina, (e alla quale ha dato la sua adesione anche l'ex presidente Sandro Pertini) iniziasse il suo iter parlamentare.

SALINA

L'Arma senza sede

LIPARI — I carabinieri di Santa Marina di Salina sono stati sfrattati. Il provvedimento è stato deliberato dal pretore di Lipari, Salvatore Diadone, su istanza della proprietaria dei locali Maria Giuffrè. Il contratto di locazione era scaduto da diversi anni e i locali dovranno essere consegnati alla signora Giuffrè entro l'aprile dell'89.

I sindaci dei tre comuni dell'isola di Salina sono già mobilitati per evitare che i carabinieri, per la mancanza di una sede, possano lasciare l'isola.

TRAFFICO / ROMA

Come sbrogliare l'ingorgo?

Rinviata la decisione dei «sette saggi» sulla ventilata soluzione delle targhe alterne

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Targhe alterne ancora in alto mare. La riunione dei sette assessori che devono decidere tempi e modalità dell'esperimento del «pari e dispari» — aggiornata a venerdì prossimo — è stata «estremamente interlocutoria», come precisato dallo stesso sindaco Pietro Giubilo che vi ha partecipato per evitare che il meeting si riducesse a un incontro tra... quattro gatti. Appena quattro, infatti, erano all'inizio i presenti: il democristiano Gabriele Mori (traffico), il socialdemocratico Robinio Costi (edilizia), il socialista Luigi Celestre Angrisani (polizia urbana), il repubblicano Mario De Bartolo (sanità). Più tardi è arrivato il socialista Oscar Tortosa (decentramento). Assenti giustificati, perché all'estero: Pala e Palombi. Il fronte del «no» era dunque ampiamente rappresentato (Mori, Angrisani, De Bartolo, Tortosa), mentre quello del «sì» poteva contare sulla sola presenza di Costi. Forse anche per questo il sindaco ha voluto essere presente: per dargli una mano.

Che cosa è accaduto dalle 10.30 alle 12 di ieri mattina nella Sala rossa del Campidoglio? Nessun nodo al pettine, nessuna battaglia politica, ampia disponibilità verbale di ciascuno a trovare valide soluzioni al problema. Tra le proposte avanzate da alcuni dei «saggi», due sono state oggetto di particolare attenzione: 1) verificare i presupposti giuridici, per evitare bocciature da parte del Tar, di una eventuale ordinanza sulle targhe alterne motivata da esigenze di traffico (e non igienico-sanitarie); 2) esaminare l'ipotesi di una sperimentazione del «pari e dispari» nel periodo 18-23 dicembre (e non 1-23 dicembre, come attualmente si vorrebbe) soltanto nell'area compresa all'interno delle Mura Aureliane, già chiusa al 90% al traffico privato: vi possono accedere i mezzi pubblici e le auto munite di permesso.

Roma città eterna diventerà anche alterna? E' ancora presto per dirlo, perché non si sa come andrà a finire la «targhe story». L'impressione generale è che non lo sappiano nemmeno gli addetti ai lavori, che per ora procedono a tentoni.

«Stiamo disponendo come migliorare il traffico ed educare i cittadini a prendere i mezzi pubblici» annuncia Oscar Tortosa. «Stiamo studiando come fare l'ordinanza, che presenta problemi giuridici di non facile soluzione» precisa Gabriele Mori. «Quella di un'ordinanza dettata da motivi di traffico è una strada piena di buche in cui si può facilmente cadere» avverte Mario De Bartolo. «No alle targhe alterne e a provvedimenti semplicistici. Sì a un provvedimento di emergenza limitativo del traffico entro le Mura Aureliane dal 18 al 23 dicembre» tuona Luigi Celestre Angrisani. Che aggiunge: «Le corsie preferenziali per i bus non bastano. Occorre trovare intere strade preferenziali da far percorrere soltanto ai mezzi pubblici».

«Si sta approfondendo un discorso su cui devono lavorare tecnici e assessori — dice il sindaco —. Il problema principale è uno solo: Roma è in difficoltà per il traffico, si è quindi pensato alle targhe alterne sperimentali come provvedimento per risolvere la questione della vivibilità, questione legata anche all'incremento dei mezzi pubblici e al decremento di quelli privati. Certo è che occorre evitare contrapposizioni politiche che non portano alla soluzione dei problemi, ma soltanto a sterili polemiche». Al primo cittadino della capitale risponde il secondo, cioè il prosindaco Pierluigi Severi, socialista. «Giubilo ha ragione quando invita la gente a non usare l'auto privata» ammette. Ma prosegue subito: «Il suo però non deve essere un luogo comune, ai romani vanno offerti servizi efficienti». E conclude ammonendo: «Comunque finisca questa vicenda, invito il vincitore a riflettere sulla vittoria».

Prosegue intanto il maxisondaggio d'opinione con cui il quotidiano «Il Tempo» ha inteso dare il proprio contributo al dibattito che sta dividendo e appassionando tutta Roma. Tra le migliaia di persone che anche ieri si sono recate a votare c'erano due parlamentari: il democristiano Publio Fiori e il repubblicano Mauro Dutto. Il primo ha votato «sì» alle targhe alterne perché, ha detto, «il problema del traffico richiede misure radicali, anche se questa è una proposta chiaramente provocatoria»; il secondo ha votato «no» in quanto «la città è pronta e matura per subire provvedimenti drastici, ma questa soluzione è poco tecnica».

TRAFFICO / MILANO

Proibita la «cerchia dei Navigli»

Ma il provvedimento non sembra sufficiente

MILANO — Sono 700 mila le macchine che tutte le mattine varcano i confini di Milano per riversarsi sulla città che secondo l'Organizzazione mondiale per la sanità sarebbe (o sarebbe stata all'inizio degli anni '80) quella con l'aria più inquinata del mondo. In questa stagione da Ovest, la mattina, per riuscire a superare le strettorie di via Lorenteggio, Forze Armate, Novara, viale Certosa, le principali vie di accesso per chi viene da Genova, Pavia, Novara, Varese, si impiega normalmente più di un'ora.

Per raggiungere l'aeroporto di Linate dalla zona fiera (e viceversa), sempre la mattina, fra le sette e le notte, il tempo di percorrenza, secondo i taxisti, raggiunge facilmente i 60 minuti malgrado le corsie preferenziali. Eppure la metropoli lombarda gode fama di essere la città italiana con i servizi pubblici più sviluppati: due linee di metropolitana, tram e autobus che ogni giorno trasportano più di un milione di passeggeri. Ma evidentemente non basta: il recente provvedimento di chiudere il centro storico (la cosiddetta «cerchia dei Navigli») al traffico privato dalle 7.30 alle 18 dei giorni feriali non è stato sufficiente, secondo dati elaborati dalla prefettura che dispone di otto centraline mobili di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, a rendere più respirabile l'aria dei milanesi, che si avvia, nel periodo che va dalle feste natalizie fino a febbraio (complici gli impianti di riscaldamento non ancora «metanizzati» e il maltempo) a diventare sempre più satura di agenti inquinanti.

Per questo la commissione prefettizia (creata apposta lo scorso febbraio) ha approntato un piano di emergenza che dovrebbe scattare in caso di raggiungimento di «soglie di attenzione» dell'inquinamento, stabilite secondo i criteri formulati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Al livello «A» i mezzi di informazione inviteranno la popolazione di Milano e dei centri limitrofi a lasciare a casa o in garage la macchina e di mettere in atto alcuni comportamenti di sicurezza.

A livello «B» le autorità cittadine (ma ancora non si è capito chi sarà competente a intervenire: per adesso si parla genericamente di sindaco e prefetto) ordineranno con provvedimenti obbligatori i comportamenti del caso, anche fino al «black-out» di tutto il traffico privato. «Ma non so se questa campagna potrà partire entro dicembre — spiega l'assessore all'Ecologia del comune, l'esponente verde Cinzia Barone, che fa parte della commissione prefittizia.

TRAFFICO / TRIESTE

Densità «agevolata», piani fermi

Con la super a 550 lire e i semafori vecchi è un disastro

TRIESTE — Con una delle più alte densità automobilistiche d'Italia (un veicolo ogni 2,1 abitanti, esattamente come Milano), Trieste continua ad attendere da almeno cinque anni rimedi promessi a un traffico sempre più caotico. Anzi, le uniche novità sono tutte in negativo. Il sistema semaforico centralizzato, fiore all'occhiello della città negli anni Settanta, che va quasi ogni giorno in tilt per gli acciacchi dei suoi tre lustri di vita. I vigili urbani che latitano, anche perché sono a ranghi ridotti per colpa della Finanziaria che blocca le assunzioni. E adesso che da un mese c'è la «super» facile, a 550 lire, grazie alla concessione governativa del contingente agevolato per una città a due passi dai distributori jugoslavi, di «agevolato» è anche l'ingorgo.

Sono tre anni che il consiglio comunale ha varato il nuovo piano della viabilità e quello di ristrutturazione delle linee bus (che percorrono all'anno nel circuito urbano 12 milioni di chilometri) ma tutto è fermo sulla carta. Prima c'è stata la polemica sulla costruzione, osteggiata anche da Italia Nostra, di un nuovo ponte sul Canale del Ponterosso, che doveva servire a creare un asse preferenziale per i mezzi pubblici; da ultimo le elezioni amministrative e i 103 giorni impiegati dal pentapartito per la formazione della giunta municipale hanno fatto il resto.

La chiusura del centro storico (il reticolo di vie voluto dall'illuminata imperatrice d'Austria Maria Teresa) ha avuto finora solo nel Pci e negli ecologisti dei convinti sostenitori. Si attendono piuttosto i primi parcheggi pubblici e privati per risolvere il problema posteggi, sempre più drammatico tanto nel cuore della città che in periferia.

[Baldovino Ulcigrai]



TRAFFICO

Le multe a Parigi

PARIGI — Le chiamano «les aubergines» — le melanzane — per il colore violaceo della divisa che indossavano fino a qualche anno fa. Oggi, infagottate in indicibili abiti color pervinca, con l'aggravante di cappellini in tinta che sembrano disegnati da un veterano del '14-'18, le «vigilesse» di Parigi non hanno guadagnato granché nella simpatia popolare.

Eppure meriterebbero un po' di comprensione. Malpagate, percorrono chilometri a piedi ogni giorno, con un blocchetto di verbali in mano, seguite dallo sguardo a volte torvo della gente. Non hanno alcun potere: possono solo staccare la contravvenzione e infilarla sotto i tergicristalli. Non debbono avere una grande cultura: tempo fa, quando avevo ancora un'automobile targata Roma, una di loro scrisse nel verbale che il veicolo risultava «di nazionalità sconosciuta». Su e giù tutto il giorno, lungo precisi quadrilateri stradali; e pensare che molte sono pensionate, ultrasessantenni, che in questo modo arrotondano le magre entrate.

Possono le «aubergines», con i 15 milioni di multe che staccano ogni anno a Parigi, risolvere i problemi del traffico della capitale? Nemmeno per sogno. In primo luogo perché non è detto che le contravvenzioni vengano poi notificate; in secondo luogo perché ogni sette anni arriva regolarmente l'amnistia presidenziale ad annullare tutti i procedimenti in corso; in terzo luogo perché i parcheggi nel centro di Parigi sono così cari che la multa (75 franchi per il divieto di sosta) può risultare concorrenziale.

E allora? La vera soluzione agli intasamenti del traffico è prevista per il Duemila, quando sotto la città verranno scavati due assi autostradali (a 30 metri sottoterra) di una cinquantina di chilometri complessivi.

LONDRA

Controllori e ganasce

LONDRA — Il corpo ausiliario dei «traffic wardens» (controllori dei traffici stradali) coadiuva la polizia di Londra e delle altre città britanniche nell'imporre la disciplina agli automobilisti.

Assunti dalle autorità comunali con contratti a termine rinnovabili in base alla produttività, i «traffic wardens» hanno il compito prevalente di imporre le multe per le soste vietate. Muovendosi alacremente nelle strade e nelle piazze dei centri urbani, essi portano sull'uniforme una borsa a tracolla sempre gonfia di registri sui quali vengono annotate scrupolosamente le targhe delle vetture colte in fallo, l'ora e il luogo in cui è stata commessa l'infrazione. I controllori dei traffici sono, nella gran parte, donne o uomini di una certa età, soddisfatti di aver trovato una redditizia alternativa al tran tran quotidiano delle casalinghe e dei pensionati. Ma anche molti giovani che non abbiano trovato lavori meglio remunerati si arruolano nel corpo ausiliario della polizia.

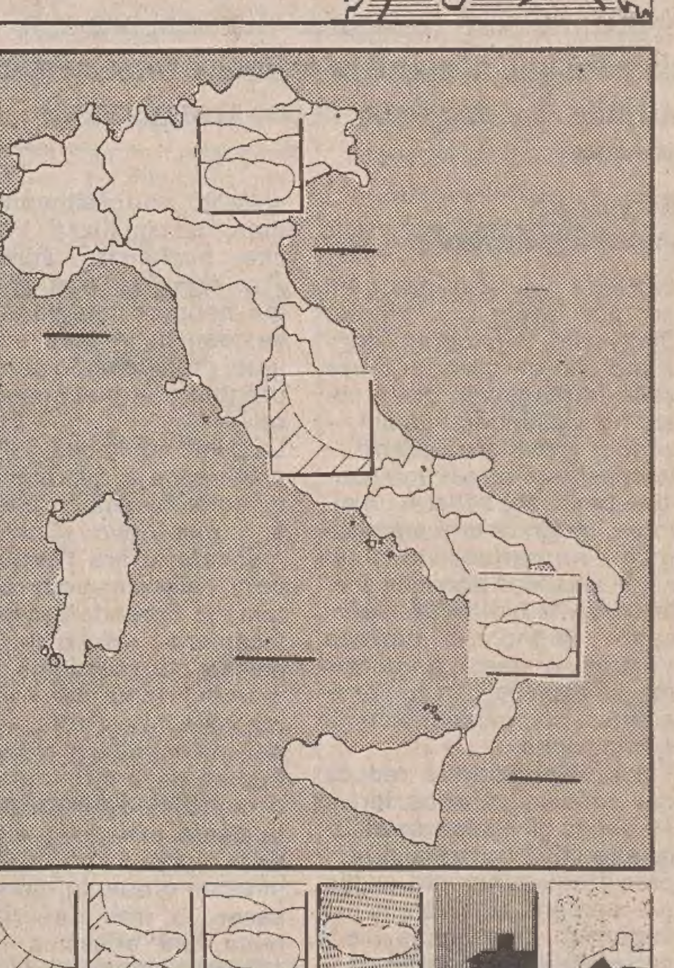
Nel centro di Londra l'esiguo numero dei parchimetri disponibili è aspramente conteso dagli automobilisti proprio perché i «traffic wardens» colpiscono con una rapidità inesorabile.

La multa minima costa adesso 10 sterline (quasi 24 mila lire al cambio odierno) che possono diventare più di cinquanta (vale a dire oltre centomila lire) quando subentrano le «clamps», poderose ganasce metalliche che costringono il guidatore a una forzata immobilità imponendogli di recarsi personalmente a versare l'ammenda in un apposito ufficio per ottenere che le ganasce vengano rimosse.

[Luigi Forni]

IL TEMPO







Situazione: sul Mediterraneo occidentale e centrale si è stabilita un'area di alta pressione. Aria fredda proveniente dall'Europa artica tenderà da oggi, a rialimentare le condizioni di instabilità sul versante ionico.

Temperatura: in aumento sul versante occidentale della penisola e sulla Sardegna; pressoché stazionaria sulle altre regioni.

Venti: deboli di direzione variabile, con locali residui rinforzi da Est-Nord-Est sul versante ionico.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni inizialmente sereno o poco nuvoloso con piogge anche dense sulle pianure del Nord e nelle valli del centro, in diradamento parziale durante le ore diurne. Dalla serata una nuvolosità irregolare potrà interessare le regioni del basso versante adriatico e quelle ioniche in generale. La temperatura si manterrà stazionaria sulle regioni del versante occidentale, mentre tenderà a diminuire su quelle del versante adriatico e ionico.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 14, 18; Bolzano 10, 17; Verona 10, 19; Venezia 10, 17; Milano 10, 19; Torino 7, 19; Mondovì 10, 19; Cuneo 9, 19; Genova 15, 21; Bologna 11, 21; Firenze 13, 22; Pisa 10, 22; Falconara 9, 19; Perugia 10, 18; Pescara 11, 21; L'Aquila 9, 17; Roma Urbe 10, 24; Roma Fiumicino 10, 21; Campobasso 10, 17; Bari 11, 21; Napoli 15, 25; Potenza 8, 17; S. M. di Leuca 16, 20; R. Calabria 15, 23; Messina 19, 24; Palermo 17, 22; Catania 13, 24; Alghero 11, 21; Cagliari 11, 24; Imperia 16, 22.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 14; Atene 13, 19; Berlino 5, 12; Budapest 7, 13; Buenos Aires 12, 23; Copenhagen 7, 12; Francoforte 9, 12; Ginevra 6, 15; Helsinki -5, 2; Gerusalemme 14, 25; Kiev 3, 9; Lisbona 15, 23; Londra 13, 17; Los Angeles 17, 27; Madrid 7, 22;

STORIA SEGRETA DI UN TENTATIVO FALLITO

Un sacerdote in cambio di Gramsci Mediatore il futuro Papa Pacelli

Servizio di
Elena Polidori

ROMA — I comunisti italiani e sovietici tentarono di liberare Gramsci dalla prigione fascista tra il '27 e il '29?

Questo emergerebbe da alcuni documenti, fino ad oggi inaccessibili, di cui sarebbe venuto in possesso l'ex segretario del Pci Alessandro Natta. Nei documenti è considerato di particolare importanza un telegramma, spedito da Berlino, a firma del rappresentante dell'Internazionale comunista in cui viene indicato come tramite per la liberazione di Gramsci il nunzio apostolico del Papa a Berlino, Eugenio Pacelli, futuro Papa Pio XII. Gramsci insieme ad Umberto Terracini, se la mediazione fosse andata in porto sarebbe stato scambiato con due preti imprigionati in Unione Sovietica. «Tale richiesta — cita il testo — è presumibilmente stata fatta in accordo con Mussolini e il Vaticano».

L'operazione, per inspiegabili motivi, fallì. Abbiamo rivolto al politologo Giuseppe Tamburrano, presidente della fondazione Nenni, biografo di Pietro Nenni e autore di un volume su Gramsci, alcune domande.

Professor Tamburrano, giovedì «l'Unità» pubblicherà un documento che attesta un tentativo di liberazione di Gramsci e Terracini. Sembra che fosse stato proposto uno scambio con due sacerdoti detenuti. Negli assidui rapporti tra lei e Paolo Spriano, che prima della morte si stava occupando della vicenda, avete mai parlato di tentativi per salvare Gramsci?

«Spriano aveva accennato all'esistenza di tentativi, ma sempre in termini vaghi. Non aveva una documentazione».

Secondo lei, per la mediazione di Pacelli, siamo in presenza di una intenzione o di un fatto certo?

«Mi riservo di dare un giudizio definitivo sui documenti che pubblicherà "l'Unità". Alla luce delle anticipazioni, mi chiedo il perché, fino ad ora, tutto sia stato tenuto "segretissimo". Di questi tentativi l'Unione Sovietica doveva farsi un merito. Ma ciò che mi risulta ancora più strano è che Togliatti e Gennari (rappresentante del Pci nel Komintern) che conoscevano la vicenda, non li abbiano mai rivelati, subendo la campagna di sospetti e accuse di cui il Pci è stato fatto oggetto a proposito di Gramsci».

E' possibile che ci fossero delle condizioni diplomatiche tali da giustificare la scelta del silenzio?

«Non vedo proprio quali potessero essere».

Nel suo libro su Gramsci, lei ha intervistato Terracini. Lui era al corrente?

«Terracini è stato vicino a Gramsci durante il processo. Insieme parlarono di tantissime cose, ma Gramsci non fece mai parola con Terracini di un suo colloquio con il prete in carcere e per stabilire un contatto per lo scambio. In seguito Terracini rimproverò il partito per quello che non aveva fatto per liberare Gramsci».

Palmiro Togliatti, al suo rientro in Italia dopo la liberazione, incontrò Terracini e con lui ebbe un colloquio. Togliatti, secondo lei, non comunicò le intenzioni di scambiarlo con i due sacerdoti?

«Mi sembra solo che durante il colloquio Terracini avesse fatto riferimento a Gramsci dicendo che per la sua liberazione si poteva anche assaltare il carcere e farlo evadere.

Nelle lettere di Gramsci scritte dal carcere c'è qualche riferimento al colloquio avuto con il prete?

«No. Nelle lettere ci sono invece delle precise accuse contro Togliatti e Grieco che, secondo lui, avevano intenzione di danneggiarlo durante il processo».

Una valutazione personale, professore: il Gramsci liberato in seguito allo scambio sarebbe stato in grado di dirigere il Pci italiano da Mosca, dove lui, presumibilmente, si sarebbe rifugiato?

«Concessi tutti i se, credo che Gramsci, una volta in Urss, si sarebbe trovato in imbarazzo visto che dopo il '29 entrò in polemica con il partito e con Stalin, tanto che fu "espulso" dal collettivo comunista del carcere di Turi. In quel caso, o Gramsci cambiava idea (e lui non era uno che si piegava) oppure lo avremmo nella lista dei riabilitati con Bukarin e compagni».



Si riparla di Antonio Gramsci, e documenti inediti sosterrebbero la tesi di una mediazione del futuro Papa Pacelli per la liberazione di Gramsci prigioniero dei fascisti.

L'ASSEMBLEA DEI VESCOVI A TODI

«L'insegnamento religioso non si può emarginare»

Dall'inviato
Fabio Negro

TODI — Con la sua tradizionale cautela il cardinale Poletti, presidente della Conferenza episcopale italiana, ha aperto a Todi i lavori della trentesima Assemblea generale dei vescovi italiani richiamando il laicato cattolico all'unità e riconfermando, anche se con toni molto sfumati, la fiducia dell'episcopato alla Dc. Naturalmente il cardinale si guarda bene dal nominare la Dc o anche «Comunione e liberazione» ed il Psi il cui avvicinamento era stato uno dei temi più vivacemente dibattuti durante l'estate. Fu allora che la più vivace, anche se non la più numerosa, organizzazione del laicato cattolico nella sua assemblea di Rimini fece una scelta indubbiamente filosocialista.

Il cardinale Poletti non è persona abituata alle dichiarazioni esplicite e recise ed indubbiamente nello stendere la sua relazione è stato anche parzialmente «vittima» di un complesso di inferiorità nei confronti dell'atteggiamento di Papa Giovanni Pio II. La personale simpatia del Papa per Comunione e liberazione, per il suo attivismo e la sua continua presenza nel politico e nel sociale, hanno certamente condizionato il cardinale che ha dovuto affrontare ieri il problema delle scelte politiche dei cattolici in maniera molto sfumata.

«Quanto poi alle doverose cautele — ha detto infatti il cardinale Poletti ai vescovi italiani riuniti nella città umbra — nell'esame di eventuali proposte di cambiamenti agli indirizzi sin qui seguiti, di fronte alle situazioni sociali e politiche del Paese, basta rifarsi anzitutto alla "nota pastorale della Cee, dopo il Convegno ecclesiale di Loreto" e poi ancora alle decisioni dell'ultimo Consiglio permanente: "Occorre mantenere in ogni ambito e circostanza, piena coerenza con l'insegnamento morale e sociale della Chiesa e salvaguardare la doverosa distinzione fra realtà ecclesiale e realtà politica"».

Il riferimento all'insegnamento della religione è esplicito. Dunque, l'insegnante non può essere emarginato.

Il cardinale sembra anche tirare le orecchie a quei movimenti, e in primo luogo naturalmente a Comunione e liberazione, che con un dichiarato appoggio al Psi si sono affiancati a un partito che per i vertici della Chiesa è ancora legato all'immagine dei promotori d'iniziative come quelle sul divorzio e sull'aborto.

Inoltre, il cardinale fa un esplicito richiamo al documento approvato dalla Conferenza episcopale italiana a Loreto e in quell'occasione l'appoggio che i vescovi italiani dettero ancora una volta al partito che rappresenta gli interessi organizzati dei cattolici in politica (e cioè alla Democrazia cristiana) fu esplicito e senza esitazioni.

Per questo, Poletti, segnala la «doverosa cautela nell'esame di eventuali proposte di cambiamenti agli indirizzi sin qui seguiti» ma il cardinale prende anche le distanze dagli scontri che hanno caratterizzato in questi ultimi mesi le prese di posizione polemiche di Comunione e liberazione da una parte e dell'Azione cattolica dall'altra, che si sono rinfacciate episodi passati della loro storia impegnandosi in diatribe storiografiche. «Nulla sarebbe più dannoso per l'autorità dei vescovi e per il bene stesso dei loro figli nella fede, che lasciarsi coinvolgere in un inutile e pretestuoso pettegolezzo».

Questa parte strettamente politica è solo un elemento della relazione del cardinale che in apertura sottolinea il momento felice della Chiesa in Italia. «Cari confratelli — dice Poletti — non dobbiamo scoraggiarci ma anzi aprire l'animo alla fiducia dal momento che assistiamo certamente ad un rifiorire sia pure lento di vita cristiana, di attenzione alla fede, di speranza nella forza rinnovatrice della Chiesa non solo nelle nostre comunità ma anche nel mondo laicizzato. Una difficoltà reale che è anche quella di far passare la corretta informazione della dottrina della Chiesa di fronte all'inevitabile, talora calcolata, revisione operata dai mezzi della comunicazione sociale. Ci ritroviamo costantemente davanti alla gente buona e fondamentalmente religiosa, ma disinformata, sempre più distratta, talvolta sconcertata e nella maggior parte indifferente ai valori della religione e della morale».

Già in altre occasioni il cardinale ha accusato la stampa italiana in genere (sia pure senza fare alcuna precisazione) di non dare una corretta informazione sui temi dell'impegno morale e civile della Chiesa.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Anche per voi un pizzico di fortuna contribuirà a rendere più felice la giornata; soprattutto in campo sentimentale l'influsso positivo delle stelle tenderà a farsi sentire.

TORO — Una sensazione di disagio fisico vi accompagnerà per tutta la giornata se non saprete equilibrare occupazioni manuali e impegni prettamente intellettuali. Scaricate le tensioni.

GEMELLI — Interessanti prospettive si aprono per chi è intraprendente in affari, sempre in cerca di nuove possibilità di guadagno. Qualcuno cercherà, anzi esigerà la vostra compagnia...

CANCRO — La giornata sarà tutto un susseguirsi di avvenimenti che non vi lasceranno il tempo per una riflessione. In serata consiglio di fare il punto della situazione, o domani saranno guai.

LEONE — Le vostre idee saranno messe alla prova da una avvenimento veramente significativo; sia che si mostrino azzeccate sia che facciano cilecca dovrete comportarvi con moderazione.

VERGINE — Il lavoro prosegue velocemente sui binari che avete scelto, oggi non avrete che da gestire affari di ordinaria amministrazione. Più emozioni vi saranno regalate dalla vita di coppia.

BILANCIA — Prendete una posizione chiara di fronte al comportamento di un collega, la vostra natura molto diplomatica questa volta potrebbe mettervi nei pasticci. Moderate anche la vostra civetteria.

SCORPIONE — In che misura vi interessa il lavoro, e in che misura siete disposti a sacrificare la vostra vita privata per fare carriera? La domanda dovrebbe aiutarvi a capire la situazione di oggi.

SAGITTARIO — Rapidità ed efficenza saranno le qualità che vi faranno emergere dal gruppo; aiutate e, soprattutto, aspettate senza insofferenza le persone che non mostreranno di avere tali doti.

CAPRICORNO — Ciò che più ricercherete e che più gioverà al vostro umore sarà la sicurezza di avere al fianco una persona fidata su cui potere far conto per qualsiasi tipo di problema.

ACQUARIO — Riceverete un attestato di stima che vi riempirà il cuore di orgoglio, potrete andare fieri del vostro operato. Si prospetta una giornata favorevole anche per quanto rigurada il denaro.

PESCI — Attenti ai colleghi/e di lavoro: potranno esserci pettegolezzi infondati che vi riguardano. State alla larga! Moderate comunque le vostre emozioni anche nella vita di coppia.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 24 ottobre 1988 è stata di 70.200 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

NELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Venti di guerra

Il Psi è per un vertice, il Pci è più drastico

MORTO

Arrestò il Duce

CATANIA — Paolo Vigneri, notaio, uno dei due capitani dei carabinieri che il 25 luglio 1943 arrestarono Benito Mussolini a Villa Savoia, è morto nella sua casa di Catania; aveva 81 anni.
Alle 14 del 25 luglio Vigneri venne convocato per telefono — insieme con Raffaele Aversa, poi fucilato nel massacro delle Fosse Ardeatine — dal generale Cerica, da tre giorni comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Cerica impartì ai due l'ordine di arrestare Mussolini a Villa Savoia, dove doveva incontrare Vittorio Emanuele III.
Tutte le rievocazioni riportano quell'episodio, che segnò un'autentica svolta nella storia d'Italia.
Nel 1951 Vigneri lasciò l'Arma e tornò a Catania per dedicarsi all'attività di notaio.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Ancora venti di guerra sulle partecipazioni statali. Ieri il Psi ha chiesto un vertice di governo sull'argomento, mentre il Pci ha proposto una cura drastica: lo scioglimento dell'Efim e lo smembramento dell'Iri.
Tra i partiti della maggioranza l'ultima bordata, dopo avere chiesto un vertice di governo e uno tra i responsabili degli enti di gestione, l'ha sparata il responsabile del settore industria e partecipazioni statali del Psi, Fabrizio Cicchitto. Trattandosi di un rappresentante dei socialisti, l'obiettivo dell'attacco naturalmente è l'Iri, e per la precisione la Finmeccanica con il suo presidente Fabiano Fabiani. Per inciso, Fabiani è il candidato più autorevole a prendere fra un anno il posto di Romano Prodi come presidente dell'Iri.
Cicchitto ha riconosciuto che la politica industriale delle imprese pubbliche deve essere fondata «sull'accorpamento delle aziende in poli omogenei», ma ha voluto avvertire la Finmeccanica che una «eventuale ridislocazione delle aziende non può risolversi in una sorta di gioco a rubamazzo o nella manifestazione di una vocazione all'egemonia e alla prepotenza». In sostanza, secondo il rappresentante del Psi, la Finmeccanica, quindi Fabiani con il consenso del vertice dell'Iri, starebbe cinicamente cercando di rastrellare quanto di meglio c'è nel panorama delle aziende statali per aumentare il suo «peso e il suo potere politico ed economico».
Insomma, ad animare le azioni di Fabiani sarebbero solo interessi di bottega di prestigio individuale, nel quale non avrebbero posto gli interessi dell'industria statale nazionale. sarebbe questo il motivo per cui, sempre secondo Cicchitto, è stata architettata «la campagna per il commissariamento dell'Efim».
Molto secca, quasi una dichiarazione di guerra, la conclusione: «Non è possibile, né accettabile che una finanziaria dell'Iri, la Finmeccanica, pretenda di concentrare in se stessa alcuni dei poli più significativi del sistema, conservando, per di più, anche spezzoni di altri».
A difesa dell'Efim è sceso in campo Normanno Messina, membro del comitato di presidenza dell'ente. «Sono passati i tempi degli zar e vanno passando quelli di Pinochet — ha detto Messina — e non posso accettare che sia attribuita alla Dc la paternità delle proposte di realizzare alcuni poli, quali quello ferroviario e quello aeronautico, sottraendo d'autorità all'Efim la Breda ferroviaria e l'Augusta. Un conto è voler raggiungere in qualsiasi settore, compreso quello ferroviario, intese con altri settori pubblici che stabiliscano i rispettivi ruoli, evitando concorrenze fratricide fra imprese pubbliche, e un altro, ben diverso, è voler aggregare d'autorità una fiorente azienda dell'Efim a un altro ente economico».
Sempre ieri sulla questione partecipazioni statali è sceso in campo anche il Pci con Giulio Quercini, responsabile della commissione attività produttive del partito. Secondo il Pci la «cura» dovrebbe essere radicale e dovrebbe passare attraverso lo scioglimento dell'Efim e lo smembramento dell'Iri.
In altre parole, il partito comunista vorrebbe un azzeramento dei due enti a partecipazione statale e la costruzione di una serie di poli industriali.

FLASH

«Offre» la figlia

ENNA — Incredibile storia di degrado morale in Sicilia: una madre snaturata ha «offerto» le grazie della propria figliola non ancora quattordicenne al suo convivente. I protagonisti della squallida vicenda sono Giuseppina Palermo, 46 anni, di piazza Armerina, il suo amante Salvatore Corvaia, 38 anni e A.M., 14 anni.

Sequestro sventato

MAZARA DEL VALLO — Il sequestro del motopeschereccio «Anna Asaro» di Mazara del Vallo è stato sventato nel canale di Sicilia dopo l'intervento della nave militare «Visentini» salpata dal porto di Messina appena è stato dato l'allarme. Il battello della flotta da pesca siciliana è stato lievemente danneggiato dalla motovedetta libica durante la manovra di avvicinamento.

Incesto: esame Dna

BRESCIA — I giudici del tribunale di Brescia, che stanno giudicando un uomo accusato di avere violentato e messo incinta la figlia di 15 anni, minorata psichica, hanno deciso di sottoporre all'esame del Dna per stabilire con certezza la paternità del nascituro. Gli esami verranno eseguiti in gennaio dopo la nascita del bambino.

Catamarano: sopralluogo

ANCONA — Un sopralluogo sul catamarano a bordo del quale venne uccisa, il 10 giugno scorso al largo di Senigallia (Ancona), la skipper pesarese Annarita Curina è stato compiuto ieri ad Ancona dai magistrati che conducono le inchieste. Sul catamarano è stato fatto salire anche un cane addestrato nella ricerca di stupefacenti, che però non ha trovato tracce di droga.

Una bomba sul davanzale

ORISTANO — Un attentato dinamitardo è stato compiuto contro l'abitazione dell'appuntato dei carabinieri Luigi Arcieri, di 53 anni, a Paulilatino, nell'Oristanese. Un ordigno è stato fatto esplodere sui davanzali delle finestre delle camere da letto dove dormivano il militare, sua moglie e i due figli, di 18 e 15 anni.



Aereo «tuttocalcio» attira turisti

ROMA — I Mondiali di calcio del '90 saranno un'importante vetrina dell'Italia turistica che l'Alitalia intende utilizzare per promuovere nuovi flussi turistici verso il nostro Paese, anche dopo la manifestazione. Al battesimo di questo primo aereo dell'Alitalia con la mascotte tricolore, simbolo dei Mondiali, erano presenti ieri il presidente del Coni, Arrigo Gattai, il presidente dell'Alitalia, Carlo Verri e il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese (nell'ordine da sinistra nella foto mentre si stringono la mano).

GENOVA / CHIUSO IL SALONE

La nautica di fronte al boom

Un afflusso record: 350 mila visitatori - Ventitré aziende della nostra regione

GENOVA — Ha chiuso ieri i battenti, dopo nove giorni di esposizione, la 28.a edizione del Salone nautico organizzato dalla Fiera di Genova. La rassegna ha registrato quest'anno un'affluenza superiore del 6 per cento a quella dello scorso anno, con 350.000 visitatori. Gli operatori stranieri sono stati 38 mila in maggioranza europei. Il calendario della manifestazione ha offerto conferenze stampa, presentazioni di libri e riviste, convegni.
Nella cerimonia di chiusura il presidente dell'Ucina-Confornautica Aldo Ceccarelli, s'è detto soddisfatto dei risultati commerciali e di promozione raggiunti in questa edizione del Salone nautico.
Alla manifestazione hanno preso parte 1229 espositori (23 della nostra regione) con 1478 barche in mostra. La superficie espositiva è stata ampliata.

GENOVA / LA RASSEGNA MONDIALE

Nella fiera dell'edonismo e della concretezza

Interesse per i super-yacht e per i gommoni - I problemi della vela nazionale

Servizio di
Roberto Carella

GENOVA — E' stata la fiera delle vanità e dell'edonismo. Ma anche della concretezza, del rilancio di un settore che procedeva solo per forza d'inerzia, senza aiuti, senza stimoli esterni. E quello organizzato dalla Fiera di Genova con la collaborazione dei costruttori è stato anche il Salone nautico più importante del mondo. Un esempio: Mike Kelsey, presidente della Palmer Johnson, uno dei maggiori cantieri degli Stati Uniti, ha voluto portare il 'Time', un panfilo di quasi 40 metri, dopo aver declinato l'invito delle altre fiere americane e britanniche. E proprio il discorso sul 'Time' propone uno dei maggiori temi di questo Salone, quello delle maxi-navi. Grazie alla nuova super-marina il pubblico ha potuto ammirare motor-yacht da cinque-dieci miliardi l'uno. Secondo indiscrezioni ne sarebbero stati venduti almeno una decina di questi colossi, ma la consegna del silenzio è stata rispettata dagli operatori. Dunque, grande successo per le super-navi (acquistate soprattutto all'estero), notevoli affari per i produttori di cabinati a motore da 10-12 metri, vendite record di gommoni super-accessoriati e del prezzo a volte superiore ai 15-20 milioni, e anche buoni risultati nel settore della vela. Con un 'distinguo': le vele italiane risentono oltremisura della concorrenza francese (nel settore al 'top') e di quella statunitense. Anche i prezzi (a causa del lavoro non ancora a livello nipponico) ci penalizzano. Oltretutto, gli stranieri ci hanno preso in contropiede: costruiscono e armano barche a vela che beneficiano del design e della 'griffe' degli architetti e dei tecnici di casa nostra....
«Il 'made in France' e il 'made in Florida', comunque, stanno ampliando le loro fette di mercato anche in altri ambiti; da sottolineare la presenza americana nei cabinati a motore 'dedicati' alla pesca.
La nautica italiana, intanto, cerca di scrollarsi di dosso la 'soma' rappresentata dalla burocrazia esasperata, dal redditometro aborrito, dalla carenza cronica di porti specializzati, dagli ecologisti pronti a impallinare... E in questa ricerca spasmodica di un'identità (e di nuovi sbocchi) i costruttori commettono un 'errore': non tengono conto (se non in parte) delle esigenze dell'italiano 'medio'. Ma il Salone più grande del mondo ha dato altri due responsi: nel settore degli accessori siamo al vertice, mentre in quello motoristico stiamo recuperando dopo aver a lungo annaspato.

L'ASSURDO DELITTO DEL MEDICO DI LOCRI

L'omicida ha voluto vendicare la nipotina

LOCRI — Ormai non ci sono più dubbi: lo hanno ammazzato per vendicare la bambina entrata in coma dopo essere stata operata. E' questa la ricostruzione degli inquirenti sulla dinamica del feroce agguato mortale che ha portato alla morte di Gino Marino, primario di chirurgia dell'ospedale di Locri. A ucciderlo appena uscito dall'ospedale, con quattro colpi di 7,65 bifilare che lo hanno centrato in testa, sarebbero stati i parenti di Caterina Giampaolo, 4 anni, operata venerdì scorso di appendicite dall'équipe del dottor Marino e poi entrata in coma irreversibile.
Vincenzo Girogio, 25 anni, operaio forestale di San Luca, fratello della madre di Caterina, è già stato arrestato dalla polizia con l'accusa di omicidio premeditato. Questa mattina alle 10, nel carcere di Locri, sarà interrogato dal Procuratore della Repubblica Antonio Lombardo che coordina le indagini di carabinieri e polizia. Ma l'aver guidato il commando, che ha operato in maniera fredda e spietata, sarebbe stato Antonio Giampaolo, 35 anni, padre della bimba.
Giampaolo è considerato uno dei «signori» di quell'industria nazionale dei sequestri di persona che ha trovato il suo terminale proprio nel triangolo Platì-San Luca-Criminà. E' latitante da tre anni ed è stato condannato a 27 anni.
Suo cognato Giorgi, che è incensurato, secondo polizia e carabinieri, sarebbe rientrato a San Luca a bordo della stessa auto che è servita per affiancare la macchina del professionista durante l'agguato. Contro il medico la spedizione punitiva è stata organizzata non appena la piccola Caterina, inconsapevole e innocente causa dello scatenarsi di tanta barbarie, è stata trasportata da Locri a Reggio per essere ricoverata nella sala rianimazione degli Ospedali Riuniti di Reggio.
E proprio qui, sabato sera, si è consumato uno dei momenti più drammatici di questa assurda vicenda. Poche ore dopo il ricovero di Caterina, alle 22.20 in sala rianimazione è arrivato anche il dottor Marino. Entrambi erano in coma depassé, il terribile coma irreversibile dal quale mai nessuno si è svegliato. La tensione è giunta al culmine. I medici in rianimazione di Reggio hanno lavorato attorno al corpo del loro collega circondati dai carabinieri armati. Nel corridoio altri militi hanno costruito una specie di barriera per tenere separati i parenti del medico e della bambina. «Entrambi erano in coma depassé — spiega un medico di rianimazione — e non c'era più nulla da fare. Nella bimba l'attività cerebrale è nulla. Vi è solo l'attività cardiaca perché noi continuamo a ventilarla. E' clinicamente morta».

---

†

La nostra cara mamma e sorella

Olga Divo ved. Michelli

non c'è più.
Addolorati danno il triste annuncio i figli MARIAGRAZIA con LUCIANO e VALENTINA, BRUNO con CLAUDIA, DANIELA e LORENZO, la sorella CARLA, la cognata DIRCE, la nipote UCCIA VOUCH PERSON e famiglia (assenti).
Si ringraziano di cuore il dott. MARINO MARINI, il dott. LUCIANO IADANZA e la cara amica SERENA per le cure prestate.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene pro Astad

Trieste, 25 ottobre 1988

Ricordano la cara zia i nipoti e pronipoti ALBANESE e MARSI.

Monfalcone, Anzola dell'Emilia, 25 ottobre 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Olga

CARLO, ODILLA, PIERO e SARA

Trieste, 25 ottobre 1988

Partecipano al lutto gli amici:
— LUCIO e GRAZIA
— DANILO e GRAZIELLA

Trieste, 25 ottobre 1988

Addolorati per la scomparsa di

Olga Divo ved. Michelli

partecipano al lutto: DARIO con MACRI', GIOVANNA e LUCA.

Trieste, 25 ottobre 1988

---

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Maria Vidotto ved. Pieri

Addolorati lo annunciano le figlie ROSA, MARIUCCIA, il genero MARIO, i nipoti FABIO, TATIANA, DEBORAH, MAURO, ARMANDO, CLELIA, DIEGO, i cognati, MARIA, GRAZIA, LILIANA, RENATO, NICOLA, e la pronipote FABIA.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 ottobre 1988

---

†

Il 22 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Bossi

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA, il fratello CARLO, la sorella MARIA, i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante dott. GUIDO DE PAOLI.
I funerali seguiranno mercoledì 26 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 ottobre 1988

---

†

Si è spento

Giovanni Snidersich

Ne danno il triste annuncio la moglie AMALIA, le cognate e i nipoti.
I funerali seguiranno oggi 25 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 ottobre 1988

I titolari e la direzione de «L'ASFALTO ANSANI S.R.L.» partecipano commossi al dolore per la prematura scomparsa dei signori

Giacomo Romano
e
Caterina Cargnelutti

Opera-Milano, 25 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

Luciano Gallopin

I genitori e LUCIA ringraziano parenti, amici e conoscenti per la partecipazione al loro dolore.

Trieste, 25 ottobre 1988

I familiari di

Arturo Luis

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 25 ottobre 1988

X ANNIVERSARIO

Renato Daneo

KETTY Ti ricorda sempre con immutato amore e rimpianto insieme con i suoi fratelli, parenti.

Trieste, 25 ottobre 1988

---

†

Si è spento serenamente

Brunone Rossignoli

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO e WALTER con le mogli SILVIA e DARIA, i nipotini FRANCESCA e MARCO assieme ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 26 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 ottobre 1988

Si associano al lutto famiglie BRUNO GOINA e WALTER GOINA.

Trieste, 25 ottobre 1988

DALIBOR e DORIELLA partecipano al lutto della famiglia per la perdita di

Brunone Rossignoli

Trieste, 25 ottobre 1988

Il Consiglio Direttivo della Società Velica Barcola Grignano a nome dei soci partecipa al grave lutto del suo ex Presidente BRUNO ROSSIGNOLI per la perdita del

padre

Trieste, 25 ottobre 1988

Partecipa al lutto famiglia GIUNTA.

Trieste, 25 ottobre 1988

Si uniscono al lutto le famiglie: ROSSIGNOLI-DE MINICIS, BOSELLO, ILLENI, DE LUCA, CECOVINI, HAND, FONTANOT, SITAR.

Trieste, 25 ottobre 1988

---

†

La nostra cara mamma

Anita Tarlao ved. Gironetti

non c'è più.
Ne danno il triste annuncio le figlie MARISA, LALLA, MARINA con PINO, SERGIO e GINO, la sorella NOEMI e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al prof. MARINUZZI.
I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 ottobre 1988

Ciao

nonna

RAFFAELLA, LORENZO, GIANNI, SANDRA, PAOLA, SANDRO, DIEGO, PATRIZIA, ANDREA.

Trieste, 25 ottobre 1988

---

†

Il 23 corr. si è spento

Rodolfo Zorzini

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia NELLA, il genero LIVIO, la sorella MARIA, il nipote MAURIZIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 10 dall'osp. Maggiore.

Trieste, 25 ottobre 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Corda

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio EDVINO e famiglia, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 26 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 ottobre 1988

La famiglia MORSUT profondamente commossa per le innumerevoli attestazioni di affetto di tante persone, delle associazioni sportive, di don NINO e don GIOVANNI, delle scolaresche e dell'amministrazione comunale che in vario modo e con la loro presenza hanno voluto onorare e dare l'ultimo saluto ai suoi cari tatini

Tomas
e
Alan

un'infinita gratitudine non potendolo fare singolarmente rivolgono a tutti un grazie di cuore.

Terzo d'Aquileia, 25 ottobre 1988

I familiari di

Maria Chermoli in Mesghez

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 25 ottobre 1988

II ANNIVERSARIO

Maria Ruzzier

Il marito, i figli e nipoti La ricordano sempre con uguale affetto.

Trieste, 25 ottobre 1988

---

†

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia domenica 23 ottobre il nobile e generoso cuore di

Renato Sessi

Cavaliere al Merito della Repubblica

ha improvvisamente cessato di battere.
Angosciati per la perdita lo piangono la moglie FERNANDA e i figli RENATA e GIANNI con la moglie e tutta la sua famiglia unitamente alla sorella LUCIANA, alla cognata SANDRA, ai nipoti e parenti tutti.
Il presente annuncio serve da partecipazione diretta.
Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Non fiori ma opere di bene

I funerali avranno luogo dalla Cappella di via Pietà mercoledì 26 alle ore 11.15.

Trieste, 25 ottobre 1988

Addolorati per la perdita del carissimo amico

Renato

— INES e SILVIO RIOSA
— MARIA ed ENRICO COSTANZO

Trieste, 25 ottobre 1988

Partecipano addolorate famiglie:
— EDOARDO e PAOLO DRESSI
— CROCIATI

Trieste, 25 ottobre 1988

Sono vicini all'amico GIANNI per la perdita del padre

Renato Sessi

UMBERTO e LILLI GALASSI, LUCIANO e ANNAMARIA LUCIANI.

Trieste, 25 ottobre 1988

---

†

Si è spento

Leonardo Toich

Ne danno il triste annuncio la sorella ELSA con il marito LINO, i nipoti FULVIA e BRUNO.
Si ringraziano i medici e il personale paramedico della Div. Dermatologia dell'osp. Maggiore.
I funerali seguiranno mercoledì 26 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 ottobre 1988

---

†

Si è spenta serenamente

Giuseppina Filipcich ved. Usignolo

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO, la figlia ONDINA, la nuora LIDIA, il genero NINI, i nipoti MAURO, MONICA, MASSIMILIANO e RUDI.
Si ringrazia sin d'ora quanti parteciperanno al loro dolore.
I funerali seguiranno mercoledì 26 ottobre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 ottobre 1988

---

†

Il 23 ottobre si è spento

Bruno Malisan

Ne danno il triste annuncio, i nipoti, cugini, cognati e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 26 ottobre alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 ottobre 1988

I familiari di

Santa Baitz Della Nora

ringraziano commossi tutte le persone che hanno partecipato al loro dolore.
La S. Messa esequiale si terrà sabato 29 alle ore 9 nella Chiesa dei Salesiani.

Trieste, 25 ottobre 1988

I familiari di

Luciano Posar

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 25 ottobre 1988

---

†

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto nella casa del Padre il suo LUIGI

Giovanna Udovicich ved. Sain

La piangono i figli ROMANO, ALFRIDA, LUISA e GUIDO, le sorelle BRUNA e GIACOMINA, i nipoti, le nuore, il genero, la cognata e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. GUIDO DE PAOLI.
I funerali avranno luogo oggi 25 ottobre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 ottobre 1988

Ciao

mamma

— LUISA

Trieste, 25 ottobre 1988

Ti ricorderemo sempre

LUCIA, ROSSELLA, ANTONIA, GIANFRANCO, CARLO.

Trieste, 25 ottobre 1988

---

†

Il 23 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Gemma Matosel ved. Cerovazzi (nonna Gemma)

Ne danno il triste annuncio le addolorate figlie SILVANA e LIBERA, gli affezionati nipoti MARIO con GIANNA e FULVIO con LUCIA, i pronipoti GIULIO, DRINA e MARCO e i parenti tutti.
Le esequie avranno luogo mercoledì 26 corrente alle ore 9.30 alla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 ottobre 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lionello Turco

Ne danno il triste annuncio figli, nuore, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12 nella chiesa di S. Giovanni Decollato dove verrà celebrata la S. Messa.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 ottobre 1988

---

†

A un anno dalla scomparsa del caro marito RAFFI si è spenta

Bruna Fonda ved. Skarabot

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo il 26 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 ottobre 1988

Veramente commosso per la morte improvvisa del caro e benemerito signor

Odorico Pitacco

unitamente al Consiglio Direttivo A.N.F.F.A.S. e alla gentile famiglia del caro Estinto, nobile e augusta persona, prendo parte al dolore.
— EDOARDO DELBACCHI

Trieste, 25 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo commossi tutti coloro che in vario modo ci sono stati vicini nel momento della perdita della nostra cara

Ida Pitacco ved. Sindici

Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 17 nella Chiesa di via Capodistria.

I familiari

Trieste, 25 ottobre 1988

M.O. / APPELLI DA TUNISI

Nelle elezioni israeliane l'Olp «appoggia» Peres

M.O. / JET ISRAELIANI

Incursione in Libano

Nella Bekaa contro i terroristi



La valle della Bekaa, dove anche ieri due aerei israeliani hanno colpito postazioni di milizie filosiriane.

TIRO — Due aerei dell'aviazione israeliana hanno colpito con quattro razzi una postazione militare del «Partito socialnazionalista siriano» (una milizia libanese filosiriana) situata nel villaggio di Beit Lehia, nella valle della Bekaa. Obiettivo dell'incursione una istallazione situata 15 chilometri all'interno del territorio libanese partendo dal limite della «fascia di sicurezza», la fetta di Libano che gli israeliani continuano ad occupare dall'invasione del 1982.

Non si hanno ancora notizie di eventuali perdite ma sulla scena sono state viste accorrere numerose ambulanze e mezzi dei vigili del fuoco.

Si tratta della seconda azione militare israeliana portata a termine in Libano nel giro di quattro giorni e la diciassettesima dall'inizio dell'anno. Il comando militare israeliano ha precisato che gli aerei impiegati sono rientrati alla base senza incidenti.

La base colpita ieri, situata ai piedi del monte Hermon, appartiene ad una formazione politica che auspica la fusione di Libano, Siria, Giordania, Iraq, Cipro, Kuwait e dei territori palestinesi a formare prima dell'arrivo degli israeliani. Il tutto andrebbe a formare una unica grande Siria.

In passato il «Partito socialnazionalista siriano» aveva rivendicato la paternità di diversi azioni compiute all'interno della «fascia di sicurezza».

Finora le vittime delle incursioni israeliane in territorio libanese sono state, nelle stime della polizia, 89 e 142 i feriti. Come per quella di venerdì, l'azione di ieri ha tutto l'aspetto di essere la risposta all'attentato antiisraeliano di giovedì.

Intanto, i soldati israeliani hanno sparato contro i dimostranti che lanciavano sassi presso il campo profughi di Faraa, in Cisgiordania, uccidendo un palestinese di 17 anni. Il giovane, Mohammed Al Shaheed, colpito da un proiettile al petto, è deceduto mentre veniva trasportato in ospedale.

In altri scontri avvenuti in diverse località dei territori occupati si sono avuti cinque feriti.

Servizio di
Marino Marin

GERUSALEMME — «Questa non è una consultazione ordinaria: qui si elegge la guerra o si elegge la pace», afferma un appello senza precedenti dell'Olp agli elettori israeliani, e da Gerusalemme le fanno eco le dichiarazioni sorprendenti del portavoce del ministro degli esteri che esprime apprezzamento per il vertice di Aqaba fra Re Hussein di Giordania, il presidente egiziano Mubarak e il leader dell'Olp Arafat.

Se occorreva una prova che queste elezioni israeliane non sono una scadenza normale, ma forse una svolta decisiva per la pace nella regione più tormentata del mondo, essa è giunta ieri. E le indiscrezioni sull'accordo di Aqaba confermano che c'è un fronte arabo pronto alla trattativa su basi concrete.

Gli appelli dell'Olp provenienti da Tunisi sono due: uno diretto all'elettorato israeliano, l'altro agli elettori arabi israeliani. «Favorendo le forze che rappresentano una reale scelta di pace, gli israeliani — si legge nel primo — possono contribuire al successo di questa occasione e a spingere l'intero Medio Oriente verso nuovi orizzonti. Il primo novembre l'elettore israeliano ha la storica opportunità di dar forma al suo destino».

Agli arabi poi si raccomanda soprattutto di non astenersi dal voto. Gli elettori arabi nella consultazione del primo novembre sono 320mila.

Il consiglio dell'Olp è di votare per il leader laburista Peres, favorevole a una conferenza di pace respinta da Shamir? Interrogato su questo punto a Tunisi Khaled Al Hassan, il dirigente dell'organizzazione per la liberazione della Palestina che illustrava i documenti, ha risposto di no; precisando poi che tra i due grandi partiti israeliani — il Likud del primo ministro Shamir e i laburisti di Peres — non c'è grande differenza. «Il Likud — ha ironizzato Hassan — vuole farci bere il veleno direttamente, senza nulla, neppure il ghiaccio. Quanto ai laburisti, ci propinano il veleno misto al miele.

Hassan, che è presidente della commissione esteri nel Consiglio nazionale palestinese (il Parlamento in esilio), ha anche sottolineato che gli appelli agli elettori non avevano nulla a che vedere con l'imporovviso vertice di Aqaba, negando poi che sul Mar Rosso sia stata rilanciata l'idea di una delegazione giordano-palestinese a una futura conferenza di pace. Ma è chiaro che queste smentite e queste scuse non richieste non convincono nessuno.

La sostanza è che, consigliando di votare per la lista progressista della pace e per i comunisti del Rakah (partiti non sionisti della sinistra), l'Olp rende un grande favore a Peres, contro il quale si stanno appuntando accuse di collusione con i «terroristi dell'Olp».

A poche ore dal doppio appello di Tunisi, quasi a restituire il favore, il portavoce del ministero degli esteri (del quale è titolare lo stesso Peres) afferma a Gerusalemme che il vertice di Aqaba rappresenta «un onesto, concreto tentativo su iniziativa egiziana di promuovere l'opzione di una delegazione giordano-palestinese alle future trattative di pace.

Con la stessa iprocrisia di Hassan, il portavoce israeliano rende un servigio ad Arafat (accusato di collusione con Peres) affermando che la Giordania e l'Egitto stanno svolgendo un ruolo moderatore nello scoraggiare l'Olp dal prendere «drastiche o irragionevoli misure che potrebbero compromettere il futuro processo di pace».

Ieri intanto il maggiore quotidiano israeliano, Yadiot Ahronoth, afferma che il piano concordato ad Aqaba tra Hussein, Mubarak e Arafat consta di quattro punti: partecipazione a una conferenza di pace sotto l'egida dell'Onu con una delegazione giordano-palestinese formalmente presieduta da Re Hussein, ma in realtà costituita da due singole delegazioni, nessuna della quali può prevalere sull'altra; creazione di una confederazione tra uno Stato palestinese e la Giordania (ma per i laburisti israeliani sarebbe essenziale che Re Hussein fosse il capo di questa confederazione); accettazione da parte dell'Olp della risoluzione 2-4-2 e 3-3-8 dell'Onu, che comportano il riconoscimento dello Stato di Israele, ma tenendo conto anche della risoluzione 1-8-1 del 1947, nella quale si parlava di uno Stato arabo palestinese; infine mantenere segreta questa intesa, senza renderla pubblica neppure il 12 novembre al Consiglio nazionale palestinese che si svolgerà a Algeri.

Da lunedì Mubarak ha svelato che c'è accordo sulla confederazione tra Giordania e Stato palestinese; e ieri sono emersi altri elementi, forse volutamente.

LA VISITA A MOSCA DEL CANCELLIERE KOHL

Berlino, ferita aperta

Affrontata con Gorbacev la questione delle due Germanie

MOTI DEL '56

Budapest 5 arresti

BUDAPEST — Cinque persone sono state fermate domenica nella capitale ungherese per aver preso parte ad alcune manifestazioni non autorizzate in occasione della ricorrenza dei moti del '56. Lo ha comunicato, alla televisione, il vicecapo della polizia, Pellal, il quale ha reso noto che un centinaio di persone si erano riunite durante la giornata in piccoli gruppi in diversi quartieri cittadini. Fonti della dissidenza hanno confermato che c'è stata una manifestazione, durata un paio d'ore, nel centro di Budapest.

Riguardo ai fermati, sono stati condotti nella sede della polizia perché avevano rifiutato di identificarsi. Da notare ancora che per la prima volta la radio magiara ha informato dettagliatamente sull'insurrezione del '56, senza chiamarla «controrivoluzione».

Dall'inviato
Roberto Giardina

MOSCA — Dopo la cavalleria leggera italiana, arrivano i panzer guidati dal cancelliere Kohl. Appena dieci giorni fa, De Mita giunse con mille miliardi di lire, molte speranze e belle parole, compresa qualche espressione come quella di un piano Marshall che hanno irritato Gorbacev: «Una formula offensiva e superata», ha dichiarato a «Der Spiegel». E lo stesso segretario generale ha mostrato una copia del settimanale di Amburgo indicando una vignetta in cui il cancelliere prepara i bagagli in partenza per Mosca: «Vedo che è arrivato con una grossa valigia», gli ha detto scherzando.

Diciamo che più di una valigia si tratta di un bel baule, in cui Kohl ha ficcato una cifra più che doppia della nostra, tre miliardi di marchi, e una lista di contratti già discussi da tempo a cui mancava solo la firma, fra cui un'intesa sulla ricerca spaziale che prevede realmente la partecipazione di un astronauta tedesco a un volo nel laboratorio «Mir», e la costruzione di un reattore nucleare, sia pure di potenza limitata, che ha già fatto storcere il naso agli americani (il progetto non ha ancora ricevuto l'approvazione del Cocon che è l'organismo che stila la lista dei prodotti tecnologici la cui vendita è vietata ai paesi comunisti).

Il cancelliere e la squadra dei sei ministri che lo accompagna ha voluto anche Rupert Scholz, che è così il primo ministro della Difesa tedesco-occidentale che giunge a Mosca dalla fine della guerra. Un fatto non solo simbolico. La Germania federale infatti si è sentita scavalcata dal dialogo tra Reagan e Gorbacev, ma ora vuole presentarsi come il paese europeo leader nei rapporti con Mosca, con il blocco orientale. Durante la presidenza Tedesca della Comunità (scaduta a giugno), Bonn è riuscita a concretizzare l'intesa tra la Cee e Comecon, e ora vuole dire la sua anche sul piano militare e politico.

Secondo i tedeschi, gli accordi sul disarmo tra sovietici e americani, lasciano esposta la Repubblica Federale in prima linea: bisogna ridurre anche i missili a breve raggio, fino a 500 chilometri, ha detto Scholz, in cui l'Est ha una supremazia di 4 a 1, abolire armi chimiche, e ridurre da entrambe le parti le armi convenzionali, in modo da rendere impossibile un attacco. Il suo collega sovietico Jazov ha amesso una disparità a favore dell'Est, anche se le cifre non concordano (ad esempio i sovietici nelle forze aeree non vogliono contare i «caccia» perché non in grado di trasportare bombe). Ma Scholz, pur se considerato un «falco» si dichiara soddisfatto: «Siamo giunti a una nuova qualità di rapporti sul piano militare che avrà effetti positivi anche in tutti gli altri campi».

Vero scoglio per Kohl nei colloqui al Cremlino era tuttavia come sempre Berlino e la cosiddetta «questione tedesca», e cioè al divisione delle due Germanie. Oltre il 60 per cento dei tedeschi è nato dopo la guerra, ma ogni cedimento su questi punti sia pure formale, continua a costare voti.

Il cancelliere lo ha affrontato nel discorso durante la cena al Cremlino: «Lei parla di casa comune europea — ha detto Gorbacev — ma questa casa deve avere porte e finestre da cui entrare e uscire liberamente... E in questa unità deve essere possibile anche per i tedeschi superare pacificamente la divisione della loro patria... Per noi guerra e violenza non sono strumenti di politica, tuttavia ciò rimane vero: questa divisione è innaturale. L'unità dei tedeschi è una realtà umana e storica che la politica non può ignorare. Noi rispettiamo le attuali frontiere, ma vogliamo anche che tutti i tedeschi come tutti gli europei possano scegliere liberamente il loro destino e ritrovarsi insieme in una comune libertà».

Allentare la stretta su Berlino è un modo anche per Gorbacev per pagare in parte gli interessi sui crediti, e guadagnarsi la collaborazione dei tecnici tedeschi, vitale per la riforma del Paese. Gardini riuscirà a insegnare ai contadini del Caucaso a coltivare la terra in modo moderno, forse Agnelli riuscirà a costruire buona parte del milione di utilitarie in più all'anno desiderate dai sovietici, ma toccherà ai tedeschi rimodernare l'industria pesante dell'Urss, i cui macchinari sono considerati obsoleti per l'80 per cento.

NAUFRAGIO, IL CAPITANO DELL'«ADIGE»

E' condannato prima del giudizio

La magistratura greca ha formalizzato l'accusa di omicidio plurimo per negligenza

ATENE — Il capitano della nave italiana portacontainer «Adige», Flavio Caminale è stato formalmente incriminato dalla magistratura di Atene di omicidio plurimo per negligenza, in relazione alla collisione, avvenuta venerdì pomeriggio all'ingresso del porto del Pireo, tra l'imbarcazione italiana e la nave da crociera greca, «Jupiter».

E' stato anche accusato di aver provocato naufragio per negligenza e di aver provocato danni fisici, sempre per negligenza. La prima udienza del processo a suo carico è stata fissata per mercoledì prossimo. Nello scontro sono morti due marittimi greci, una settantina di persone sono rimaste ferite e due passeggeri britannici risultano dispersi.

Il capitano Caminale ha ascoltato ieri la lettura dei capi di accusa che gli è stata fatta dal giudice ateniese:

«Colpevole» dice il ministro per salvare il turismo

era assistito da un pool di avvocati italiani ma sembra che non gli sia stato nemmeno concesso di parlare.

Parlando con i giornalisti a Genova l'armatore dell'«Adige», Aldo Grimaldi ha definito l'udienza «uno show» e il comportamento della magistratura greca «da Paese del Terzo mondo». Grimaldi ha chiesto l'intervento nella vicenda dei nostri ministri degli Esteri e della Marina mercantile, nonché dell'ambasciatore italiano ad Atene. In ballo non c'è solo il buon nome dela marina italiana ma anche una questione economica non secondaria: gli armatori dello «Jupiter» infatti hanno avanzato una domanda di risarcimento per 33 milioni di dollari, circa 42 miliardi di lire.

«Per salvaguardare il proprio turismo — ha detto l'armatore Grimaldi — i greci devono necessariamente uscire puliti da questa vicenda per cui debbono nascondere le verità e alterare le prove, e questo è inammissibile». Nelle prossime ore arriveranno ad Atene esperti italiani e inglesi per difendere le ragioni del comandante italiano.

Caminale ha confermato oggi la versione raccontata in precedenza: il portacontainer era fermo per fare salire a bordo il pilota greco che, come d'uso, doveva condurre la barca in porto, quando

Gli armatori della «Jupiter» chiedono 42 miliardi

è stato investito dalla nave passeggeri che usciva dal porto del Pireo in rotta di collisione. La nave greca avrebbe tentato di virare all'ultimo minuto nel tentativo di passare lungo la fiancata destra dell'Adige. La manovra però non è riuscita e la «Jupiter» ha strisciato contro la prua dell'«Adige».

Le autorità greche, invece, fin dal primo momento sono state convinte della colpevolezza del capitano Caminale. Domenica lo stesso ministro della Marina mercantile, Evanghelos Yannopoulos ha dichiarato che «la responsabilità al cento per cento è del capitano italiano». Il comandante della «Jupiter», Antonos Chelmis, non è stato fermato né risulta che sia stato interrogato. Caminale è in stato di fermo da venerdì notte: la magistratura greca ha preso questa decisione dopo averlo sottoposto a un lunghissimo interrogatorio dal quale è uscito provato, anche fisicamente: ha accusato una colica renale e ha dovuto essere visitato in ospedale.

Dubbi sulla solidità della nave greca affondata sono stati sollevati dall'armatore Grimaldi. «E' inammissibile — ha detto — che una nave affondi in pochi minuti e l'altra riporti solo danni minimi per cui è sempre in condizione di navigare».

FLASH

Sciopero in Urss

MOSCA — Uno sciopero di 42 scaricatori ha paralizzato giovedì scorso il porto di Tallinn in Estonia. L'agitazione è rientrata quando i lavoratori hanno ottenuto «soddisfazione» su vari punti delle loro rivendicazioni.

Frankenstein all'asta

LONDRA — Sarà messa all'asta il 16 dicembre da «Christie's» la maschera, indossata, nel '32, da Boris Karloff in «La moglie di Frankenstein», il più celebre film della serie dedicata alla «creatura» di Mary Shelley.

Kafka torna ... in patria

PRAGA — Diverse opere di Kafka verranno ristampate in Cecoslovacchia. Cade così il divieto delle autorità comuniste, motivato dall'«insano pessimismo» dei suoi romanzi.

Un morto e 4 dispersi

ATENE — Duecento turisti (sembra britannici) sono stati sorpresi da un'alluvione sul fondo di un suggestivo canyon nel centro dell'isola di Creta. Uno è affogato e quattro risultano dispersi.

PRIGIONIERE IN ALASKA

Balene, arrivano due navi russe

BARROW — Oltre sessanti buchi, aperti a colpi di maglio dall'elicottero e scavati con i sistemi tradizionali dagli eschimesi, hanno avvicinato ulteriormente le due balene superstiti al mare aperto. Ma mancano ancora cinque chilometri e ora le speranze di tutti vanno all'Unione Sovietica: se il tempo regge ben due rompighiaccio sovietici dovrebbero essere qui oggi. Lo ha confermato il contrammiraglio Sigmund Peterson, direttore del Pacific Marin Center di Seattle che ha avuto conferma ufficiale dall'Urss dalla partenza della due navi in base all'accordo internazionale per la collaborazione in campo ambientale firmato nel 1976.

Ormai, questa incredibile vicenda, cominciata con l'interessamento degli eschimesi di Barrow, che non cacciano le californiane grigie perché sono in via di estinzione «e perché non sono nemmeno tanto buone da mangiare» come ha spiegato impassibile ai giornalisti un esperto locale, ha preso la mano a tutti. Lo ha rilevato, ancora una volta, uno dei biologi marini che dirigono le operazioni di soccorso, Ron Morris, vedendosi arrivare a bordo di un «Galaxy C5a», il gigantesco aereo da trasporto militare americano che per dimensioni ridicolizza il jumbo, una «Vite di Archimede», uno speciale trapano da ghiaccio montato su pattini, talmente mastodontico che perfino per farlo entrare nel «Galaxy» (sul quale entrano tranquillamente i carri armati) si è dovuto parzialmente smontarlo. «Non ho mai chiesto una cosa del genere ma ben venga, qualsiasi cosa, a ben venga pur di finirla in fretta».

Le due balene rimaste, Putu e Siku, sembrano le uniche in grado di mantenere la calma: hanno anche imparato a rompere da sole lastre di ghiaccio fresco di un paio di centimetri che si riformano in continuazione e a nuotare da un buco all'altro, con grande soddisfazione dei biologi marini, speranzosi che i cetacei possano usare la tecnica, una volta liberate, lungo l'ancor difficile percorso verso Sud.

PROCESSO PER LA STRAGE DI HEYSEL

Gli avvocati degli «hooligans» minacciano di abbandonare

BRUXELLES — Una mattinata tesissima, caratterizzata da scontri tra il presidente della Corte, Pierre Verlynde, e gli avvocati degli imputati britannici, che a lungo hanno fatto circolare la notizia che intendevano abbandonare la difesa. Il che, per ora, è stato evitato: ma tale minaccia continua a pesare sul dibattito.

Così si è caratterizzata la ripresa di ieri del processo per la strage dello stadio di Heysel del 29 maggio '85 che fece 39 morti, 32 dei quali italiani, e centinaia di feriti sotto le cariche selvagge dei teppisti tifosi inglesi, gli «hooligan».

Tutto è scaturito dalla sentenza resa dal presidente sulle eccezioni proceduali della difesa, che sono state sostanzialmente respinte, o rinviate alla fine del dibattito. Ciò ha creato forte malumore tra i difensori degli «hooligan», che hanno immediatamente chiesto la parola. Nuovo colpo di scena, il presidente affermava che avevano diritto alla parola solo gli avvocati degli imputati presenti in aula, e in aula non c'erano che due dei 26 inglesi incolpati. Accettava solo un'eccezione scritta in cui la difesa chiedeva che tutto il dossier venisse letto: 48.000 pagine, settimane e settimane di tempo. Poi iniziava la trasmissione dei filmati, spaventosa. Nuova pausa, la difesa chiedeva ancora la parola che veniva rifiutata scatenando una violenta polemica, con il ventilato ritiro di tutti gli avvocati di parte inglese. Lunga mediazione del decano dei legali, infine la decisione: dopo i filmati e l'esposto del presidente, i legali avranno il diritto di esporre le loro ulteriori eccezioni. I tempi si allungano ancora.

Il punto fondamentale che ha suscitato la reazione della difesa è stata la decisione del presidente di incompetenza sulla loro richiesta di avere a disposizione (e gratis, secondo i prezzi stabiliti ogni copia costa circa 45 milioni di lire) il dossier degli atti processuali, le famose 48.000 pagine. Il presidente ha detto che la vicenda riguarda, eventualmente, il ministro delle finanze. Relativamente all'altra richiesta molto forte dei difensori, quella di garantire che sarebbero state chiamate a testimoniare alcune (anzi numerose) delle persone le cui deposizioni erano agli atti, il giudice Verlynde ha detto che ciò sarebbe stato valutato sulla scorta del dibattito. A tutto ciò si è aggiunta l'inattesa intimidazione in virtù della quale sarebbe stata concessa la parola solo ai difensori di imputati presenti in aula.

Immediata la reazione: «Se non possiamo parlare — diceva in una pausa un difensore — se non abbiamo la possibilità di consultre quando e come vogliamo gli atti, se non abbiamo certezze sui testimoni, tanto vale abbandonare».

DECINE I MORTI E DANNI INCALCOLABILI

«Ruby» devasta le Filippine Una nave è scomparsa

MANILA — Una nave passeggeri con circa 1000 persone dispersa, decine di vittime accertate, traffico aereo paralizzato, linee telefoniche interrotte, scuole e uffici chiusi: le Filippine stanno vivendo da domenica una delle emergenze più drammatiche da tifone degli ultimi tempi. «Ruby», questo il nome dato alla perturbazione, ha investito le regioni centrali Nord Ovest, a una velocità di 22 chilometri l'ora. Il tifone è accompagnato da raffiche di vento che toccano punte di 225 chilometri l'ora.

Sinora sono state segnalate una cinquantina di vittime fra morti accertati e presunti. Gravi apprensioni suscita la sorte della nave «Marilyn», con 1012 passeggeri e 60 membri dell'equipaggio. Dalle 16 (le 9 di ieri mattina ora italiana), la società di appartenenza, le linee Sulpicio, è praticamente senza notizie. I contatti radio si sono interrotti mentre la nave, diretta a Tacloban City sull'isola di Samar (Filippine centrali), si trovava 320 chilometri a Sud di Manila, in una zona interessata dal tifone. Prima che sulla sorte della «Marilyn» cadesse il silenzio, la sala radio aveva inviato un messaggio drammatico: l'quipaggio aveva delle noie con le macchine.

«Ruby», la diciottesima tempesta tropicale a interessare le Filippine, la seconda negli ultimi quattro giorni, ha investito l'isola di Samar (560 chilometri a Sud di Manila) nelle prime ore di ieri. Le ultime informazioni danno la massa centrale delle perturbazione sulla provincia Camarines Norte, nell'isola di Luzon (la più settentrionale delle Filippine, comprendente Manila). Alle 23 ora locale (le 16 italiane), la massa centrale di «Ruby» era localizzata una novantina di chilometri a Sud Est di Manila. Secondo le ultime previsioni, nelle prime ore di oggi passerà una ottantina di chilometri a Ovest-Nordovest della capitale. Sembra essere rientrato quindi l'allarme precedente, che in un primo momento aveva fatto temere il peggio. Oltretutto la violenza dell'uragano si sarebbe in parte attenuata: pare infatti che le raffiche non superino i 185 chilometri l'ora.

«Questo è uno dei peggiori tifoni dell'anno», aveva rilevato il vice direttore dei servizi meteorologici Juanito Lirios. «La città di Manila — aveva avvertito — è in grande pericolo. Non corriamo rischi: se non corriamo ai ripari ci sarà una grave perdita di vite umane».

Il centro meteorologico della base aerea statunitense di Clark, 80 chilometri a Nord di Manila, ha comunque comunicato che il tifone sta guadagnando di intensità man mano che si avvicina alla regione della capitale e alle zone più densamente popolate dell'isola di Luzon.

Non è possibile per ora tracciare un bilancio.

PRONTO IL PIANO DEL GOVERNO INGLESE

Anche le ferrovie in mano privata

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il governo Thatcher si accinge a presentare il suo progetto di privatizzazione delle ferrovie nazionali, che sarà illustrato dal ministro dei Trasporti Channon venerdì prossimo.

Dopo quaranta anni di gestione statale anche i traffici ferroviari cadono così sotto la mannaia «tory» delle denazionalizzazioni. Entro la fine dell'attuale legislatura è già prevista la privatizzazione degli acquedotti e dell'industria elettrica; i tempi del progetto relativo alle ferrovie dipenderanno soprattutto dal metodo di attuazione che sarà prescelto.

Channon prospetterà diverse ipotesi, ciascuna delle quali dovrà essere attentamente valutata con l'intento di migliorare i servizi riducendone al tempo stesso i costi di gestione nei limiti del possibile.

La privatizzazione della compagnia ferroviaria adesso operante, «British Rail plc» potrebbe essere attuata nel suo complesso o con riferimento iniziale e determinate linee. Altre possibilità che verranno prese in considerazione sono quelle di una privatizzazione per settori regionali o attraverso la suddivisione fra i trasporti dei passeggeri e delle merci.

In ogni caso, nuove strutture dovrebbero emergere per assicurare ai viaggiatori la puntualità dei treni, che spesso lascia a desiderare, e quei conforti che possano invogliarli a preferire le strade ferrate, quali la comodità dei sedili e la qualità del vitto servito nei vagoni ristorante.

Proponendosi questi obiettivi il governo non esclude di poter amalgamare le prospettive offerte dai diversi sistemi di privatizzazione. L'industra ferroviaria britannica è destinata a ricavare — secondo il ministro Channon — nuovo impulso dai collegamenti diretti con la Francia e con gli altri paesi continentali attraverso il tunnel subacqueo attualmente in costruzione nel canale della Manica.

Se il piano di denazionalizzazione delle ferrovie slittasse fino alla prossima legislatura, il governo Thatcber potrebbe abbinarlo al progetto di privatizzazione dell'industria carbonifera e delle miniere, già annunciato dal ministro per l'Energia Parkinson.

GIAPPONE

Invasione di orsi

TOKIO — Un'orda di orsi famelici, scesi dalle montagne avare di cibo, ha invaso alcuni villaggi nella prefettura di Toyama, 225 chilometri a Ovest della capitale. Le autorità hanno consigliato gli abitanti della zona di spostarsi e muoversi con fischietti, materiali con i quali produrre forti rumori e radioline portatili, perché è sufficiente provocare del fracasso per spaventare i plantigradi e metterli in fuga.

USA

Bush piace all'estero

WASHINGTON — C'è una sola cosa che mette d'accordo tutti: Jaruzelski e Walesa, arabi e israeliani, cinesi e sovietici, Kohl e la Thatcher: sperano tutti che George Bush venga eletto presidente degli Stati Uniti. Questa eccezionale concordanza è frutto dei contatti che accortamente il candidato ha avuto come vicepresidente. Unica eccezione: il Sud America, dove si ritiene che i democratici si immischieranno meno.

THAILANDIA

Ereditiera assassinata

LONDRA — Un'ereditiera britannica e una sua amica sono state assassinate domenica su una spiaggia thailandese. Lo ha annunciato il Foreign Office. Si tratta di Helen Gregory, 24 anni, figlia di un industriale di Cardiff, e di Louise O' Relly, 25 anni, irlandese. Sono state freddate a colpi di pistola per rapina. La polizia locale sospetta di due minorenni, fuggiti da casa poche ore prima dell'episodio.

SUD AFRICA

Autobomba Due morti

JOHANNESBURG — Due morti, entrambi neri, e 42 feriti, dei quali 23 bianchi e 19 neri, sono il bilancio dell'esplosione di un'autobomba, avvenuta ieri nel parcheggio del centro commerciale di Witbank, città mineraria a un centinaio di chilometri a Est di Johannesburg. Da settembre in Sud Africa si sono verificati numerosi attentati, più di uno al giorno, attribuiti dalle autorità all'African National Congress.

SAGGISTICA

Quando il tempo è quasi scaduto

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

Ricordare! La vecchiaia ci rende sempre più dipendenti dal ricordare... Ma ricordare significa anche verificare la propria identità nel tempo, dalle radici fonde alla chioma svettante dell'albero. Avere, ritrovare la propria «Heimat». Così, nell'inquietante libro di Jean Améry, «Intellettuale ad Auschwitz» (Bollati Boringhieri, 1987), il ritrovamento della patria interna è un momento fondamentale del tempo vissuto: «Ma di quanta patria ha bisogno l'uomo?».

Interrogativo veramente forte, che scuote: certo, alla vecchia dell'ospizio che trascina stancamente il corpo malato da una stanza all'altra dell'anonima comunità, dove ogni vecchio si specchia nell'altro spiando i segni della morte, molta e molta patria occorrerebbe per rientrare nel solco della vita, ora che è confinata in una muta stanza, senza più vincoli, storia o radici.

«I veci speta la morte», dice Giotti, e nella tenera e scabra sentenza leggi un dolore tragico, il marchio di una condizione post-liminare e senza scampo; un corpo a corpo che è anche un a faccia a faccia («vis-à-vis») con la realtà nei suoi aspetti più nudi: l'ineludibile incontro.

C'è di che divenir pazzi. Freud, molto giustamente, riteneva che l'uomo non potesse (non volesse) rendersi ben conto dell'esito ultimo del terreno pellegrinaggio: in fondo l'uomo pensa a una dilazionabilità indefinita del morire: la morte, sì, c'è perché la si vede in giro, e tutti i giorni, ma quella degli altri; la propria è sempre da venire, le si può frapporre qualcosa, uno spazio, una distanza: un «divertissement», diceva Pascal («l'ultimo atto, però, è di sangue»).

Ma dove sono, oggi, i pensatori della morte? Non i tecnologi che risolvono il tragico della vita in consumismo (ricordate il «Caro estinto»?), non i santoni del pattume (come Cioran) che godono della putredine; ma gli uomini di una volta, che sapevano così bene intrecciare il serto della vita con il peso della caducità.

La morte non sarebbe, senza la vita; ma neanche la vita sarebbe, senza la morte, che la fa più vera e preziosa. «Un

La condizione della vecchiaia tra «rivolta e rassegnazione»

valore di rarità nel tempo», diceva ancora Freud. Ma né il sole né la morte si possono guardare fissamente, pensava il grande moralista del '600 La Rochefoucauld. Già, risponde Goethe, ma l'uomo non sarebbe solare se non potesse fissare il sole!

Jean Améry (un prezioso, ennesimo recupero di Claudio Magris, mi par di capire) ritorna con una meditazione sulla morte che è resa più concreta e palpabile in quanto egli sceglie il momento dinamico del processo (l'invecchiare) tra «Rivolta e rassegnazione» (Bollati Boringhieri, prefazione di C. Magris, pagg. 149, lire 16.000). Ritorna atteso Améry (pseudonimo di Hans Mayer, morto suicida nel 1978), non solo per la qualità della sua riflessione (quasi costantemente molto alta), ma perché il libro sui campi di sterminio si prolunga naturalmente nel libro sulla morte che viene, a sua volta congiunto con l'ultimo pensiero, poi posto in atto, che abita l'ultimo libro (che speriamo prontamente tradotto): quello sul suicidio.

Il lavoro di Améry, pur sostanziato da tutte le letture del caso (che non sono poche), si raccomanda innanzi tutto per il tono vivacemente coinvolgente, quasi parlato, che afferra così il lettore per il bavero e lo costringe a una serie di percorsi riccamente tramati, ma con la semplice evidenza delle cose comuni, di tutti noi e di tutti i giorni.

E poi, non sarei tanto d'accordo con Magris, quando definisce l'atteggiamento di Améry come quello di uno stoico che qualche volta cede «all'acre piacere dell'eroico autolesionismo». Come nel libro precedente, Améry, da buon moralista classico, intende far cadere tutte le maschere e nello stesso tempo protestare fieramente per il dolore che l'accettazione della morte comporta. E' uno scandalo!, par volerci dire il Nostro: «Ignobile inganno contro il quale si deve mobilitare ogni parola».

Così si spiega il titolo, nel quale è giustamente profilato l'atteggiamento dell'uomo quando s'avvede che la vita è legata a quella clessidra che inesorabile succhia la sabbia del tempo che resta: non rassegnazione del tutto, che sarebbe falsa valutazione della vita; né del tutto rivolta, che sarebbe una falsa illusione sulla vita.

Gli antichi si ponevano piuttosto il problema della «buona morte», a partire dalla quale si poteva e si doveva cercar di costruire anche una «buona vita». Améry, che nutre una sana (e nevrotica) ripugnanza per la vecchiaia (certo, una volta il vecchio era il re saggio...), analizza da più punti di vista il problema e il fenomeno: come trascorra il tempo nel campo dell'esistenza, quanto si diventi estranei a se stessi (tutti nel corpo ristretti, vivi e morti nel corpo dolente), quale sguardo ci gettino gli altri e quale messaggio ci comunichino, come il mondo diventi un libro senza più senso nell'orizzonte dell'attesa, come infine ci si conduca a vivere — malgrado tutto — con il morire.

Vecchi, diventiamo tempo puro, in quanto puro corpo arreso a quegli inarrestabili colpi di maglio che possono dapprima manifestarsi nel dente ammalato o nel banale xantoma; vecchi, diventiamo estranei al nostro corpo proprio mentre si diventa puro corpo, massa inerte; vecchi, la cultura non si fa più comprendere da noi né noi la comprendiamo più, ma s'intuisce che «noi ferri vecchi dello spirito dobbiamo trovar posto fra i rifiuti dell'epoca»; vecchi, infine, «dobbiamo vivere con il morire: una pretesa scandalosa, un'umiliazione senza pari, che incassiamo non con umiltà ma da umiliati».

Sbugiardata la vita nei suoi inutili orpelli e nel suo futile brusio, Améry vorrebbe per altro sciaffeggiare la morte, e per lo meno urlare: non è giusto che finisca così.

Solo chi ha molto amato — magari male, con le mani e coi denti aggrappato alla «Heimat» cui non viene meno l'innamorato infinito —, solo costui può così ben capire la morte (Eros e Thanatos, diverso colore di un medesimo pulsare): Améry era fra questi.

CECILIA KIN / INTERVISTA

L'Italia, scelta o destino

E' nel nostro Paese l'italianista sovietica per presentare il suo nuovo libro



Cecilia Kin presenta in Italia «Scelta o destino». Il libro è diviso in quattro capitoli, dedicati all'Italia in generale, alle vicende del «Corriere della sera», a Indro Montanelli e a Leonardo Sciascia. Ma si tratta solo di spunti o pretesti per infinite «variazioni» sulla realtà del nostro Paese.

Ottantatré anni, di cui sei trascorsi in un gulag della Siberia, vedova di un ex corrispondente della «Tass» a Roma, scomparso al tempo delle «purghe» staliniane, questa donna piccola piccola è una profonda conoscitrice della società e della cultura italiane. «Ho imparato la vostra lingua — ricorda — leggendo in volume i discorsi di Benito Mussolini: un grande oratore o, forse meglio, un grande attore che però non ha saputo fare una fine onorevole».

Servizio di
Tino Dalla Valle

MILANO — Ottantatré anni, di cui sei tascorsi in un gulag in Siberia, Cecilia Kin è venuta in Italia per la quarta volta nella sua vita. Questa donna piccola piccola, dal corpo minuto, il volto dolcissimo e lo sguardo penetrante, affascina gli ospiti con la sua conversazione in un italiano perfetto e, soprattutto, con una conoscenza sorprendente della realtà italiana e dei suoi problemi.

Siamo nella casa di amici che l'hanno conosciuta a Mosca; e lei, appena arrivata, è voluta venire qui, per stare con la gente comune, evitando per una sera la compagnia di letterati e intellettuali. E' venuta in Italia per presentare il suo nuovo libro, «Scelta o destino» (Lichene editore), il primo che viene pubblicato nel nostro Paese dopo una selezione di saggi apparsa su «Novy Mir» quindici anni fa.

Cecilia venne in Italia per la prima volta nel 1932. Il marito, Victor Kin, era corrispondente da Roma dell'agenzia «Tass» e Cecilia lo aiutava: «Lui era un uomo di grande cultura, brillante e ironico. Era un comunista sincero e onesto, mentre io non sono mai stata iscritta al partito e non ho mai fatto politica attiva.

«Restammo due anni a Roma, quindi fummo trasferiti a Parigi. Poi, nel 1936, fummo richiamati a Mosca; l'anno seguente mio marito fu arrestato e scomparve nelle purghe staliniane. Nel 1938 anch'io fui arrestata e mandata in Siberia. Ma adesso non voglio parlare di questo». Un figlio, arruolatosi sedicenne nell'esercito, morì in guerra nel 1942. Lei tornò a Mosca nel 1955; scomparso Stalin, venne riabilitata ed ammessa nell'Unione degli scrittori.

«Però — precisa — io non ho l'automobile, né la ''dacia'' fuori Mosca. Solo un piccolo appartamento tutto pieno di libri. Ho imparato ad amare i libri da piccola e sono praticamente autodidatta. Nella casa dei miei genitori non c'erano i tappeti, ma c'erano sempre gli ultimi libri pubblicati in russo, tedesco, in francese. Ho imparato l'italiano a Roma leggendo in volume i discorsi di Mussolini: grande oratore o, forse meglio, un grande attore che non ha saputo fare una fine onorevole».

Cecilia è tornata in Italia solo dopo quarant'anni, nel 1983, per pochi mesi; poi, per un mese, nel 1986, e ora per presentare il suo nuovo libro dedicato all'Italia: «Quando ripresi a lavorare, a metà degli anni '50, mi fu chiesto di scegliere se occuparmi — per una rivista sovietica — di letteratura italiana o francese. Scelsi quella italiana e oggi sono felice di averlo fatto.

«Ho avuto la possibilità di conoscere tante persone piacevoli, e magari qualcuna sgradevole, e la mia casa di Mosca è diventata un piccolo ponte fra le nostre due culture. Vedo che in Italia molti mi conoscono e mi apprezzano, anche se soltanto ora viene pubblicato un mio testo originale. «Del resto — soggiunge — i miei libri non sono storia della letteratura né critica letteraria, quali forse dovrebbero essere. Sono qualcosa di diverso». Cecilia Kin parla velocemente, quasi mangiandosi le parole, della letteratura italiana contemporanea, che conosce benissimo, ma non mancano richiami e citazioni ai classici. Poi discute della nostra storia contemporanea che l'appassiona e che, dopo la scelta (o il destino) che l'ha portata a occuparsi di italianistica, dimostra di conoscere a fondo.

Il suo libro, infatti, pur ridotto da lei stessa rispetto all'edizione in russo, si occupa ampiamente di problemi e persone dell'Italia di oggi. I quattro capitoli in cui si divide il volume (dedicati all'Italia in generale, alle vicende del «Corriere della Sera», a Indro Montanelli, di cui la Kin è grande ammiratrice, e a Leonardo Sciascia) sono, infatti, solo dei pretesti per infinite variazioni e digressioni, sempre piacevoli e spesso divertenti e acute. Questa donnina, dalla sua casa di Mosca, vede e sa sull'Italia molte più cose di quante ne sappiano tanti di noi...

Così come nel libro, nella sua conversazione passano velocemente i nomi di letterati, industriali, giornalisti, scrittori, uomini politici, intellettuali noti e meno noti; ma lei sa tutto di tutti, e ne parla con grande competenza. Particolare affetto dimostra per Sergio Romano, nostro attuale ambasciatore a Mosca, «politico raffinato e umanista di grande cultura».

In particolare, la sua attenzione si sofferma su Sciascia, l'autore italiano che lei apprezza maggiormente e che ha scritto la prefazione per questo libro. Cecilia Kin è preoccupata. Dice: «Chissà se il libro gli è piaciuto veramente. A voce non me lo ha detto». Il capitolo dedicato a Sciascia si sofferma a lungo sul pessimismo raziocinante dello scrittore siciliano.

Le ricordo che, una volta, John Kennedy disse di sè: «Io sono un idealista senza illusioni». Cecilia mi guarda sorpresa e commenta: «Quant'è bello e quant'è vero. Pensi che il giorno in cui uccisero Kennedy io piansi». Non solo lei, signora...

Ora Cecilia Kin, dopo la presentazione del libro a Milano, andrà a Torino, a Roma, a Firenze. Porterà anche là quella sua capacità di «tenerezza e invettiva» che Sciascia giustamente sottolinea. Tornerà a Mosca verso la fine di novembre, in quel piccolo appartamento dove vive circondata da libri, giornali, fotografie di italiani; e si dedicherà alla revisione del nuovo libro che è già composto: «Cruciverba italiano», cronache del nostro Paese sino agli anni '80, con capitoli su Mussolini, su De Gasperi e Togliatti, e sul terrorismo rosso. Poi c'è un progetto su Anna Kuliscioff, e ci sono gli articoli da scrivere per le riviste russe, e forse altri libri ancora.

La morte non la preoccupa. «Padre Sorge mi ha detto che recita spesso una preghiera speciale per me. Perciò quando morirò non andrò all'inferno, ma almeno in purgatorio» aggiunge sorridendo. Salutandomi, mi abbraccia e mi dice: «Si ricordi che io sono una gorbaceviana accanita». E' più anziana di tutti, ma senz'altro la più giovane di quanti stanno intorno a lei, a Milano e altrove.

CECILIA KIN / LIBRI

Un «ponte» di lettere e telefonate

La lunga tessitura dei rapporti con gli intellettuali italiani

MILANO — «Scelta o destino», che la casa editrice «Il Lichene» di Gabriele Giulini manda in libreria (pagg. 248, lire 24.000), è il primo testo di Cecilia Kin che si pubblica in Italia. Ma nella sua piccola e sovraccarica casa moscovita la Kin allinea ben sei volumi dedicati alla realtà italiana, in cui si occupa di cose di ieri e di oggi: letteratura, Risorgimento, fascismo, socialismo, faccende vaticane...

Il libro più recente, intitolato «Alchimia e realtà», uscì nel 1985; e, dedicato com'era alla cultura cattolica, suscitò una vivace polemica, poiché il giornale di Comunione e Liberazione «Il sabato» sostenne che la pubblicazione del volume rientrava in un disegno del Kgb, la polizia segreta sovietica.

«Alchimia e realtà» era un'ampia analisi della componente cattolica della cultura italiana, con una serie di saggi su scrittori come Pomilio, Santucci e Testori. Tra l'altro, vi si parlava — per la prima volta in Urss — di Ignazio Silone, con giudizi positivi. C'erano però prese di posizione piuttosto dure su Papa Wojtyla, ribadite poi in un saggio scritto dalla Kin per un periodico. A prescindere da questo episodio, Cecilia Kin è ormai diventata una sorta di «corriere diplomatico» sia della cultura italiana importata nell'Urss sia della grande apertura intellettuale avvenuta a Mosca nell'era Gorbacev. Nessuno l'ha insignita di un qualsiasi incarico ufficiale («detesto l'ufficialità — dice lei —, sono talmente informale che non mi sono nemmeno laureata e mi considero un'autodidatta a tutti gli effetti»), ma il prestigio di profonda cultrice di cose italiane se l'è conquistato con un lungo e faticoso tirocinio, facendosi mandare libri, giornali, documenti attraverso estemporanei «corrieri». Ed è dai libri ricevuti che sono sorte le sue tante amicizie con gli intellettuali italiani: di Sciascia, per esempio, lesse «Morte di un inquisitore» e ne fu folgorata. Poi, l'inizio di uno scambio epistolare con lo scrittore siciliano, le telefonate internazionali, e infine il primo incontro, nel 1983. Anche per gli altri è stato così: lettere e telefonate per avvicinare sentimenti, per accendere talvolta stimolanti polemiche.

Da poco, nella casa di Mosca, tra tanti libri e giornali ha trovato un po' di posto anche un televisore: «Non credevo che mi sarei decisa ad acquistarlo, alla mia età — dice la Kin —, ma non posso perdermi gli interventi di Gorbacev, ogni battuta della sua politica. Quest'uomo se lo merita».



Infarto per Mikis

OSTENDA — Un infarto ha colpito il musicista Mikis Theodorakis, 63 anni, poco prima dell'inizio di un suo concerto a Ostenda; doveva essere l'ultimo recital tenuto in Belgio dal compositore e parlamentare greco, la cui musica, ispirata al folklore della sua terra, è popolare in tutto il mondo. All'epoca dei «colonnelli», come si ricorderà, Theodorakis fu dapprima imprigionato e in seguito costretto all'esilio, a Parigi. Tornò in Grecia quando la dittatura fu rovesciata e, dal 1981, è nuovamente parlamentare del partito comunista. Le sue condizioni dopo l'attacco di cuore sono migliorate.

TEATRO / BOLZANO

S'inizia dal barbiere

La commedia di Beaumarchais diretta da Bernardi

BOLZANO — Giustino Durano, Gianni Galavotti, Patrizia Milani e Alberto Fortuzzi sono i protagonisti del «Barbiere di Siviglia», la commedia di Pierre Augustin Caron, meglio conosciuto come Beaumarchais, con cui il Teatro Stabile di Bolzano inaugurerà questa sera la stagione di prosa 1988/89.

Per Giustino Durano e Gianni Galavotti si tratta ormai di un appuntamento tradizionale con il pubblico. Lo scorso anno sono stati protagonisti dei «Due gemelli veneziani». Galavotti poi, da cinque anni, quasi ininterrottamente recita con lo Stabile bolzanino: lo ricordiamo in «Minetti», «L'impresario delle Smirne» e quest'estate in «Arlecchino educato all'amore» di Marivaux.

Patrizia Milani torna a Bolzano dopo una pausa di quasi 10 anni che l'ha vista impegnata nelle principali compagnie di prosa italiane. Nel «Barbiere di Siviglia» è Rosina, la giovane ambita e amata dal conte, dal tutore e da Figaro. L'unico personaggio femminile di una commedia (che debuttò nel 1775 alla Comedie francaise a Parigi) che contiene la forza rivoluzionaria del grande autore francese anticipatore e annunciatore della Rivoluzione, e che molti conoscono forse meglio nelle versioni operistiche di Paisiello (1792) e di Rossini (1812).

La traduzione del testo è di Angelo Dallagiacoma, le scene sono di Gilbert Jaekel, i costumi di Roberto Banci e le musiche di Dante Borsetto.

«Il barbiere di Siviglia» sarà rappresentato, tra l'altro, l'1 dicembre al Teatro Verdi di Gorizia e il 6 dicembre al Palamostre di Udine.

TEATRO

Agrodolci bambine

ROMA — Bambine buone, dolci, rassicuranti? Neanche per sogno. Le «Bambine» che andranno in scena questa sera al Teatro dell'Orologio di Roma, con musiche di Valeria Moretti e a cura di Lucia Poli, escono dritte dritte da un immaginario tenero e perverso al tempo stesso.

Quattro attrici si avvicenderanno sul palcoscenico: Daniela De Lillo, Paola Marinozzi, Catia Ortolani e l'esordiente Donatella Zapelloni. La scena unica è rappresentata da una poltrona Frau «Vanity fair». I costumi sono di Sandro Dell'Orco. La regia di Lucia Di Cosmo.

«Impreziosite da falpalà e merletti, ma colorate con i toni dell'umorismo e dell'ironia, queste ''Bambine'' — spiega Valeria Moretti — sono piccole eroine dell'invenzione e della bugia, intesa anch'essa come esercizio di fantasie dolci e perfide al tempo stesso. Raccontano storie inventate che sembrano vere, o storie vere che sembrano inventate».

Presa di mira è l'educazione perbenista e moraleggiante di stampo ottocentesco imposta alle bambine. Un'educazione fatta di precetti, fioretti, storie edificanti e galatei che spingono alla ribellione.

TEATRO

Tentazioni in carriera

ROMA — Un lavoro onesto e oscuro, o una travolgente carriera all'insegna della disonestà? E' il dilemma che tormenta il protagonista di «In America lo fanno da anni», in scena questa sera al Teatro delle Arti di Roma in anteprima nazionale. Il testo è firmato da Umberto Simonetta e da Maurizio Micheli, che è anche interprete e regista.

Nel cartellone del Teatro delle Arti c'è anche un'altra novità: l'inquietante confronto tra Stalin e un attore, con alle spalle l'ombra di Re Lear, creato da Gaston Salvatore e di recente pubblicato da Einaudi con il titolo «Stalin». Ne sarà interprete Raf Vallone, che debutterà a Roma il 21 marzo dell'anno prossimo.

Tra gli altri spettacoli ci sono: «Cecè-La patente» di Luigi Pirandello con Flavio Bucci, in programma il 13 dicembre; «Ma c'è papà» di Titina e Peppino De Filippo, con il figlio di quest'ultimo, Luigi, che andrà in scena il 12 gennaio; «Lily e Lily» di Barillet e Gredy, con Antonella Steni e la regia di Elio Pandolfi, atteso per il 14 febbraio. «Anteli sotto la luna» di Claudio Carafoli, ispirato alla «Piccola città» di Wilder, chiuderà il 12 febbraio.

TEATRO / MODENA

Pina, eterna regina

La Bausch ripropone in Italia il suo repertorio

Servizio di
Roberto Canziani

MODENA — La regina è ancora lei. Non si parla di teatro e di danza, oggi, senza pensare a lei. E lei, schiva, spigolosa, intimidita, fin da piccola, dai propri piedi, troppo grandi, continua a darsi tutta negli spettacoli. Non balla quasi mai, ma è nelle coreografie, è dentro gli attori, che spreme fino alla buccia, fin là dove comincia la verità.

Pina Bausch è il fenomeno più importante nel teatro di questi ultimi quindici anni. Tutta la sua trentina di allestimenti non è, in realtà, che uno spettacolo solo: un denso, emozionante, disperato «strip-tease psicoanalitico». «Perché parlo sempre dell'amore e di quanto conti essere amati davvero? Sfido chiunque a trovare qualche cosa di più importante di cui parlare» continua a ripetere la Bausch.

Dopo la personale che Venezia le ha dedicato nel 1985, riallestendo ben otto spettacoli del suo repertorio, la grande Pina ripresenta in questi giorni in Italia le sue creazioni più celebri: «Cafè Mueller», «Sagra della primavera», «1980», «Sulla montagna... » che saranno fino al 5 novembre a Reggio Emilia, a Cremona, a Bologna e a Modena.

Proprio a Modena, dove ha sede l'Ater, ente che organizza la tournée, la Bausch ha incontrato ieri i giornalisti.

— «Café Mueller» è l'unico dei suoi allestimenti in cui èlei stessa a ballare. Lo farà anche stavolta?

«No, torno subito in Germania. E' capitato solo in un'altra occasione che una ballerina, e sarà Ann Martens, mi sostituisse, ma il lavoro che sto preparando là mi prende tutta quanta».



Pina Bausch, quando interpretò per Fellini «E la nave va».

— Di cosa si tratta?

«Per la prima volta la compagnia di Wuppertal realizza una produzione videocinematografica, è un altro impegno che si aggiunge al lavoro sul repertorio. Stiamo per portare ''1980'', ''La sagra della primavera'', ''Sulla montagna... '' in giro per tutto il mondo. In aprile saremo in Sud America, poi in Giappone, poi a Mosca. Là tutti quanti vogliono vedere ''Garofani''».

— Spettacoli creati cinque, dieci anni fa. Questi riallestimenti sono anche dei ripensamenti dal punto di vista coreografico?

«Quando preparo uno spettacolo lo penso sempre come definitivo. Accade talvolta che qualche cosa vada modificandosi, ma di solito è qualche cosa di non armonico che trova piano piano la sua armonia. E' allora che lo spettacolo diventa davvero definitivo.».

— Molte città, italiane e non, le hanno chiesto di produrre coreografie ispirate alle loro atmosfere urbane. Lo ha fatto a Roma con «Viktor». Le piace come esperienza?

«Mi piace, mi interessa moltissimo. Lo rifarò il prossimo anno anche a Palermo. Sono esperienze che io considero delle verifiche sentimentali. A volte, preparando una coreografia, scelgo delle musiche che parlino di una città e, quando arrivo in quella città e le ritrovo, le capisco, le vivo, mi pare di capire qualche cosa in più nel mio stesso lavoro».

— E' sbagliato allora pensare a lei come a una coreografa solo tedesca, solo europea?

«I confini di un paese sono solo confini geografici. L'esperienza artistica non ne tiene conto. Tra i ventisei danzatori che lavorano attualmente nella compagnia, solo tre sono tedeschi, e altri appartengono a diciassette diverse nazionalità».

— Oltre al film, a che cosa stanno lavorando precisamente?

«Riallestiamo ''La leggenda della castità'', una creazione del 1979 che segnò un'importante soglia nel lavoro del teatro di Wuppertal. Sembrava ce ne fossimo dimenticati, ora penso che debba trovare il suo spazio nel repertorio».

CINEMA

Erotismo e amore

ROMA — Zalman King non vuole passare per un regista erotico. Lo ha precisato ieri a Roma, durante la presentazione del suo ultimo film «Congiunzione di due lune», che verrà programmato al più presto nei cinema italiani.

«Qualche spettatore potrebbe pensare che il mio film sia basato esclusivamente sull'erotismo — ha detto Zalman King — ma lo smentisco. La componente principale è la storia d'amore; che comprende, ovviamente, anche l'erotismo».

Il regista, che è stato sceneggiatore di «Nove settimane e mezzo», ha poi proseguito: «Ho deciso di raccontare tre storie d'amore moderne perché l'amore è la cosa più importante della nostra vita. Naturalmente, essendo ambientate in epoca moderna, sono più intriganti. Io le ho volute raccontare con molta verosimiglianza».

Gli attori di «Congiunzione di due lune» sono tutti degli sconosciuti. La scelta non è stata dettata da particolari capricci registici, ma da un budget di produzione estremamente contenuto.

Il prossimo lavoro del regista si intitolerà «Orchidea selvaggia». Sarà una storia ambientata a New York, che si preannuncia «ancora più morbosa» di «Nove settimane e mezzo». In futuro Zalman King vorrebbe realizzare un film sulla vecchia Europa. Già da adesso sogna di poter scritturare Giancarlo Giannini, l'unico attore italiano che conosce.

CECILIA KIN / TESTO

Sciascia fa così

Un persuasivo «ritratto» dello scrittore siciliano

Pubblichiamo un passo del capitolo che Cecilia Kin dedica a Leonardo Sciascia nel suo libro «Scelta o destino».

Testo di
Cecilia Kin

Quando i critici italiani si dedicarono seriamente all'analisi dei libri di Sciascia, all'inizio non riuscirono a trovare una definizione, poi gradualmente cominciarono a parlare di giallo politico e giallo filosofico. Naturalmente l'unione dei concetti di politica-filosofia e letteratura «gialla» suona paradossale, ma per quanto riguarda molti libri di Sciascia proprio essa è entrata nell'uso.

Come lavora Sciascia? Scrive solamente in estate, a Racalmuto, in una casa senza televisore e senza telefono, in completa solitudine. Talvolta va in archivio, elaborando qualche soggetto, e vi trova materiali talmente inaspettati e interessanti che abbandona il progetto iniziale. Ne risulta un libro completamente diverso. Tuttavia, al momento in cui deve sedere a tavolino, il progetto deve già avere la forma definitiva in ogni dettaglio.

«Non chiede a nessuno d'essere per forza d'accordo con lui: non pretende mai di possedere la verità in ultima istanza...»

Proviamo a immaginare come avviene tutto questo. Inizio: Sciascia sceglie dalla cronaca nera o tira fuori dagli archivi un fatto assodato, ma soggetto a varie interpretazioni, oppure uno assolutamente irrisolto. Talvolta non uno solo, ma un'intera serie di fatti. Comincia le ricerche, si procura i materiali che possono ricreare l'atmosfera dell'epoca e far luce indiretta sull'accaduto. Compie un accurato lavoro di oreficeria, quindi propone la sua ipotesi.

Non è obbligatorio pensare che essa sia assolutamente giusta, sovente è una di quelle possibili. Ma Sciascia non chiede a nessuno d'essere per forza d'accordo con lui: non pretende mai di possedere la verità in ultima istanza. Da più di trent'anni lavora nella letteratura seguendo la sua rara intuizione, rischiando, indovinando, sbagliando, facendo stupire il lettore, ridendo, rivelando, perdendo la speranza e, comunque, malgrado la sua reputazione di scettico, cercando di rimanere ottimista.

Certo, egli conosce le proporzioni del suo talento, ma non è mai stato un Narciso innamorato della propria immagine. Vorrebbe che sulla sua epigrafe fossero incise le parole: «Ha contraddetto e si è contraddetto». Probabilmente, soprattutto «si è contraddetto».

Sciascia ha più di una volta riconosciuto apertamente di «essere pieno di contraddizioni». Del resto, possiede una sincerità non comune e sulla sua poetica racconta cose che solo un uomo molto coraggioso può permettersi. Egli trova soddisfazione nel processo stesso della scrittura: «D'altro canto, ho notato che i libri che mi hanno procurato maggior piacere mentre li scrivevo sono gli stessi che hanno ottenuto il massimo successo di pubblico... Quando mi accorgo che scrivere mi annoia o mi stanca, preferisco smettere, rimandare all'indomani, o lasciare perdere del tutto».

Ripetiamo, perché questo ha un'importanza di principio: talvolta dei materiali scoperti casualmente in un archivio costringono Sciascia a rinunciare al progetto iniziale, e in conclusione egli ottiene un libro diverso.

Ma tutto è ancora più complesso. Supponiamo che ci sia già un nuovo piano. Egli siede al tavolino, dopo aver pensato tutto nei dettagli. Tuttavia in seguito, nel processo della scrittura, un pensiero «incalza l'altro», oppure lo elimina, i personaggi cominciano ad agire in modo autonomo, e non così come era stato programmato. In tal modo avvengono dei mutamenti, e Leonardo Sciascia si fa da parte (...).



Sciascia fotografato da Ferdinando Scianna nella sua Racalmuto. Al metodo di lavoro dello scrittore siciliano, alle sue ricerche storico documentaristiche, la Kin dedica belle pagine.

MUSICA / CONCORSO

Lorenzi, ultimo atto?

Dal 29 ottobre a Trieste la quarta edizione. Ma mancano fondi

TRIESTE — Circa 120 giovani musicisti, riuniti in oltre una quarantina di complessi, sono iscritti alla quarta edizione del Concorso internazionale «Sergio Lorenzi» per l'interpretazione di musica d'insieme con pianoforte.

Dal 29 ottobre al 4 novembre, nell'Auditorium della Rai di Trieste, si esibiranno davanti alla giuria presieduta da Rudolf Baumgartner (il direttore dei celebri «Festival Strings» di Lucerna) e formata dal violoncellista Amedeo Baldovino, dal violinista Norbert Brainin, dal clarinettista e direttore Giuseppe Garbarino, dai pianisti Maureen Jones e Primoz Lorenz, dal musicologo Gioacchino Lanza Tomasi. Provengono da dodici Paesi: Italia, Germania, Francia, Gran Bretagna, Austria, Unione Sovietica, Jugoslavia, Svizzera, Spagna, Nuova Zelanda, Giappone, Nigeria.

Trii, quartetti e quintetti

Oltre ai «duo» pianistici e alle altre formazioni di coppia (numerosi quest'anno gli strumenti a fiato), prenderanno parte al concorso due Trii (violino, violoncello, pianoforte), un Trio flauto-violoncello-pianoforte, due quartetti, tre quintetti, fra cui l'inconsueto organico del «Collegium Musicum Florentinum».

Fra i concorsi della nostra regione, il «Lorenzi» è certamente quello di maggiore risonanza sia per la «rosa» di prestigiosi concerti offerti al complesso vincitore, sia perché le formazioni affermatesi a Trieste hanno conquistato immediatamente i massimi livelli nel panorama concertistico internazionale. E' il caso del «Wiener Schubert Trio», splendido vincitore della prima edizione, oggi fra i più celebri Trii del mondo. In questi giorni è uscita, ammiratissima, la sua prima incisione discografica dei Trii di Chausson e Debussy.

L'anno dopo il concorso ha laureato un giovane duo pianistico italiano, Cristina Frosini-Massimiliano Baggio, i quali hanno avallato il giudizio della commissione con successi di pubblico e di critica a Torino, alle Settimane musicali di Stresa, al Festival dei Due Mondi di Spoleto, dove ritorneranno l'anno prossimo, dopo aver preso parte alla rassegna strehleriana «Pour le piano» al Teatro Studio di Milano.

Su queste stesse «piazze» hanno ribadito il loro talento i giovani parigini del «Quatuor Fidelio», che riascolteremo presto alla Società dei concerti di Trieste e nella rassegna «La Musica e il tempo» di Gorizia.

Le formazioni più numerose avranno ovviamente le «chance» maggiori, ma proprio lo scorso anno — fra Trii, Quartetti, ecc. — si è inserito a sorpresa, ottenendo clamorosi consensi e numerose scritture, un eccellente duo di pianoforte e sassofono.

Lo schieramento dell'edizione 1988 appare molto agguerrito: vi figurano infatti vincitori di precedenti concorsi, presumibilmente maturati in questi ultimi tempi.

Promosso dalla «Associazione musicisti giuliani», il Concorso Lorenzi — pur diventato un biglietto da visita vincente per molte formazioni oggi in carriera e con il nome di Trieste nel curriculum artistico — rischia tuttavia una fine prematura e assurda per l'insufficiente contributo degli enti locali.

Il proliferare dei concorsi

Il proliferare dei concorsi solistici, anche nella nostra regione, è diventata una sorta di perversa corsa a eliminazione. Ne fanno le spese i concorsi di non vistoso «entourage», ma di grande serietà organizzativa e di impegno culturale stimolante, anche a distanza, nei confronti del rinnovamento della vita musicale.

Dopo aver ingloriosamente affossato i «Seminari di primavera» di Carlo Zecchi, Franco Gulli, Anton Dermota, Elisabeth Schwarzkopf, Trieste sta per liquidare una delle sue iniziative musicali di maggior caratura artistica e professionale. Se non interverranno le indispensabili attestazioni di concreta solidarietà di sponsor privati e una prova di maggiore sensibilità da parte degli enti pubblici, questa quarta edizione del «Lorenzi», pur così ricca e promettente, rischia di essere l'ultima.

[g. go.]

MUSICA / CONCERTI

Quattro bis per tromba e organo

Duo jugoslavo conclude il ciclo dell'Associazione Bach

TRIESTE — Quasi un secondo concerto di brani fuori programma domenica scorsa nella Chiesa Evangelica. Applausi a non finire per la tromba di Stanko Arnold e per l'organista Ljerka Ocić-Turkulin, in una serata che si è conclusa con ben quattro bis. Non poteva, dunque, essere migliore la scelta degli interpreti per la chiusura di questo ciclo di manifestazioni musicali organizzato dall'Associazione Bach Trieste.

Prima tromba dell'Orchestra filarmonica slovena dal 1968, vincitore di numerosi concorsi internazionali, Stanko Arnold ha conquistato subito per la solidità impeccabile dell'intonazione, per il dominio del fraseggio, la facilità di emissione e il «colore» espressivo del suono.

Il discorso musicale fluiva tra le navate della Chiesa Evangelica con facilità e naturalezza, in un rapporto sempre sapientemente calibrato tra tromba e organo. Ideale in questo senso la scelta di Ljerka Ocić-Turkulin all'organo: una partner precisa e puntuale, nei sostegni accordali delle ampie frasi della tromba, come negli episodi imitativi, con contrapposizioni di piano e di forte, in un serratissimo dialogo tra i due strumenti.

Nel repertorio barocco (da Purcell a Corelli e a Haendel) scelto per questo concerto, l'equilibrio dialogico tra la tromba e l'organo aveva modo di manifestarsi in maniera particolarmente evidente. L'estetica barocca risulta tutta pervasa da questi effetti prospettici, di spazializzazione della musica nei mutevoli rapporti timbrici e dinamici tra gli strumenti. Rapporti che apparivano dominati con assoluta sicurezza dai due musicisti jugoslavi, nell'impeto e nella spigliatezza ritmica dei movimenti mossi della Sonata in re maggiore di Purcell e in quella in mi minore di Corelli.

Negli «adagi», invece (celeberrimo il Largo di Haendel dall'opera «Serse»), l'organo si limitava a fornire dei solidi sostegni accordali sui quali si librava la melodia calda, suadente, penetrante della tromba di Arnold.

I brani in «duo» erano alternati da pagine per organo solo: due bachiane e una di Theodore Dubois. Ljerka Ocić-Turkulin ha dato una lettura molto attenta alla quadratura formale di «Jesus bleibet meine Freude» (dalla Cantata BWV 147) e del Concerto in la minore BWV 593 (partitura vivaldiana da Bach trascritta per l'organo). Un po' strano può sembrare l'inserimento in un programma tutto barocco di una pagina di Dubois, compositore e didatta contemporaneo di Wagner e di Schoenberg. E invece la Toccata in sol maggiore non stonava affatto accanto a Haendel e Corelli.

In chiusura due pagine di Giovanni Battista Martini, poi, dicevamo, l'entusiasmo del pubblico ha dato il via quasi a un secondo concerto.

[Stefano Bianchi]

MUSICA / STAGIONE

Gorizia: via coi Fauré

I tre milanesi oggi per la «Lipizer»

GORIZIA — «Decolla» a Gorizia la stagione musicale indetta dall'associazione culturale «R. Lipizer», attesa da molti appassionati per l'accessibilità dei contenuti e per l'articolazione delle manifestazioni in serali e domenicali (all'ora dell'aperitivo...).

Fra i nomi degli artisti invitati quali protagonisti dei due cicli colpisce — come già annunciato — quello di Maria Tipo, la nota pianista napoletana, che finora Gorizia non aveva mai avuto l'onore di ospitare (suonerà il 14 marzo '89). Ma nell'insieme appare consistente l'intervento di complessi sinfonici (cinque in tutto), con conseguente, notevole sforzo organizzativo.

Il «via» al ciclo della sera è questione di ore: stasera alle 20.30, infatti, all'Auditorium (dove del resto si terranno la maggior parte dei concerti), si esibiranno Silvano Minella (violino), Marco Perino (violoncello) e Ottavio Minola (pianoforte). Sono i componenti il Trio Fauré, complesso milanese che si va sempre più affermando nelle quotazioni dei trii con pianoforte, e che proporrà due capolavori di questa letteratura: il Trio di Brahms op. 8 e il Trio di Ravel.

Questi i prossimi appuntamenti successivi: il 2 novembre, stavolta al Teatro Verdi, il cui palcoscenico è più capiente, farà visita al capoluogo isontino la Filarmonica di Zagabria, diretta da Pavle Despaly, con la partecipazione del pianista Vladimir Krpan, solista in uno dei più noti concerti di Rachmaninoff. Il 17 novembre sarà la volta della Filarmonica di Lublino che proporrà, fra l'altro, il doppio Concerto di Brahms, con Michal Grabarczyk e Stanislaw Firlei nelle vesti di solisti. Il complesso polacco sarà diretto da Adam Natanek.

[c. g.]

MUSICA

L'orchestra di Lipsia

TRIESTE — Giovedì alle 11.30 nella sede della Cp.L in via Giustiniano 8 verrà presentato il concerto della «Gewandhaus Orchester» di Lipsia, diretta dal maestro Kurt Masur, che si terrà martedì 15 novembre alle 21 al Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste.

Si tratta di un evento musicale di grande richiamo, per il valore dell'orchestra ospite, nota in tutto il mondo per le sue tournée e le numerose incisioni, e per la fama di Kurt Masur, 61 anni, che dirige il Gewandhaus dal 1970, dopo aver lavorato in vari teatri e con diverse orchestre sinfoniche, dalla Komische Oper di Berlino all'Orchestra di Dresda.

Parte del ricavato del concerto triestino sarà devoluto all'Airc (l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro) del Friuli-Venezia Giulia.

TV / RAIUNO

Notizie ravvicinate

S'inizia questa sera il nuovo settimanale del Tg1

ROMA — Si chiama «Tg1 sette» il nuovo settimanale del Tg1, in onda alle 20.30 ogni martedì a partire da questa sera. Quarantacinque minuti circa di cronaca, politica, attualità, cultura e approfondimento. «Un vero e proprio supplemento del Tg1 — dicono i coordinatori Mario Foglietti, Enrico Mentana e Achille Rinieri — che nasce da ambizioni molto grandi, come dimostra la collocazione. E' la prima volta a cinque anni di distanza da "Tam Tam", che l'informazione torna in prima serata. E' una scommessa su cui puntiamo molto».

La scommessa del Tg1, come sottolinea l'inizio della sigla «Tg1 presenta...», nasce dal lavoro collettivo di tutta la testata, sotto la direttta responsabilità della direzione.

I servizi: saranno in media cinque a puntata. Mireranno a mostrare alla gente i fatti, le situazioni, i personaggi, le tendenze, come finestre aperte sul mondo che ci circonda. Ci sarà sempre l'avvenimento di «Primo piano» il fatto del giorno che, come in tutti i giornali, verrà messo in macchina all'ultimo momento. Spazio anche per le inchieste (sempre partendo da un problema e non da una tesi, quindi con uno sforzo di ricerca), per le interviste a grandi personaggi e per le esclusive.

Una rubrica intitolata «Diario italiano», «potevamo anche chiamarla "ieri mattina" — dicono in redazione — perché partiremo da una situazione verificatasi il giorno prima della trasmissione», prenderà in esame i rapporti del cittadino con l'istituzione.

Il primo numero, a meno di modifiche, dovrebbe contenere: il caso Calabresi (con interviste esclusive al pentito Leonardo Marino e alla vedova del commissario); inchiesta tra i barboni di Roma a dodici anni dal Duemila; «Diario italiano», in autostrada a 130 chilometri all'ora; anteprima sulla polemica attorno a John Lennon; «Primo piano», che verrà deciso all'ultimo momento.

«Giornalmente ci seguono più di venti milioni di telespettatori — dice Nuccio Fava —; non enfatizzo né drammatizzo gli ascolti che ci sollecitano continuamente a proseguire, migliorando, nel nostro lavoro. Ci sono comunque d'aiuto, specie quando polemiche aspre e sgradevoli vorrebbero trascinarci su un terreno innaturale che ha attinenza, invece, ai rapporti tra partiti, alle loro responsabilità verso il servizio e l'intero sistema delle comunicazioni nel nostro Paese. Non spetta a noi, ma a loro, definire i mezzi finanziari e l'assetto di garanzie democratiche per il miglioramento della radiotelevisione del nostro Paese».

TV

Notte rock con Battisti

ROMA — Oggi, alle 22.30 su Raiuno, secondo appuntamento con il settimanale di musica «Notte rock». Si comincia con le immagini «live» di Tracy Chapmann precedute dal suo intervento al concerto di Torino promosso da Amnesty International. Il brano è «Talking about a revolution».

Si prosegue con l'omaggio a Lucio Battisti. Gli autori del programma — Cesare Pierleoni, Paolo Biamonte ed Ernesto Assante — ripropongono in questo ritratto, Lucio Battisti nei momenti più significativi della sua musica. Da «Emozioni» a «Giardini di marzo», fino a «Allontanando», il brano inserito nell'ultimo lp di Battisti, «L'apparenza». Verrà anche riproposta la storica esibizione, in duo con Mina, a «Teatro 10».

MUSICA / CORI

Otto «progetti» da cantare

Gruppi regionali sabato a confronto nella rassegna «Corovivo»

TRIESTE — Una delle iniziative più vivaci e interessanti che l'Associazione goriziana «C.A. Seghizzi» ha recentemente messo in cantiere, allo scopo di incrementare e coinvolgere direttamente l'attività corale della regione, sta per approdare anche a Trieste: si tratta di «Corovivo», che sarà di scena sabato 29 ottobre, alle 20.30, nella Sala Congressi della Stazione Marittima.

Le due precedenti edizioni, che si sono svolte a Udine e Cordenons, hanno visto una nutrita partecipazione di complessi e un appassionato interesse del pubblico per questa manifestazione itinerante: è un segno della bontà della formula

C'è quindi attesa per l'edizione triestina di «Corovivo» che, anche se annovera un numero inferiore di cori offre, attraverso i progetti presentati, un excursus quanto mai ampio e artisticamente impegnativo nel campo della polifonia

I partecipanti devono presentare un «Progetto-programma», di libera scelta, illustrandone le motivazioni culturali e i necessari riferimenti tecnici, filologici e stilistici. La giuria, oltre a valutare le esecuzioni, tiene conto del livello dei programmi proposti sulla scorta di profili analitici precedentemente redatti per ciascun coro; i giudizi finali non sono costituiti da punteggi, ma rientrano in quattro «fasce» (eccellente, merito, distinto e partecipazione). In questa competizione, perciò, non ci sono vincitori né vinti, anche se i migliori hanno ampie possibilità di mettersi in luce e ottenere riconoscimenti (i premi non mancano), e il pubblico ha modo di sentirsi coinvolto nella gara.

I cori partecipanti quest'anno sono otto (bisogna tener conto del fatto che buona parte dei partecipanti alle passate edizioni non hanno ritenuto opportuno iscriversi nuovamente) e uno sguardo ai programmi conferma l'impressione che le scelte siano sempre più impegnative.

Il «Coro polifonico triestino» propone il tema «Madrigale, parodia e maschere» con una serie di brani (da Banchieri a Palestrina) atti a esemplificare i rapporti fra la commedia dell'arte, il madrigale colto e altre forme polifoniche popolareggianti. La «Corale di Rauscedo» (Pordenone) presenta una sequenza di brani incentrati sulla «Liturgia della Croce e della Resurrezione» nella polifonia dal '500 al '900.

Il coro femminile triestino della «Glasbena Matica» ha scelto di illustrare, attraverso dieci duetti poetici di un compositore boemo contemporaneo, Peter Eben, la tematica de «La parabola della vita umana». L'«Associazione corale Montereale Valcellina» ha dedicato la propria attenzione alla «Deutsche Messe» di Schubert, opera che è da considerarsi come una magnifica eccezione nella produzione delle grandi messe del periodo neoclassico viennese.

Il gruppo «Cantarè» di Trieste è interprete dei «Biblische Sprueche» (Versetti biblici) di Telemann, brani corali su testi dell'Antico e Nuovo Testamento. Il «Gruppo giovanile della Scuola di Musica» di Ruda offre, con le «Petite voix» un omaggio a Poulenc nel XXV anniversario della morte, il coro «Perosi» di Fiumicello interpreta celebri Trinklieder (da Salieri a Genzmer) e il triestino «Montasio» propone «Polifonia sacra a cappella di autori italiani del primo Settecento.

[Liliana Bamboschek.]

MUSICA

Sebastian: successo

BASILEA — Interpretando il ruolo del governatore di Cipro, il tenore friulano Bruno Sebastian ha ottenuto un personale successo nell'«Otello» di Verdi, che ha inaugurato la stagione 1988-'89 del Teatro Comunale di Basilea. Con questa edizione, Sebastian è giunto alla sua decima interpretazione dell'opera verdiana, confermandosi ottimo interprete di questo difficile ruolo.

L'«Otello» dato a Basilea ha suscitato ampi consensi sia per il cast messo insieme dal nuovo direttore artistico, Frank Baumbauer, sia per la regia e la scenografia, curate da Hans Hollmann: notevoli in particolare le «avveniristiche» scene dell'opera, basate su un gigantesco cilindro utilizzato sapientemente in tutti e quattro gli atti del dramma.

RAIUNO

7.15 Uno mattina. Condotto da Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 La famiglia Brady. Telefilm.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Santa Messa, dalla Cattedrale di Trento.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: «Via Teulada 66».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Con G. Magalli.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Cronache italiane. A cura di Franco Cetta.
15.30 Gli antenati. Cartone animato.
16.00 Il fiuto di Sherlock Holmes. «La stele di Rosetta».
16.30 «INDOVINA CHI VIENE A MERENDA»
17.35 Spaziolibero, i programmi dell'accesso. «Ente nazionale formazione addestramento professionale». Conoscere mestieri reali.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Domani sposi». Con G. Magalli.
18.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette.
21.20 In diretta dal Salone Margherita in Roma «Biberon». Di Castellacci e Pingitore. Con Pippo Franco, Leo Gullotta, Oreste Lionello e Pamela Prati.
22.20 Telegiornale.
22.30 «Notte rock». Regia di Daniele Segre.
23.40 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Materiali didattici. «Ignazio Silone».

RAIDUE

9.00 Film. «AMORI DI MEZZO SECOLO». (1954). Regia di Pietro Germi, R. Rossellini, Antonio Pietrangeli, G. Pellegrini e M. Chiari. Con Franco Interlenghi, Eleonora Ruffo, Paola Borboni, Ave Ninchi, Lea Padovani, Carlo Campanini, Maria P. Casilio, S. Pampanini, A. Sordi, A. Luandi.
10.15 Squadrone tuttofare. Cartoni animati.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse Follow me. Corso di lingua inglese.
11.30 L'impareggiabile giudice Franklin. Telefilm. «Come vincere la democrazia».
11.55 Mezzogiorno è...
13.00 Tg2 - Ore tredici - Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Saranno famosi. Telefilm. «Viva il gran capo».
14.45 Tg2 - Economia.
15.00 Lo schermo in casa. «Pazzo, pazzo West». (1975). Regia di Howard Zieff, con Jeff Bridges, Andy Griffith, Donald Pleasance, Blythe Danner.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Improvvisando.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. «L'amico».
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 «IL RITORNO DI PERRY MASON». Film (1985). Regia di Ron Satlof. Con Raymond Burr, Barbara Hale, William Katt, Patrick O'Neal, Holland Taylor.
22.10 Tg2 - Stasera.
22.25 Il milionario. Un programma di Jocelyn.
23.15 Tg2 - Notte - Meteo 2.
23.35 Appuntamento al cinema.
23.30 Cinema di notte. «IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE». (1946). Regia di Tay Garnett. Con Lana Turner, John Garfield, Cecil Kelleway, Hume Cronyn.

RAITRE

12.00 Meridiana: L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia».
15.00 Nuove frontiere della scienza. «Trapianto di tessuti cerebrali».
15.30 Sport. Cavalese, hockey sul ghiaccio, Fiemme Bolzano.
16.00 Bocca di Magra, off-shore, campionato del mondo F. 3, Sanremo, equitazione, Derby dei fiori.
16.40 Softball, campionato italiano.
17.00 Girofestival compilation.
17.30 Geo. Programma di G. Grillo.
18.20 Vita da strega. Una sorella per Tabata.
18.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Piero Chiambretti presenta «Complimenti per la trasmissione».
20.30 «QUESTO PAZZO PAZZO PAZZO PAZZO MONDO» (1964) Film.
21.45 Tg3 - Sera.
21.50 «QUESTO PAZZO PAZZO PAZZO PAZZO MONDO». (2.o tempo).
23.10 Mille Americhe flash.
23.15 «El Alamein».
23.55 Tg3 - Notte.
23.55 20 anni prima.



Arnold Schwarzenegger (Italia 1, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.20: Gr1 regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano Gr1; 8.30: Per amore e per forza; 9: Gianni Bisiach conduce Radio Anch'io; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Rosaura, ovvero una scandalosa convivenza (7), di Guglielmo Morandi; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03-13.40: Via Asiago tenda; 13.20: Spazio libero, i programmi dell'accesso: Unione nazionale antigrandine «In difesa dell'agricoltore»; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Radiouno business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il Paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Musica sera, fogli d'album; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss, i racconti del mese; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Napoli dei poeti, di Ettore Lombardi; 21.03: Le indimenticabili e le altre; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini. 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giornali; 6.05: I titoli del Gr2 radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, a cura di Silvana Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta Sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: ancora Fantastico; 8.45: Cervo bianco, romanzo radiofonico di A. Gozzi (2); 9.10: Taglio di terza F.O.F., un salvagente a due in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Gr2, Ondaverde regionali; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: Cristo si è fermato a Eboli, di C. Levi, lettura integrale, dirige Angela Bandini; 15.30: Gr2 Economia, Taccuino economico, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 22.19: Panorama parlamentare; 22.28: Bollettino del mare; 22.30: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit 2; 19.20, 22.27, Ondaverde; 19.30: Gr 2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm in musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Long playing it; 22.30: Gr2 notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30-10: Il concerto del mattino; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 18, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Cinema all'ascolto; 19: Terza pagina; 21: Dal conservatorio «G. Verdi» di Milano, i concerti di Repubblica e Ricordi, La nuova musica, Eco e Narciso; 22.30: Selezione da terza pagina; 23: Mendelsshon Bartholdy; 23.20: Il Jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Gruppo di musica leggera; 5.06: Finestra sul mondo; 5.36: Un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese alle ore 0.03, 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco alle ore 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Rai regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Nord Est musica, controcanto; 18.30: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'Ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Nel nostro spazio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Dario Fo: «Mistero buffo», traduzione di Boris Kobal, regia di Sergej Verc.; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programidomani.

CANALE 5

12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.05 Film: «NOI GIOVANI». Con Robert Hartland, Pippa Scott. Regia di Bernard Girard (Usa 1958). Drammatico.
16.50 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dallas. «Ti ho sempre amato».
21.30 Telefilm: Dynasty. «Diagnosi senza speranza».
22.30 Telefilm: I Colby. «Ore d'angoscia».
23.30 Maurizio Costanzo Show.
1.00 News: Premiere. I trailers della settimana.
1.10 Telefilm: Sulle strade della California. «La casa dei fantasmi».
2.10 Telefilm: Sceriffo a New York.

ITALIA 1

13.00 Ciao Ciao. Cartoni.
14.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's gang.
15.05 News: So to speak. Lezione di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties. (Edizione originale con sottotitoli italiani) «Homecoming» (Lontano dagli occhi... più vicino al cuore).
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Magnum P.I. «L'ultimo capitolo».
19.30 Telefilm: Happy days. «La motocicletta».
20.00 Cartone animato: Viaggiamo con Benjamin.
20.15 Cartone animato: Siamo quelli di Beverly Hills.
20.30 Film: «CONAN IL BARBARO». Con Arnold Schwarzenegger, Sandhal Bergman. Regia John Milius. (Usa 1982). Fantastico.
23.00 Telefilm: Zanzibar. «Spogliarello».
23.40 Show: Dibattito. Conduce Gianni Ippoliti.
24.00 Telefilm: Tre cuori in affitto. «La meta è la meta».
0.30 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Samurai. «La festa dei mercenari».
1.40 Telefilm: Star trek. «Lo spettro di una pistola».

RETEQUATTRO

7.30 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Mary diventa produttore».
8.00 Telefilm: Il santo. «Dollari per l'Oas».
9.00 Telefilm: Adam 12. «Spirito natalizio».
9.30 Film: «BUON GIORNO, ELEFANTE!». Con Vittorio De Sica, Maria Mercader. Regia di Gianni Franciolini. (Italia 1952). Commedia.
11.30 Telefilm: Cannon. «Il perdente».
12.30 Telefilm: New York New York. «Donne in crisi».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: Lou Grant. «Black out».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm. Gli intoccabili. «La ruota della fortuna».
20.30 Film: «SHENANDOAH LA VALLE DELL'ONORE». Con James Stewart, Doug McClure. Regia di Andrew V. McLaglen. (Usa 1965). Western.
22.30 News: Anthropos. Misteri che viaggiano nel tempo.
23.15 News: Dentro la notizia.
23.45 Film: «OGRO». Con Gianmaria Volontè, Angela Molina. Regia di Gillo Pontecorvo. (Italia-Spagna-Francia 1979). Drammatico.

TMC-TELEANTENNA

9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides.
10.40 Documentario.
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, telegiornale.
14.15 Redazionale Rta.
14.30 Clip Clip, musica, videoclips.
15.00 Batman, cartoni.
15.30 Wayne and Shuster, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «GLI AMORI DI CRISTINA», commedia.
17.40 Tv Donna, conduce Silvia Mauro.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Chicago Story, «Non è proprio un paradiso» (2.a parte).
21.45 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
22.45 Tele Antenna, ultime notizie.
23.00 Telemontecarlo Stasera, contenitore di giornalismo e sport.

ITALIA 7-TELEPADOVA

16.45 Rubrica cinema.
17.00 Piume e paillettes, telenovela.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm, «Patto con la morte».
20.30 «CATTIVI PENSIERI», film, regia di Ugo Tognazzi, con Ugo Tognazzi e Veruschka.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.45 Switch, telefilm, «L'isola rubata».
1.00 «LEZIONI MALIZIOSE», film.

TVM

14.30 Promozionale Roberta Pelle.
15.00 Cartoni animati.
18.25 «Sos», telefilm.
18.50 Incontro con...
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Richard D.», telefilm.
20.55 «Ultima notte a Warlok», film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 Incontro con...

TELECAPODISTRIA

18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
20.00 Telefilm.
20.30 Football americano Nfl, una partita della 7.a giornata di campionato.
22.30 Telegiornale.
22.45 Sportime magazine, il settimanale nel quotidiano.
23.00 Rubrica di calcio internazionale: immagini e aggiornamenti sui campionati stranieri.
23.30 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.
0.15 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.

TELEQUATTRO

13.20 Il Caffè dello Sport (1.a parte-replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.10 Il Caffè dello Sport (2.a parte-replica).
19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TELEPORDENONE

10.30 «La gang degli orsi», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 «Ransie la strega», cartoni animati.
15.00 «Flying dragon», cartoni animati.
15.30 «Cyborg», cartoni animati.
16.00 «Carletto principe dei mostri», cartoni animati.
16.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «La gang degli orsi», cartoni animati.
18.00 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni animati.
18.30 «La squadriglia», telefilm.
19.30 Tpn Cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «IL GIARDINO DEL DOTTOR COOK», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn flash.
23.00 Incontro di basket serie B-1.

ODEON-TRIVENETA

20.30 Film commedia (1980): «UN AMORE IN PRIMA CLASSE». Con Enrico Montesano, Sylva Kristel.
22.30 Film commedia (1978): «TUTTO SUO PADRE». Con Enrico Montesano.
0.30 Anteprime cinematografiche.
1.00 Rubrica, Il Leonardo.

TELEFRIULI

16.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 I grandi fiumi nel mondo: «La Vistola».
18.15 «I giovedì della signora Giulia», sceneggiato, soggetto di Piero Chiara
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Angie, telefilm.
20.28 Ora esatta.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Sport e sport.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Diamanti: «Ritorno a casa», telefilm.
24.00 In diretta dagli Usa. News dal mondo.

RAIDUE

Bentornato avvocato!

Perry Mason, il popolare avvocato, dà appuntamento ai telespettatori da oggi alle 20.30 su Raidue. Per quattro settimane Raymond Burr indosserà ancora una volta i panni di un imbattibile legale, protagonista di altrettanti tv movie realizzati dalla società produttrice americana Viacom, che in un primo momento aveva riproposto sul mercato statunitense il personaggio di Perry Mason con un solo film dal titolo «Il ritorno di Perry Mason». In seguito al successo registrato sia negli Usa sia in Italia (questo tv movie è stato trasmesso nel giugno scorso su Raidue con un ascolto di 5 milioni e uno share del 35.06), la Viacom ha ritenuto opportuno di realizzarne altri tre: «La novizia», «Assassinio in diretta», «Per un antico amore».
Perry Mason sarà circondato dai soliti personaggi, vale a dire Barbara Hale e Paul Drake jr. (figlio di Paul Drake).
Per il doppiaggio la Rai ha utilizzato le voci di Mario Colli (Raymond Burr) e Gemma Griarotti (Barbara Hale).

Italia 7, ore 20.30

«Cattivi pensieri» con Ugo Tognazzi

«Cattivi pensieri» di e con Ugo Tognazzi è il film di Italia 7, oggi alle 20.30. Girato nel 1974, è la quarta regia di Ugo Tognazzi; la quinta, la più ambiziosa, fu «I viaggiatori della sera» del 1979. «Cattivi pensieri» è il film dove meglio l'attore sa combinare la sua vis comica con le ambizioni registiche di critica di costume. Nella figura del ricco avvocato, finto cinico (ostenta disinteresse per le presunte infedeltà della moglie, interpretata da Edwige Fenech, ma in realtà si macera) molti videro allusioni ad almeno un paio di celebri penalisti milanesi.

Canale 5, ore 20.30

Tris di potenti nel segno del telefilm

Anche oggi, dalle 20.30 in poi, Canale 5 dedica la sua serata ai «serials» che per prima proprio la rete della Fininvest ha portato al successo in Italia. «Dallas» compie 10 anni di presenza sul teleschermo e vede Bobby ancora coinvolto sentimentalmente con Jenna (Priscilla Presley), mentre Sue Ellen e Nick attraversano un grave momento di crisi... Alle 21.30 il «testimone» passa alla saga di «Dynasty» con la perfida Alexis (Joan Collins) alle prese con una grave malattia della piccola Kristina, figlia di Blake e Krystle...

Il «tris di potenti» proposto al pubblico oggi si conclude alle 22.30 con le storie dei «Colby», magnati del petrolio di stanza a Los Angeles. L'episodio si intitola «Ore d'angoscia» e vede Jason (Charlton Heston) alle prese con una nascita imprevista...

Raidue, ore 23.30

«Il postino suona sempre due volte»

«Il postino suona sempre due volte» nella celebre versione diretta da Tay Garnett e interpretata da John Garfield e Lana Turner è la pellicola più conosciuta e stimata dalla critica tra quante (quattro in tutto) sono presenti oggi nei palinsesti delle reti Rai. Nonostante il film sia del 1946, non possa contare sui vantaggi spettacolari della pellicola a colori e vada in onda su Raidue solo alle 23.30 (anche perché è stato trasmesso già più volte), sono molte le curiosità e i valori che essa potrà offrire agli spettatori nottambuli. Soprattutto i più giovani, che magari abbiano visto il «remake» dell'81 con Jack Nicholson e Jessica Lange, scopriranno che la carica eversiva, violenta ed erotica dell'originale non ha perso nulla a distanza di oltre 40 anni. Quanto poi alla mitica coppia formata dal «duro» Garfield e dalla sensuale e biondissima Lana Turner, si tratta di un cocktail che rende efficacemente gli umori e i personaggi ideati dallo scrittore James Cain per il romanzo da cui il film è tratto. Alla stessa storia guardò anche Visconti per il suo «Ossessione», nonché Pierre Chenal per «Le dernier tournant».

L'unico film di «prima serata» di oggi è «Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo» di Stanley Kramer in onda alle 20.30 su Raitre. Si tratta di un'allegra vacanza per il regista e per i suoi attori (Peter Falk, Sid Ceasar, Mickey Rooney) tra cui si distingue Spencer Tracy alla sua penultima interpretazione.

Italia 1, ore 20.30

«Conan il barbaro» con Schwarzenegger

I due volti dell'avventura secondo il canone hollywoodiano e i linguaggi degli anni '60 e dei '70 si possono trovare, in concorrenza tra loro, questa sera alle 20.30 sui maggiori network. Non è detto che quanti amano l'epico Schwarzenegger protagonista di «Conan il barbaro» di John Milius (su Italia 1) restino indifferenti rispetto alle vicende della Guerra di Secessione narrate attraverso la figura del patriarca James Stewart desideroso di mantenere la pace sulle sue terre che campeggia al centro di «Shenandoah, la valle dell'onore» in onda su Retequattro. Ma è verissimo che tra i due mondi esiste un abisso generazionale difficile da spiegare ai giovani d'oggi.

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato alle ore **20.30** (turno A) concerto diretto dal maestro Spiros Argiris, solisti di canto R. Didonè, G. Scalchi, C. Bosi, A. Tomicich; pianisti: G. Bruno, H. Lawson, N. Kersevan, E. Tavani. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Domenica alle ore 18 (turno B) concerto diretto dal maestro Spiros Argiris, solisti di canto: R. Didonè, G. Scalchi, C. Bosi, A. Tomicich; pianisti: G. Bruno, H. Lawson, N. Kersevan, E. Tavani. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Ore **20.30** «turno libero» (durata 2h e 30') il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Ciascuno a suo modo» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 1. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '88/'89: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
GLASBENA MATICA. Stagione di concerti in abbonamento '88/'89. Kulturni dom di Trieste, via Petronio 4. Giovedì 27 corrente, ore **20.30**: Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Ljubljana. Direttore Anton Nanut; solista Alojz Zupan, clarinetto (Dusik, Krommer, Beethoven). Prevendita dei biglietti: Galleria Protti. Informazioni e vendita degli abbonamenti presso Gm (via R. Manna 29, tel. 418-605), martedì e mercoledì corr. ore 10-13.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** La Contrada presenta: «Marinaresca» - ovvero nel paese delle Maldobrie - di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti.
ARISTON. Oggi chiuso per lavori. Prossimamente: «Frantic» di Roman Polanski.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Sex bizarre» Una prima hard esplosiva! Nella New York del peccato e del piacere, la perversione supera ogni limite! Non crederete a quello che vedrete! V.m. 18.
AZZURRA. Ore **18.30, 21.30:** «Bird» di Clint Eastwood, con Forest Whitaker, Diane Venora, Sam Wright. Il jazz e la vita del mitico Charlie «Bird» Parker: più di un film... più di un concerto. Premio per il miglior attore a Forest Whitaker al Festival di Cannes '88.
EXCELSIOR. Ore **16.30, 19.15, 22** precise. Terza settimana de «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese. La dualità di Cristo diviso tra umano e divino in un film di alta tensione drammatica. V.m. 14 anni.
FENICE. Ore **18, 20, 22.15:** per la terza settimana continua lo strepitoso successo di Eddy Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie», per la regia di John Landis.
GRATTACIELO. 17 ult. 22.15. Michael Keaton è «Beetlejuice», spiritello, porcello, spassoso, gioioso e vizioso. Un film di Tim Burton.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Il mio amico Mac». Eric è nuovo in città... Mac, come E.T., è nuovo sulla Terra... Uno spettacolo indimenticabile per tutte le età.
NAZIONALE 1. 16.15 ult. 22.15: «Calori animali». V.m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Labirinto mortale» di Peter Yates. Con Jeff Daniels (La rosa purpurea del Cairo) e Kelly McGillis (Top Gun). Il giallissimo dell'anno da non perdere e da vedere dall'inizio.
NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «Blade runner». Il capolavoro di Ridley Scott con Harrison Ford e Rutger Hauer.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'impero dei sensi». Tokio 1936: una torbida storia d'amore sconvolge l'opinione pubblica mondiale. Il capolavoro del massimo regista giapponese Nagisa Oshima che ha scandalizzato il festival di Cannes ora in edizione assolutamente integrale e doppiato in italiano. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Ultimi giorni.
CAPITOL. 16.30 ult. **22:** il divertente australiano che ha conquistato il mondo in un nuovo film ancora più spassoso, più avventuroso e romantico «Mr. Crocodile Dundee II». Con Paul Hogan.
VITTORIO VENETO. 16.30 ult. **22.10:** «La bottega del piacere» con Cicciolina e Moana Pozzi. V.m. 18.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 19, 22** precise: «L'insostenibile leggerezza dell'essere». (Usa 1988) di Philip Kaufman con Daniel Day Lewis, Lena Olin, Juliette Binoche, Derek de Linch. V.m. 14 anni. Tratto dall'omonimo best seller di Milan Kundera, il film di Philip Kaufman è una grande storia d'amore e di libertà intrecciata con i tragici avvenimenti che posero fine nel 1968 alla «primavera di Praga».
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. **21.** Chiusura cassa ore **22:** Un eccezionale doppio programma super hard. 1.o film «Amante tutto fare», 2.o film «Liceali sexy girls affittasi». Solo per pochi giorni prezzi normali. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1988/1989. Oggi ore **20.30** concerto della violinista Nina Beilina e del pianista Alexander Paley. Musiche di Sergej Prokofiev, Johann Sebastian Bach, Ernest Bloch e Maurice Ravel. Prevendita biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30, Utat Trieste.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «L'ultima tentazione di Cristo», di Martin Scorsese.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Il principe cerca moglie».
CASA DELLO STUDENTE. Proiezione alle ore **18** del film «Il caso Paradine» di Alfred Hitchcock. Ingresso con tessera Cic (5.000).
AULA MAGNA CENTRO STUDI. Cinemazero presenta «All'improvviso uno sconosciuto» di Karen Arthur con Diane Lane e Michael Woods alle **20.** «Personal service» di Terry Jones con Julie Walters e Alex Mac Cowen alle **22.**

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. Ore **18, 20, 22:** «Good Morning Vietnam».

SACILE
TEATRO CINEMATOGRAFO ZANCANARO. Tel. 71027. Feriali ore **21**; festivi **15, 17, 19, 21:** «Sogni segreti di Veronica». Film sexy. V. m. 18.

S. VITO
Presso l'auditorium del Centro Civico proiezione del film «Io e mia sorella». Inizio proiezione alle **20.30.**

APPUNTAMENTI

Zaninotto e Cogno alla «Scuola 55»

TRIESTE — Oggi alle 20 nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, zona Campi Elisi, tel. 307309) prosegue la rassegna musicale con l'esibizione del quartetto di Nevio Zaninotto e Pierpaolo Cogno, rispettivamente al sax e al pianoforte, con Gabriele Centis alla batteria e Sergio Candotti al basso. In programma brani originali e standard jazz. In novembre la prima «Rassegna della Scuola 55» prosegue con altri concerti (fra cui uno del chitarrista classico Fabio Cascioli) e la proiezione del film «Metropolis», commentato dal vivo al pianoforte da Carlo Moser.

Raitre regionale

Concorso «Lipizer»

TRIESTE — Oggi e giovedì alle 18.15 su Raitre regionale vanno in onda due trasmissioni sul VII Concorso internazionale di violino «M.o Rodolfo Lipizer», svoltosi a Gorizia in settembre.

Gruppo 78

Corpo e voce

TRIESTE — Da domani il corso trimestrale di espressione corporea e voce, promosso dal Gruppo 78 e tenuto da Cristina Adriani, proseguirà nell'oratorio della chiesa di S. Maria Maggiore (orario 19.30-22.30).

Casa dello Studente

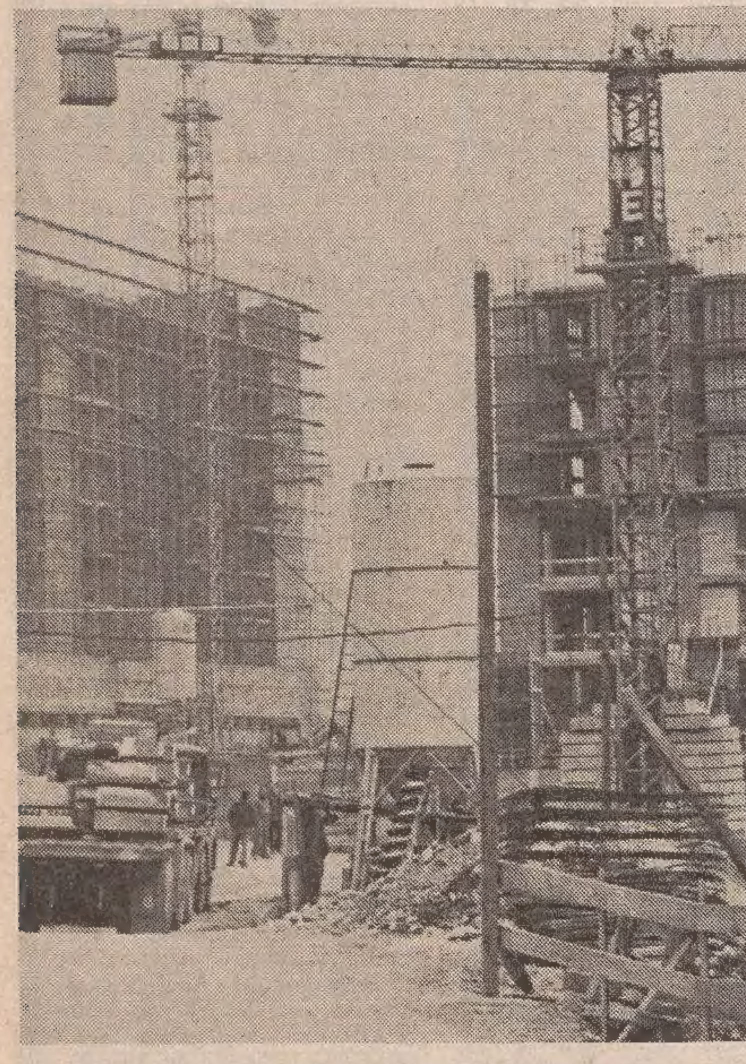
Cinema cinese

TRIESTE — Oggi alle 17 e alle 20.30 nel salone della Casa dello Studente «A» in via Fabio Severo 158 con inizio alle 17 e alle 20.30, per la rassegna sul cinema cinese degli anni '80 organizzata dal Dipartimento di scienze politiche dell'Università di Trieste, si proiettano i film «Gli allegri scapoli» di Song Chong e «Le gru ritornano» di Chen Jialin.

AUMENTI A OTTOBRE, MA CALO SU BASE ANNUA

L'inflazione rallenta ancora

Trieste questa volta è seconda per i rincari - L'Isco: «Economia come un treno»



Col 2,9 per cento, i rincari delle abitazioni hanno guidato la spinta all'inflazione (Italfoto)

ROMA — In calo a ottobre rispetto allo stesso mese dell'87, su base mensile l'inflazione è aumentata nelle sei città campione, con punte anche piuttosto rilevanti a Palermo, Torino e Trieste a causa dei forti aumenti nel settore abbigliamento e in quello, rilevato trimestralmente, delle abitazioni. Il dato, diffuso ieri dagli uffici comunali di statistica, è attenuato dal calo generale dei prezzi relativi a elettricità e combustibili.
Tuttavia il tasso tendenziale del costo della vita (calcolato cioè a ottobre sullo stesso mese dello scorso anno) mostra un ridimensionamento interessante, che porta l'indice del 4,8 al 4,6%. Molto più vicino, quindi, a quel 4,3-4,4% stimato per fine anno dall'ultima relazione previsionale e programmatica per l'89. E questo grazie al fatto che nell'ottobre dell'87 si verificò un forte aumento mensile dell'inflazione.
Comunque sia, i segnali sull'economia italiana in questo scorcio di autunno sono più che rosei. Ci pensa l'Isco (Istituto per lo studio della congiuntura) a sottolineare che il Paese marcia a pieno ritmo: il prodotto interno lordo è in crescita, la produzione industriale tira, migliorando le esportazioni e di conseguenza si riduce il deficit commerciale.
Vediamo l'inflazione. Se saranno confermati i dati delle città campione, la prossima settimana, l'incremento medio mensile dovrebbe attestarsi intorno allo 0,7%. Per ora, la città che è andata meglio è Genova, con un +0,5%; Milano e Bologna seguono con +0,6%, staccate da Trieste con +0,9% e distanziate da Palermo e Torino dove il costo della vita addirittura è cresciuto dell'1%. Lascia spazio all'ottimismo, come si è detto, il dato tendenziale: Bologna scende dal 5,6% di settembre al 4,6% di ottobre; Genova dal 4,6 al 4,3%; Milano dal 4,8 al 4,7%; Torino dal 5,8 al 5,7%; Trieste rimane stabile al 5,5% e solo Palermo cresce dal 5,4 al 5,7%, complice la voce elettricità e combustibili che nel capoluogo siciliano ha fatto eccezione rifiutandosi di scendere. La rilevazione di ottobre completa il quadro semestrale su cui si baserà lo scatto di contingenza di inizio novembre: si ipotizza a questo proposito un incremento intorno al 2,3-2,4%, pari in un aumento della scala mobile di circa 16 mila lire.
TRIESTE: +0,9% mensile, +5,5% annuo. Alimentazione +0,1%; abbigliamento +2,6%; elettricità e combustibili -0,5%; abitazione +2,8%; beni e servizi +1%.
TORINO: +1% mensile, +5,7% annuo. Alimentazione +0,9%; abbigliamento +2,3%; elettricità -0,6%; abitazione +2,7%; beni e servizi +0,7%.
GENOVA: +0,5% mensile, +4,6% annuo. Alimentazione +0,3%; abbigliamento +2%; elettricità -0,6%; abitazione +1,7% beni e servizi +0,4%.
MILANO: +0,6% mensile, +5,5% annuo. Alimentazione +0,1%; abbigliamento +2,6%; elettricità e combustibili -0,5%; abitazione +2,8%; beni e servizi +1%.
BOLOGNA: +0,6% mensile, +4,6% annuo. Alimentazione +1%; abbigliamento +1,4%; elettricità e combustibili -0,5%; abitazione +2%; beni e servizi +0,3%.
PALERMO: +1% mensile, +5,7% annuo. Alimentazione +0,6%; abbigliamento +2,5%; elettricità e combustibili +0,3%; abitazione +2,3%; beni e servizi +0,8%.
L'ultimo rapporto congiunturale dell'Isco rileva che nel primo trimestre dell'88 il prodotto interno lordo è aumentato dell'1,5%; nel secondo trimestre la crescita ulteriore è stata di un altro mezzo punto, con un tasso tendenziale rispettivamente del 3,7 e del 3%. Le esportazioni nei primi 6 mesi dell'anno sono aumentate e la bilancia commerciale ha ridotto il suo deficit a 8 mila 279 miliardi, contro i 9 mila 125 dello stesso periodo dell'anno scorso. Produzione industriale a +5,1% nei primi otto mesi dell'anno, con diminuzione in tutti i comparti delle ore di cassa integrazione

INDICE PER TRIESTE	CAPITOLI	VARIAZIONI % MENSILI					VARIAZIONI % ANNUE				
		TS	BO	MI	TO	GE	TS	BO	MI	TO	GE
116.7	ALIMENTAZIONE	+0.1	+0.1	+0.3	+0.9	+0.3	+5.9	+4.1	+4.1	+4.5	+3.9
124.3	ABBIGLIAMENTO	+2.6	+1.4	+2.7	+2.3	+2.0	+5.8	+6.7	+5.6	+5.6	+5.4
104.9	ENERGIA	−0.5	−0.5	−0.6	−0.6	−0.6	+2.9	+3.8	+3.7	+4.5	+3.5
120.3	ABITAZIONE	+2.8	+2.0	+0.6	+2.7	+1.7	+5.7	+5.6	+6.8	+4.8	+5.1
117.3	SPESE VARIE	+1.0	+0.3	+0.5	+0.7	+0.4	+5.4	+4.5	+4.6	+6.5	+4.3
117.3	INDICE GENERALE	+0.9	+0.6	+0.6	+1.0	+0.5	+5.5	+4.6	+4.7	+5.7	+4.3

GENERALI

Sudamerica, un impero

TRIESTE — L'operazione di aumento del capitale da 420 a 840 miliardi in forma gratuita e da 840 a 1.060 a pagamento, è stata coronata da pieno successo. Lo ha confermato il presidente Enrico Randone intervenendo a Rio de Janeiro, dove è stato insignito della commenda dell'ordine Cruzeiro do Sul (la più antica e prestigiosa onorificenza di tutta l'America latina), alla conferenza organizzativa delle Generali.
Randone, dopo aver ricordato i dati salienti del decorso esercizio (premi consolidati di gruppo di 9.717 miliardi, riserve tecniche per 21.140 miliardi, investimenti per 23.920 miliardi, redditi 1.972 miliardi, utile 469 miliardi) ha annunciato che i risultati del bilancio 1988 si prospettano ancora più lusinghieri di quelli, già particolarmente positivi, del 1987.
La presenza della compagnia in America latina è di lunga data e di grande rilievo sui singoli mercati nazionali, anche se soggetta negli ultimi due decenni alle limitazioni protezionistiche adottate dai paesi aderenti al patto andino. In Brasile la società triestina è presente con una propria rappresentanza dal 1925 e Generali do Brasil è attualmente una delle principali compagnie assicuratrici del paese e la prima tra quelle a proprietà azionaria straniera.
Oltre alla direzione di Rio de Janeiro, la società conta su un'importante filiale a San Paolo, su altre otto nelle principali città del Brasile e su 13 uffici nei territori degli stati di San Paolo, Miran Gerais e Rio Grande do Sul, nonché su uffici di rappresentanza minori in altri stati. Le Generali sono presenti in Brasile anche con una holding finanziaria e con una società immobiliare. Negli altri Paesi dell'America latina la presenza delle Generali si estrinseca con affiliate.
«L'espansione in America latina, cui fa riscontro analoga nel Sud-Est asiatico e nell'Estremo Oriente, s'affianca alla politica di rafforzamento in atto sui mercati europei, tradizionale punto di forza della compagnia. Con un gruppo di 55 compagnie d'assicurazione, presente quasi ovunque nel mondo dove è possibile lavorare in regime di libera concorrenza, le Generali — ha affermato Randone — si preparano ad affrontare le sfide degli anni '90 e, in Europa, le prospettive del mercato unico, accentuando la propria internazionalità, razionalizzando le strutture operative e affinando, sulla base delle proprie esperienze internazionali i prodotti assicurativi, in modo da offrire agli assicurati in un unico documento coperture multiramo con massima estensione di garanzie.

LA FERRUZZI SPIEGA L'ACCORDO CON L'URSS

La nostra forza? Partire da zero

L'esperienza della North Carolina, del Brasile e dell'Argentina

CIR

Fusione compiuta

TORINO — La fusione per incorporazione nella Cir della Buitoni e della Perugina porterà le eccedenze finanziarie della holding del gruppo De Benedetti a oltre 600 miliardi di lire.
La cifra è stata evidenziata dallo stesso Carlo De Benedetti nell'assemblea della Buitoni che ha approvato la fusione e che ieri mattina ha dato attuazione all'operazione conseguente alla cessione delle attività industriali delle due società alimentari al gruppo svizzero Nestlè. Analoga approvazione è poi venuta anche dalle assemblee della Perugina e della Cir.
Dalle risorse incamerate dalla vendita Buitoni-Perugina (circa 1200 miliardi), una gran parte serve a coprire l'aumento di capitale della Cir International, pari a circa 350 miliardi di Ecu (cioè 500 miliardi di lire).
Questi i settori di attività industriale in cui la Cir continuerà a muoversi: quello editoriale con la Mondadori/Espresso, quello dell'ingegneria con la Sasib, quello della componentistica con la Valeo (attraverso la Cerus) e la Sogefi (controllata direttamente dalla Cir, e che ha in atto un aumento del capitale sociale per 42 miliardi, 30 dei quali sborsati direttamente dalla Cir).

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Per adesso abbiamo firmato un accordo quadro con i sovietici: i termini economici sono demandati ai diversi contratti che firmeremo in futuro».
Con queste parole Rosario Alessandrello, presidente della Tecnimont (società della Montedison che gestirà la cessione di tecnologie all'Urss) ha spiegato che per adesso i valori del mega accordo firmato da Raul Gardini a Mosca mercoledì scorso, non possono essere ancora precistati.
Di questo accordo si sa che il gruppo Ferruzzi si è impegnato a realizzare un «progetto integrato agro-industriale» in collaborazione con specialisti e maestranze sovietiche su un'area dell'Ucraina di mezzo milione di ettari (pari quasi all'estensione della Lombardia).
In quest'area, entro l'anno prossimo, verrà avviata la sperimentazione di tecniche culturali e di sementi. La Ferruzzi fornirà progettazione e alla realizzazione di infrastrutture (strade, silos), dell'industria di supporto (fitofarmaci e fertilizzanti) e di trasformazione (zuccherifici, amidifici, oleifici, mangimifici e mulini) che verranno avviati negli anni '90.
«In molti di questi settori la Ferruzzi è leader mondiale — ha spiegato Livio Ferruzzi, vice responsabile delle attività agricole del gruppo — e l'esperienza nelle aziende di coltivazione di tutto il mondo, dalla Val Padana alla Francia, dall'Argentina alla Gran Bretagna, con particolare riguardo alle due tenute di Open Grounds Farm nello stato americano del North Carolina e della Fazenda Mogno nel nord del Brasile, dove la nostra attività è cominciata da zero, ci permette di proporci come partner qualificati di questo progetto.



Gli uomini della Tecnimont di Raul Gardini spiegano il senso dell'esperimento in Ucraina: noi cerchiamo sempre più prodotti chimici ad alto contenuto energetico e poco sofisticati; i russi invece hanno bisogno di tecnologia e di acquisire più efficienza e più produttività, qualità che abbiamo dimostrato di avere.

«L'area di 500 mila ettari — ha detto Livio Ferruzzi a proposito dell'Ucraina — è stata individuata come misura ideale per impiantare un "modulo" produttivo integrato (con 105 mila ettari a soia e girasole, 105 mila a mais e sorgo, 100 mila a frumento, orzo e segale, 70 mila a barbabietole, 50 mila a erba medica) che consenta di ottimizzare tutte le attività agricole, di allevamento e industriali necessarie. Il "modulo" potrà poi essere ripetuto in altre zone dell'Unione Sovietica o del mondo».
Ma che tipo di accordo economico verrà preso con i russi? «Prima di saperlo dovremo realizzare un censimento su quanto già esiste sul territorio dove dovremo operare — ha spiegato Alessandrello — e capire quale parte del progetto potrà essere realizzata direttamente in Urss, con fatturato in rubli, e quanta in Occidente, con fatturati in dollari, per essere poi esportata là.
«Ma a parte questo — aggiunge Alessandrello — il senso economico dell'operazione, per il nostro gruppo, è estremamente chiaro. Noi siamo importatori di materie prime energetiche, l'Urss è esportatore.
«Noi — prosegue Alessandrello — avremo sempre più bisogno di materie chimiche ad alto contenuto energetico (per le quali è necessario impiegare una forte quantità di energia, dunque consumare molto gas, petrolio o carbone) e basso contenuto tecnologico, come l'ammoniaca (i russi hanno terminato da poco 28 nuovi impianti per la produzione di questo composto), gli intermedi, gli aromatici, il propilene, che sono alla base delle produzini chimiche della Montedison.
«I russi invece hanno bisogno di tecnologia, che noi possediamo — ha concluso Alessandrello — e di un forte recupero di efficienza e produttività, che noi abbiamo dimostrato di avere nelle nostre esperienze agroindustriali mondiali. Una compensazione economica basata sullo scambio di tecnologie con materie prime e prodotti industriali di base, fra l'altro, consentirebbe ai russi di risparmiare valuta pregiata».

Tutte le province dell'«impero verde»

Azienda agricola	Paese	Esten. in ettari	Principali colture	Allevamento
Torvis	Italia	4.300	Soia, grano, barbabietola, mais	Vacche da latte
Le Gallare	Italia	2.200	Soia, mais, grano, barbabietola, pesche	Bestiame da carne
La Dante	Italia	1.135	Grano, barbabietola, riso, prodotti ortofrutticoli	
Ivica	Italia	550	Grano, soia, barbabietola	
Cà Bosco	Italia	450	Grano, soia, barbabietola	
Alba e Veniera	Italia	1.700	Grano, soia, barbabietola	Itticoltura
Barton Bendish Farm	G.B.	1.049	Barbabietola frumento, orzo, piselli, fagioli, patate, colza	
Chevrières	Francia	430	Grano, mais, barbabietola	
Boiry-Thumeries	Francia	220	Grano, barbabietola, patate	
Attigny	Francia	217	Grano, barbabietola	
Open Grounds Farm	Carolina del Nord	17.674	Mais, soia, frumento, ortaggi	Bovini, vitelli
Fazenda Mogno	Brasile	20.000	Caffè, cacao	Bovini
Estancia las Cabezas	Argentina	18.200	Mais, sorgo, soia, frumento, lino	Bovini
Azucarljto	Uruguay	20.000	Agrumi, legno	
Agropeco	Paraguay	43.000	Soia	Bestiame

Ecco le principali aziende agricole del gruppo Ferruzzi.



Raul Gardini

D'INTESA COL GRUPPO FERRUZZI

Intanto Ligresti (con la Sai) entra nella Ferfin (2,4%)



Salvatore Ligresti

MILANO — La Sai (Ligresti), d'intesa con il gruppo Ferruzzi, entra nel capitale della Ferruzzi finanziaria con il 2,4% del capitale ordinario.
L'investimento Sai — informa una nota congiunta Sai/Ferruzzi — ha carattere di investimento istituzionale e a esso è collegato l'ingresso del presidente della Sai, ing. Salvatore Ligresti, nel consiglio di amministrazione della Ferruzzi finanziaria. La Sai, che ieri ha annunciato di avere acquisito il 2,4% delle azioni ordinarie, si porta al terzo posto: Salvatore Ligresti, che entrerà nel consiglio della società al più presto, probabilmente lascerà libero il posto che occupa nel consiglio Montedison. Un 2% delle azioni ordinarie è il pacchetto che rimarrà alla Ferruzzi agricola finanziaria (il massimo consentito dalla legge, dal momento che Ferruzzi finanziaria controlla la Ferruzzi agricola finanziaria) dopo che un altro 2% sarà stato ceduto a investitori «stabili» (operatori istituzionali dei quali ancora non si conosce l'identità).
Stando alle voci, che finora non hanno trovato conferma da parte dell'interessato, l'1,9% del capitale Ferfin dovrebbe essere stato acquisito da Steno Marcegaglia, l'imprenditore siderurgico mantovano. Seguono le Assicurazioni Generali con l'1,5% (Enrico Randone, presidente della società di assicurazioni triestina è entrato nel consiglio Ferfin l'8 settembre scorso).
Quindi viene l'1,5% della Paribas, la Banca d'affari francese che ha acquisito la quota recentemente. Seguono una serie di piccole quote, sotto l'1%, detenute da fondi come il fondo interbancario azionario, Primecapital, centrale fondi, Fondigest. La somma di queste quote è superiore al 50% del capitale ordinario Ferfin.

Maxi-perdite alla Standa

Buco di 50 miliardi (ma Berlusconi non molla)

MILANO — La Standa, la catena di grande distribuzione passata negli scorsi mesi dal gruppo Ferruzzi a Silvio Berlusconi, ha chiuso il primo semestre di quest'anno con una perdita di 50 miliardi di lire. Per fine anno la perdita dovrebbe però risultare ridotta di oltre il 50 per cento, pari cioè a circa 20 miliardi di lire.
Lo ha affermato Silvio Berlusconi, presidente della Fininvest, in una conferenza stampa tenuta a margine della convention dei dirigenti della Standa, precisando che non è esclusa la possibilità di procedere a una ricapitalizzazine della società quotata in borsa.
I tempi e i modi dell'operazione — ha però aggiunto Berlusconi — saranno definiti in base alle possibilità d'investimento che si presenteranno in futuro e sulla base dello sviluppo del programma di riassetto, la cui realizzazione — ha detto — richiederà almeno tre anni di lavoro.
La Standa — ha aggiunto Berlusconi — aprirà cento nuovi punti vendita (attualmente 250 filiali, più quasi altrettanti negozi associati) e dieci nuove sedi avrà l'Euromercato (ora quattro in tutta Italia). Nei piani dell'imprenditore c'è un mega polo italiano della grande distribuzione, che imporrà una maggiore concentrazione e maggiori dimensioni. «Stiamo guardando ad altre realtà per fare qualcosa insieme», ha affermato Berlusconi.
Il costo complessivo dell'intera operazione — che dovrebbe concludersi entro la fine del 1990 — si aggira intorno ai mille miliardi. E proprio sul fronte degli ipermercati le cose sembrano essere già a buon punto.

MOSCA / OGGI CHIUDE «ITALIA 2000»

Arrivederci, Russia!

Bilanci sul filo dell'entusiasmo - Duecentomila i visitatori

Marcello Inghilesi, presidente dell'Ice, ente organizzatore della rassegna, sottolinea la partecipazione della piccola e media industria. L'idea partì da Andreotti. L'anno prossimo l'esposizione si ripeterà a Stoccolma e a San Paolo del Brasile; una terza manifestazione ad Atlanta.

Dall'inviato
Mauro Tedeschini

MOSCA — Si tirano ormai le somme di «Italia 2000», la grande rassegna moscovita che chiuderà i battenti a dieci giorni dall'apertura. Ecco il bilancio di Marcello Inghilesi, presidente dell'Istituto per il commercio estero (Ice).

Proviamo a fare un po' di conti, a capire quanto abbiamo speso e quanto abbiamo incassato...

«"Italia 2000" è costata circa 9 miliardi, di cui 6 pagati dallo stato e 3 dalle aziende. A queste cifre vanno aggiunte le spese di viaggio e di soggiorno dei duemila italiani che sono venuti qui a Mosca. In tutto, direi quindi che si arriva a una cifra oscillante tra i 20 e i 30 miliardi».

E i ricavi?

«Superiori a ogni aspettativa, Abbiamo avuto 200 mila visitatori e delegazioni da tutti i paesi del Comecon. Gli stessi sovietici riconoscono che nel loro Paese non era mai stata fatta una cosa così completa. Direi che, più ancora del numero dei visitatori, conta il clima di grande collaborazione che si è creata con gli operatori di qui. Vede, anche le barzellette che Romano Prodi ha raccontato a Gorbacev il giorno dell'apertura hanno fatto il giro di Mosca e gli italiani hanno dovuto ripeterle centinaia di volte, in questi giorni. Naturalmente è solo un esempio, uno dei tanti, ma sintomatico di un certo tipo di clima».

Si è parlato tanto di Agnelli, Gardini e degli altri big. Ma le nostre piccole aziende c'erano o no?

«Certo che c'erano, basta controllare la lista degli espositori per verificarlo. Del resto, abbiamo voluto garantire prezzi accessibili a tutti: gli stand costavano mezzo milione al metro quadrato per allestire un'area di una trentina di metri bastava una quindicina di milioni. Io stesso ho raccolto impressioni entusiastiche da parte degli operatori di piccole e medie aziende, alcune delle quali erano presenti attraverso i consorzi, come Prato export».

In passato le aziende, specie di minori dimensioni, si sono lamentate spesso del supporto dell'Ice, considerato insufficiente. Questa volta è filato tutto liscio?

Direi proprio di sì, anche se so benissimo che capiterà ancora che le imprese abbiano delle lagnanze con l'Ice. Da noi si pretende troppo, spesso ci chiedono addirittura di trovare il cliente e di curare tutta la trattativa. Questo non è proprio possibile, l'Istituto deve dare un'informativa completa sul Paese e fornire assistenza, nomi e indirizzi. Al resto devono pensare le imprese.

«Italia 2000» è stato insomma un grosso successo: ma a chi è venuta l'idea di questa rassegna?

«Be', diciamo che l'intuizione l'ha avuta circa tre anni fa il ministro degli esteri Giulio Andreotti. E' stato lui il primo a parlare di una mostra della tecnologia italiana a Mosca. La realizzazione concreta è iniziata un anno e mezzo fa, quando il ministro Rino Formica e io abbiamo preso in mano il progetto».

E' un esperimento che verrà ripetuto?

«L'anno prossimo "Italia 2000" si terrà a Stoccolma e a San Paolo del Brasile, mentre una terza manifestazione, di tipo diverso, l'allestiremo ad Atlanta, in Georgia.

Ci racconti un po' cos'è successo dietro le quinte, quali sono state le difficoltà più grosse da superare...

«Problemi logistici ce ne sono stati: direi che il maggiore è stato quello di vincere la resistenza dei moscoviti a lavorare oltre certi orari. La gente alla sera è abituata a staccare, lo si capisce benissimo. Le complicazioni maggiori, così, sono sorte per le sfilate di moda. L'altra notte, alle 3, il pullman che doveva riportare le modelle in albergo si è dileguato e le ragazze hanno dovuto tornare a piedi.

MOSCA / BASSETTI

«Non c'è solo la grande azienda»

L'odoscopio per raggi cosmici dell'«Immaginario»



Un filatoio automatico della Marzotto.

MOSCA — Il mercato dell'Urss è stato finora appannaggio quasi esclusivo dei grandi gruppi industriali, con un «marcato scostamento da quello che è il tradizionale modello esportativo italiano, dove è rilevante il contributo delle piccole e medie aziende».

In linea con l'analisi fatta qualche giorno fa dal presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, anche il presidente dell'Unioncamere, Piero Bassetti, ha ribadito ieri — in un convegno a «Italia 2000» — che «l'Unione Sovietica ha conosciuto fino a questo momento più l'Italia dei Manager che non quella degli imprenditori».

Secondo i dati forniti da Bassetti, in Italia 600 mila imprese — ciascuna con meno di cinquecento addetti — danno lavoro a quasi 4 milioni e mezzo di persone e concorrono a formare circa il 70 per cento del prodotto industriale. Queste cifre dimostrano — ha sostenuto in sostanza Bassetti — che «nel caso dell'Italia, parlare di sistema industriale, ma più in generale di sistema economico, significa prima di tutto parlare delle piccole e medie imprese».

Uno schema, questo, che sul mercato dell'Urss non ha ancora trovato conferma. Nel 1987 — ha detto Bassetti — le aziende italiane che hanno esportato in Urss sono state meno di ottocento, cioè l'un per cento del totale delle imprese esportatrici.

In particolare, Bassetti ha sottolineato che solo 48 imprese — il 6 per cento di quelle che esportano nell'Unione Sovietica — ha realizzato lo scorso anno il 64 per cento delle attività italiane in Urss. Il peso delle piccole e medie imprese risulta quindi sottodimensionato rispetto alle possibilità: in media — ha osservato il presidente dell'Unioncamere — «tra le piccole imprese italiane una su due esporta, mentre quattro su cinque sono gli esportatori tra le medie imprese. Nel complesso, la piccola e media impresa ottiene dall'estero il 22-23 per cento del suo fatturato».

A margine della rassegna moscovita, vale ancora la pena segnalare che il Friuli-Venezia Giulia era presente nel «Teatro della fisica» della sezione «Ricerca scientifica per l'innovazione e la produzione» con l'odoscopio per raggi cosmici dell'«Immaginario scientifico», realizzato dalla sezione triestina dell'Istituto nazionale di fisica nucleare e dal Dipartimento di fisica dell'Università.

Fu nel 1985 che Paolo Budinich (a quel tempo direttore della Sissa) ebbe l'idea che l'odoscopio avrebbe potuto avere un ruolo chiave nell'«Immaginario» che si doveva tenere a Parigi, a La Villette, l'anno successivo. Ne parlò con Edoardo Castelli, direttore della sezione di Trieste dell'Infn (Istituto nazionale di fisica nucleare), al quale l'idea piacque. Con l'aiuto dei laboratori dell'Enea di Frascati e con la collaborazione di ricercatori e tecnici triestini (in particolare Kidric e Tommasini) l'odoscopio fu realizzato e venne esposto appunto a Parigi nell'«Immaginario scientifico», prima di una ormai lunga serie di rassegne in Italia e all'estero.

Tutto ciò sta a indicare l'interesse suscitato da tale strumento, che «cinematografa» la pioggia dei raggi cosmici senza alcuna elaborazione: il fenomeno è visto nell'istante stesso in cui avviene, così com'è, in tempo reale.

SINDACATO

Alta tensione

La Cgil ci ripensa sull'accordo Fiat

ROMA — Se l'accordo Fiat di luglio ha prodotto la ferita nei rapporti unitari tra la Fiom da una parte e Fim e Uilm dall'altra, la sua gestione rischia di allargarla. Oggi a Milano i delegati Fiom del gruppo Fiat decideranno molto probabilmente di ritornare alle precedenti decisioni assunte un mese fa a Torino.

«La Fiom entri pure nelle "commissioni paritetiche" previste dall'accordo ma per "migliorare" quelle intese e non solo per applicarle: dicono all'unisono i responsabili Fiom di Arese, Mirafiori, e Pomigliano.

«E' vero noi abbiamo firmato surrettiziamente, abbiamo cambiato la scelta dell'assemblea nazionale dei delegati della Fiat di Torino. Non c'è stata malafede, ma una valutazione sbagliata» ha ammesso al «manifesto» il segretario generale della Fiom, Angelo Airoldi, che assieme ai suoi colleghi di segreteria Bolaffi e Cerfeda aveva il 10 ottobre firmato un documento unitario con Fim e Uilm.

«Spero che la Fiom non s'inventi qualche altro escamotage per evitare di far chiarezza tra le organizzazioni sindacali sull'interpretazione dei lavori delle commissioni — avverte Luigi Angeletti, segretario nazionale della Uilm — queste commissioni lavoreranno nel rispetto dell'accordo di luglio, oltre questo non siamo disponibili ad andare».

Può riaprirsi una ferita nel rapporto unitario

Sulla stessa lunghezza d'onda Pasquale Inglisano, responsabile del settore auto della Fim-Cisl. «Se la Fiom, dopo aver firmato con noi il documento sulla gestione dell'accordo — spiega Inglisano — verrà con un atteggiamento diverso chiederemo alla Fiat di procedere secondo le intese di luglio. E la Fiom si faccia le sue trattative».

Nell'incontro del 26 ottobre con la Fiat «dobbiamo decidere — precisa Inglisano — l'insediamento delle prime due commissioni, quella sulla mensa per il superamento del precotto e quella sulle flessibilità, nonché l'applicazione dell'accordo a altre realtà del gruppo della mensa tradizionale». Dunque un percorso già definito nei dettagli e nei contenuti.

«Nel coordinamento di oggi — afferma Riccardo Contardi, della Fiom di Arese — chiederemo che si torni alle decisioni di Torino perché il documento unitario è contraddittorio con esse ed è stato un errore politico averlo firmato». Non c'è la richiesta di ritirare quel documento. «E' ovvio che una volta rimesse al centro le decisioni di Torino — conclude Contardi — queste da sole suonano come una sconfessione del documento unitario».

Anche per Laura Spezia, della quinta lega di Mirafiori «è stato un passaggio inopportuno aver firmato il documento unitario». I delegati di Mirafiori sono per riconfermare le decisioni dell'assemblea di Torino. «L'obiettivo — aggiunge Spezia — è di arrivare alla mensa senza cibi precotti a Mirafiori; riprendere l'iniziativa contrattuale sulle condizioni di lavoro e in prospettiva di migliorare quantitativamente e qualitativamente gli incrementi salariali definiti a luglio».

Intanto la segreteria Fiom sta discutendo un documento sul quale tenere il coordinamento di oggi. Una posizione complessiva della segreteria che dovrebbe ribadire il giudizio negativo sull'accordo di luglio e la riconferma delle decisioni di Torino; la volontà della Fiom di lavorare nella commissioni per migliorare le intese di luglio.

ASSOBAT

Tesoro: consolidare il debito sarebbe controproducente

MILANO — Il Tesoro non ha alcuna intenzione, e non l'ha mai avuta, di consolidare i titoli di Stato: a sostenerlo sono stati ieri mattina a Milano, in occasione del convegno Assobat su «debito pubblico e mercati finanziari» Paolo Ranuzzi de Bianchi, direttore generale del debito pubblico del ministero del Tesoro, e Antonio Pedone, consigliere economico del ministro Amato.

«Se ne è parlato sul mercato — ha detto Ranuzzi de Bianchi — nel giugno scorso, ma le autorità monetarie non si sono mai sognate di prendere in considerazione il consolidamento perché si tratterebbe di un provvedimento non logico e controproducente». Anche nel passato ogni volta che è stato tentato con governi autoritari, il consolidamento dei titoli di stato «si è rivelato un insuccesso clamoroso», ha detto Ranuzzi de Bianchi.

Un provvedimento dunque controproducente non soltanto per i sottoscrittori, ma soprattutto per l'emittente, anche tenuto conto dell'ammontare del debito pubblico del paese, che è elevato e lo sarà ancora per molti anni.

Il professor Pedone è andato oltre, sostenendo che le autorità monetarie non ricorrerebbero al consolidamenteo dei titoli di stato nemmeno una volta azzerato il debito primario. «Il ricorso al consolidamento sarebbe sconsigliabile — ha aggiunto Pedone — dal momento che avere azzerato il debito primario non costituirebbe per lo stato una garanzia assoluta per il futuro».

Entrambi sono stati concordi nel giudicare possibile l'estensione dell'asta competitiva dai titoli a breve scadenza ai titoli a lungo termine, sia pure con molta prudenza e gradualità. I meccanismi d'asta sul lungo periodo devono anche accompagnarsi a una maggiore elasticità da parte del mercato.

«Per l'89 — ha detto Pedone — il Tesoro prevede la emissione di titoli a medio-lungo termine per 175 miliardi contro i 244mila dell'88. Nell'89 verranno a scadere titoli per 27.800 miliardi, anche andranno rimborsati. L'89, secondo Pedone, potrebbe anche essere l'anno adatto per l'introduzione di nuovi strumenti, titoli più sofisticati, quali i titoli a indicizzazione reale.

Anche per le emissioni in Ecu, ha aggiunto Ranuzzi de Bianchi, la loro diffusione soprattutto presso gli investitori stranieri potrebbe essere accresciuta, migliorandone le caratteristiche tecniche e le modalità di emissione e di negoziazione anche sulla base delle recenti esperienze di altri paesi.

Sospinto dalla continua crescita del debito pubblico, il mercato dei titoli di stato in Italia ha assunto dimensioni considerevoli, divenendo la componente più importante del mercato finanziario: a livello internazionale, si colloca al quarto posto per volumi di titoli in circolazione subito dopo Stati Uniti, Giappone e Germania.

FLASH

Investire in Jugoslavia

TRIESTE — «Garanzie per gli investitori esteri in Jugoslavia» in vista dell'imminente riforma economica del Paese, è l'argomento della conferenza che si terrà oggi alle 18 nella sede dell'Isdee in corso Italia 27 (2.o piano) a Trieste. Parlerà il prof. Kresimir Saiko, preside della facoltà di giurisprudenza della facoltà di Zagabria.

La regione al «Midest»

LIONE — Si è inaugurata ieri a Lione «Midest '88», la massima esposizione europea di subforniture industriali. La regione è presente con uno stand allestito dall'apposita azienda speciale della Camera di commercio di Trieste. Partecipano alla mostra sei aziende dei settori della meccanica e della plastica.

L'Assitalia negli Usa

ROMA — Due accordi sono stati siglati negli Usa dal gruppo Data base informatica (30 percento Assitalia). I partner, che consolidano l'internazionalizzazione dell'azienda, sono la Policy Management system Co. e l'International business group. Le intese consentono alla Dbi di espandere il mercato e migliorare le economie di scale.

Spi: cresce il capitale

ROMA — Aumento di capitale da 80 a 100 miliardi di lire e conferma di Agostino Paci alla presidenza della società. Queste le principali delibere prese dall'assemblea della Spi. La società di promozione imprenditoriale, è la finanziaria dell'Iri che deve promuovere attività alternative nelle aree in crisi del Paese.

Il gigante contabile

UDINE — E' stata ufficialmente presentata a Udine, dove ha aperto una sede per il Friuli-Venezia Giulia, la «Kpmg Peat Marwick» di Amsterdam, la maggiore struttura mondiale operante nel settore dell'organizzazione e revisione contabile. E' stato il presidente della «Kpmg Peat Marwick» Italia, Giuseppe Angiolini, ad illustrare la struttura della società. La Kpmg è presente con 600 uffici in 115 paesi, e con clienti del calibro della Mercedes, Philips e altre multinazionali.

CALCIO / SERIE A

E ora coppe

Le nostre «internazionali» al dunque

Campionato-coppe-campionato. La settimana in corso farà meritare lo stipendio anche a Maradona.
Compresse tra gli stress psicofisici del campionato e quelli fulminanti delle coppe, le sei squadre che mercoledì si appresteranno ad affrontare il secondo turno dei tornei europei, sono chiamate a dare tutto in sette giorni. E se in campionato l'alibi del «arriveremo in forma al momento giusto» può esser plausibile fino a Natale, gli scontri europei non concedono esami: i negligenti vanno bocciati senza remissione.
Tutti zitti, il campionato ha parlato. E ha detto che quel diavolo di un Milan non è ancora in paradiso. E quel mostro di un Napoli? Proprio perché strabocchevole, l'otto a uno del San Paolo è forse il risultato meno credibile di tutti. Nelle proporzioni, ovviamente. Che poi el Pibe e i suoi compagni siano in forma smagliante, su questo non ci piove. In una gara velata dalla tristezza, la Juve non è andata oltre il pari ad Ascoli, e la Roma con il Lecce si è mostrata squadra di rango ancora discutibile. La Samp, fedele al cliché del «mostro e poi copro», fallisce parzialmente la prova nel momento in cui è attesa alla conferma. Al di là del San Paolo, la prova più convincente l'ha fornita l'Inter a Verona. Difesa ordinata e gioco di rimessa, come vuole la tradizione.
Parlavamo prima di settimana di ferro. Chiamiamo all'appello soprattutto Inter e Roma. Gli uomini di Trapattoni e quelli di Liedholm domani incontrano in trasferta il Malmoe e il Partizan di Belgrado, per poi vedersela fra loro domenica a Milano. Stessa sorte per Milan e Juve. Prima dello scontro di domenica prossima a Torino, domani i bianconeri affrontano l'Atletico Bilbao, in difficoltà nel campionato spagnolo, mentre Gullit e soci ospitano la Stella Rossa di Belgrado, che ieri l'altro ha superato il Sarajevo per 3-1.
Dai baccanali levantini del San Paolo alla teutonica Lipsia: il Lokomotive, quattro gol in campionato, aspetta senza paura il Napoli, il quale domenica va a Cesena, mentre la Sampdoria deve passar indenne dalla lente d'ingrandimento del Carl Zeiss Jena, se vuole affrontare domenica l'Ascoli con tranquillità.
Morale: chi arriverà domenica sera col sorriso, potrà a ragione dire di essere una «squadra».

CALCIO / COPPE

L'obiettivo europeo

Trasferte di Samp, Inter e Napoli

Le squadre italiane che mercoledì saranno impegnate nelle competizioni europee di coppa hanno già raggiunto le città sede delle partite o sono in procinto di partire. La Sampdoria, impegnata nella Coppa delle coppe, guarda con maggiore ottimismo all'impegno contro il Karl Zeiss Jena. Infatti l'infermeria della squadra doriana, domenica sera ricca di «clienti», si è svuotata. Al termine del leggero allenamento di ieri (solo esercizi in scioltezza e partitella a calciotennis) Boskov, dopo un consulto con il medico sociale blucerchiato, ha potuto tirare un sospiro di sollievo: Victor, Wierchwood, Mannini e Salsano saranno mercoledì della partita. Tutti si sono infatti ripresi dalle contusioni riportate a Pisa.
Lo spagnolo Victor ha la caviglia sinistra bendata abbondantemente per una profonda ferita che ha richiesto quattro punti di sutura. Qualche incognita in più esiste invece per Mannini, uscito anzitempo dal campo due domeniche fa nella gara casalinga con il Como per il riacutizzarsi di un indolenzimento muscolare.
Ora il giovane terzino sembra aver ricuperato tono anche se oggi ha lavorato a parte per non rischiare troppo. La decisione definitiva all'ultimo collaudo in terra tedesca.
L'Inter è già in Svezia, per affrontare il Malmoe in Coppa Uefa. Il campionato svedese si chiude ai primi freddi autunnali e dà quindi modo alle squadre locali di pensare in tutta tranquillità alle Coppe internazionali.
E' un'Inter comunque ben diversa da quella che ai primi di ottobre aveva affrontato la precedente trasferta svedese per vedersela col Brage. Allora, infatti, la squadra nerazzurra veniva dall'eliminazione in Coppa Italia ed anche nella prima partita col Brage non era andata oltre una vittoria in casa per 2-1, tutt'altro che tranquillizzante. L'Inter però seppe superare la crisi che stava attraversando ripetendo il 2-1 anche in campo esterno.
E' poi venuto il brillante avvio di campionato. E' quindi un'Inter lanciatissima quella attuale che non ritiene di dover neppure prendere in considerazione una eliminazione dalla Coppa Uefa. «Il Malmoe — ha osservato Trapattoni — è una squadra indubbiamente di rango, come dimostra il suo comportamento in un campionato non certo facile come quello svedese. Ma anche l'Inter sta dimostrando tutto il suo valore. E' in grado di imporre il suo gioco sia sul proprio campo sia in trasferta. Pur dando ai nostri avversari tutta la dovuta considerazione, riteniamo di passare il turno, avvantaggiati anche dal giocare in casa la seconda partita».
Caricato dal sonante successo ottenuto in campionato ai danni del Pescara, il Napoli è partito ieri per Lipsia dove disputerà la gara di Coppa Uefa, contro il Lokomotive. Per Maradona la partita di Lipsia sarà molto dura: «Dobbiamo giocarla con molta determinazione, come facemmo a Salonicco. La qualificazione verrà decisa comunque a Napoli.
Il tecnico Ottavio Bianchi crede che la vittoria di larga misura sul Pescara sia indicativa rispetto alle aspettative del difficile impegno di Coppa Uefa. «Contro il Pescara — ha detto — abbiamo disputato una buona gara ma tutta in discesa. Mercoledì dovremo fare i conti con una scuola calcistica completamente diversa.
Lasciati a Napoli Carnevale, squalificato, e Romano (infortunato), Bianchi potrebbe riproporre la stessa squadra che si qualificò pareggiando a Salonicco. «Per la formazione aspetterò mercoledì mattina quando arriverà Ferlaino...» ha concluso ironicamente il tecnico riferendosi ad alcune illazioni su presunte ingerenze del presidente nelle questioni tecniche.

CALCIO / TRIESTINA

Maturità in arrivo?

Le sconfitte servono solo se preparano future vittorie

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Finalmente a casa. Appunto, a Trieste apprendiamo che Stefano Butti deve tenere la gamba ferma per otto giorni. La diagnosi parla di distrazione del collaterale mediale destro: parole difficili che significano un ginocchio dolorante a causa di tendini innaturalmente attorcigliati in seguito a trauma. E' più chiaro?
Non è stato un avversario a far male a Butti, ma Cortiula che stava buttandosi sul pallone deviato da Tacchi in occasione del secondo gol dello Spezia. Impatto tra i due alabardati e il knock out. A fine partita, mentre Butti era all'ospedale a subire gli accertamenti radiologici, Lombardo sommava l'amarezza per la sconfitta con il dispiacere per l'incidente di Butti: «Chissà quanto tempo dovrà star fermo? Speriamo che non ci sia niente di rotto».
Di rotto non c'è niente, ma incidente delicato lo è senz'altro. Sempre del ginocchio si tratta.
Nessuno dei giocatori aveva molta voglia di parlare. Se ne andavano verso il pullman con la borsa sportiva e con un cofanetto di vini liguri, dono di La Spezia. Quasi a significare: beviamoci sopra. Più che berci, bisogna rimeditarci sopra la sconfitta. Non tutti hanno capito come si doveva giocare su un terreno non certo paragonabile alla moquette e contro undici avversari ruvidi ma tecnicamente inferiori.
Dicevano gli alabardati che lo Spezia ha praticato un calcio come lo giocano i dilettanti, con palloni lunghi a scavalcare il centrocampo. Ebbene, se quello era un calcio da dilettanti, come mai è bastato a sconfiggere i professionisti? Dovevano essere questi ultimi a imporre la maggior bravura, nonostante un arbitraggio fellone e un pubblico prepotente.
Arbitro, campo, pubblico, modulo degli avversari: sono solo scusanti, più o meno comode, per spiegare perché e come la Triestina non ha saputo opporre contrattacchi validi ad attacchi schematici. Se si pretende di disputare un campionato di vertice non resta che dire: partita sbagliata. Tutto da rifare, sbottava Gino Bartali.
Non è proprio vero che tutto sia da rifare, ma certo è che deve formarsi una mentalità che non preveda inutili velleitarismi e fatalismo. Se non si riesce a dominare sul piano tecnico, lo si deve abbinare alla grinta. Grinta che vuol dire forza fisica esibita nelle circostanze che servono. Grinta vuol dire anche volontà di primeggiare, di non rischiare errori nel gioco. Finalizzato al gol, naturalmente. Perché, dopo il contestato gol di Mariano, la Triestina è riuscita a imbastire tre, quattro azioni d'attacco, mentre prima la squadra sembrava una bimbetta in mezzo ai bruti?
Sette partite sono in archivio; ne restano da giocare altre 26. Chi avrebbe sperato, all'inizio del campionato, di trovare la Triestina a un punto dalla vetta? Pochi, senz'altro. Per ora accontentiamoci. Nella certezza che il lavoro dei giocatori è stato buono e che miglioramenti nel rendimento ci saranno ancora. Da parte nostra, siamo convinti che la Triestina è una squadra forte. Che potrebbe anche sedere su una delle due poltrone vincenti del girone, come piazzarsi al quinto posto: è una questione di buona sorte. Ma che deve ancora trovare un rendimento standard.
Le sconfitte maturano, le vittorie portano punti. Meglio essere acerbi e vincenti. Adios.

CALCIO / TRIESTINA

Quel 9-1 dimenticato

Nel '49 al «Grezar» contro il Padova

Anche l'attentissima, enciclopedica stampa sportiva nazionale, qualche volta si rivela disattenta. Nel commentare il clamoroso 8-2 di Napoli, quasi tutti hanno ripercorso con la memoria i campionati italiani a girone unico.
Ecco il Roma-Cremonese 9-0 del 1929-'30, poi, mitico, quel Torino-Alessandria 10-0 che ha risvegliato l'immaginazione di tanti giovani appassionati. E poi ancora lo stesso Napoli, nel '55-'56 8-1 con la Pro Patria, o in tempi più recenti il 9-3 con cui il Milan travolse l'Atalanta.
Ma nessuno si è ricordato di inserire la Triestina, in questa classifica dei «Guinness» balistici su tappeto erboso.
Rimediamo noi. Nel campionato '48-'49, la Triestina cancellò dal «Grezar» il Padova con un 9-1 mai più ripetuto nei suoi settant'anni di storia (nell' anteguerra, nel '39-'40, gli alabardati erano andati a Torino a rifilare nientemeno che un 6-2 alla Juventus). Una gara memorabile, in cui il Padova era passato addirittura in vantaggio per primo.
Eroe fra gli eroi fu Bruno Ispiro, che ne infilò addirittura cinque al portiere veneto.
Andarono a segno anche Licio Rossetti, con una doppietta, Ivano Blason e Carraro. Quella domenica, ricordata ancora da molti triestini, la Triestina scese in campo con questi effettivi: Striuli, Grosso, Zorzin, Giannini, Blason, Trevisan, Rossetti, Carraro, Begni, Tosolini, Ispiro. La squadra, allenata da Nereo Rocco, che l'anno prima era giunta seconda alle spalle del Grande Torino, alla fine della stagione si classificò ottava.

RALLY

Edi Orioli se la cava con 2 mesi di gesso

UDINE — Sono decisamente soddisfacenti le condizioni di salute di Edi Orioli, ancora ricoverato all'ospedale Gervasutta di Udine dopo la brutta caduta capitatagli nella tappa di sabato.
Il centauro friulano prima di poter essere dimesso dall'ospedale attende che gli venga applicato una sorta di busto gessato che lo costringerà all'immobilità per i prossimi due mesi. Proprio per evitare questo lungo periodo di sosta forzata si stanno però intensificando i contatti tra i medici di fiducia della Cagiva e i sanitari del nosocomio friulano alla ricerca di altri sistemi di cura.
A questo scopo è giunto ieri pomeriggio a Udine il direttore organizzativo del settore agonistico della Cagiva Perna che ha voluto sincerarsi personalmente sulle condizioni di salute del pilota. Il desiderio della casa motoristica è infatti quello di rimettere in piedi Orioli nel più breve tempo possibile in modo da permettergli di partecipare alla prossima Parigi Dakar. Un'eventualità, però, sempre più lontana, stando almeno a quelle che sono le indicazioni dei sanitari che lo hanno in cura al Gervasutta.

CALCIO / UDINESE

Soddisfazione ma non euforia

Tre vittorie nelle ultime tre partite: i bianconeri di Sonetti stanno ingranando

UDINE — Tre vittorie nelle ultime tre partite, otto reti all'attivo contro le quattro al passivo: l'Udinese adesso vola. In avanti, dal centrocampo in su, questa formazione entusiasma. Sembra che i vari Branca, Catalano, De Vitis, Minaudo, Orlando, Zannoni (citati in stretto ordine alfabetico) giochino da sempre uno accanto all'altro tanto fluidi e perfetti sono gli scambi. A De Vitis il compito di concludere, agli altri il compito di costruire e, al caso, di cercare la via del gol. Senza buchi (l'accorgimento spiegato domenica sera da Sonetti, Branca copre la corsia di destra permettendo a Zannoni di coprire le spalle a Catalano, funziona a perfezione), senza perplessità: anzi, con esplosioni di gioco spumeggianti in un fuoco d'artificio capace di creare emozioni a non finire.
Ma c'è un giocatore che più di ogni altro sembra esaltarsi in questa Udinese. E' Andrea Manzo, il regista arretrato. «La squadra — spiega — sta crescendo a vista d'occhio e in un complesso che gira così bene è più facile giocare. Il ruolo nel quale vengo schierato da Sonetti è poi quello cui ho sempre aspirato: inoltre quando si ha la fiducia dei compagni tutto è molto più facile. Ti arriva la palla, puoi giocarla facendo scattare tutta una serie di meccanismi.
«Insomma, è un'Udinese — continua Manzo — che sta assumendo una sua fisionomia precisa, e la cosa più importante è che siamo noi i primi a divertirci quando siamo in campo: logica conseguenza è che anche il pubblico si diverte vedendoci giocare il nostro calcio. Il futuro? Beh, in serie B è utile, molto utile, anche solo un punto a partita...». A buon intenditor...
Un'Udinese, quindi, che non si lascia andare all'euforia. Un'Udinese che, anzi, preferisce rivedere mentalmente il film della gara per analizzare sì le splendide giocate tutto ritmo in attacco, ma anche quegli attimi di follia difensiva che pure non sono mancati. Un paio di «lisci» di Storgato e di Lucci avrebbero potuto causare danni davvero seri se gli attaccanti pugliesi non fossero rimasti loro per primi sorpresi per tanta generosità andando quindi a sbagliare malamente. «Quello è stato — ricorda Storgato, quasi a chiedere scusa — il mio unico errore in tutto l'arco dell'incontro». Insomma, se errori ci sono stati sono comunque stati errori veniali.
Errori che però hanno fatto scattare sulla panchina Sonetti, errori che lo stesso tecnico ha sottolineato di voler quanto prima cancellare dalle prestazioni della sua squadra. In una formazione nata soltanto tre mesi fa può comunque anche succedere che ci sia qualcosina ancora da limare, da aggiustare.
Al di là di queste annotazioni tecniche, è comunque il carattere la dote migliore di questa squadra. Domenica in campo in tanti avevano perso la testa. Beccalossi, ad esempio, che si è visto «sbattere» in faccia il cartellino rosso dopo aver detto qualcosina di troppo all'arbitro. E prima ancora era stato il tecnico pugliese Albanese a venir espulso, probabilmente per essersi lasciato andare negli spogliatoi a pesanti commenti sull'arbitro dopo essere anche scattato in campo al fallo ritenuto da rigore commesso da Minaudo su Marcellino, punito con una punizione dal limite.

[g. b.]


Manzo

HOCKEY

Via alla A1: Gorizia in casa e Pordenone in trasferta

GORIZIA — Inizia questa sera il campionato di serie A1 di hockey su pista, massimo appuntamento agonistico per uno sport che sta vivendo un momento di particolare ricchezza in Italia grazie ai successi della nazionale, laureatasi quest'estate campione del mondo e campione d'Europa con la formazione juniores.
In pista scenderà anche la formazione goriziana della Menta Più che affronterà alle 21 alla Valletta del Corno la Reggiana-Cassa di Risparmio. I biancoverdi isontini sono allenati da Nereo Tavagnutti, preparatore atletico della nazionale italiana e presentano in squadra un nuovo straniero, Jorge Pizarro, nazionale cileno, che farà coppia con l'argentino Eduardo Quiroga.
La squadra del presidente Rizzato ha i suoi altri punti di forza nel portiere Turchetto che fa parte anche della nazionale juniores, e nell'attaccante Marco Bono. Molto ci si attende pure dal neo acquisto Biancucci, un attaccante grossetano lo scorso anno a Pordenone, mentre un grande punto interrogativo è legato al nome del capitano Brandolin che deve dimostrare di aver smaltito l'infortunio che lo perseguita ormai da otto mesi.
La Menta Più punta a un campionato in tutta tranquillità con un occhio rivolto al domani: molti sono infatti i giovani attesi.
Debutto difficile invece per la Zoppas che dopo un anno di purgatorio in A2 ritorna a calcare le scene del «torneo più bello del mondo». Purtroppo per lei, la prima giornata la vede impegnata sul difficile campo di Vercelli. Anche se ai piemontesi mancano Cairo e Colamaria, disponibili da novembre, la trasferta si presenta ostica per una Zoppas che quest'estate ha cambiato volto, con gli arrivi di Vidoz, Barbani, Lepore e Pelizza e che è logicamente ancora alla ricerca della miglior intesa. Il calendario non la favorisce di certo, perché sabato, seconda giornata, prevede un'altra trasferta, sul campo di Lodi.

BASKET / SOLO PER UNA SQUADRA REGIONALE GIORNATA FAVOREVOLE

Vittoria o sconfitta proprio in finale

FANTONI

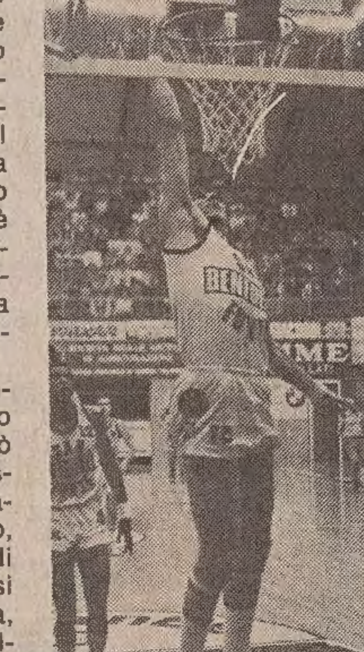
King firma la vittoria

UDINE — E' stata una vittoria in «zona Cesarini», ma la Fantoni l'ha meritata per la volontà e l'agonismo messi in campo. Così contro la Viola di Reggio Calabria (101-100) la Fantoni ha ottenuto il primo successo di questo campionato che il presidente Cainero vuole diventi quella della «riscossa biancoblù».
Le cose, per la verità, si erano messe male fin dall'inizio. La Fantoni non riusciva ad arginare i vari Savio, Attruia e Caldwell mentre Milani e Natali tardavano a decollare. I primi 20' di gioco, così, vedevano la Fantoni sotto di un punto ma non convincere il pubblico presente.
Nella ripresa, poi, si è scatenato il «cuore» di capitan Bettarini (autore di venti punti) il quale nei momenti «top» ha saputo sfoderare alcune «bombe» che hanno piegato le gambe ai calabresi. Ma su tutti ha padroneggiato il pivot King, autore di ben 37 punti.
Ma King si è reso protagonista di una partita superlativa in tutti i sensi: ha preso un'infinità di rimbalzi sia in difesa sia in attacco, ha segnato da sotto e da fuori, rimanendo per lunghi tratti il solo uomo biancoblù ad arginare uno strapotere della viola che si andava materializzando nel corso dei minuti.

Per i goriziani Ardessi fallisce a pochi secondi l'ultimo centro

GORIZIA — Alla San Benedetto è mancato solo (ma i risultati nel basket dipendono molto spesso proprio da questo piccolo... particolare) che andasse a segno l'ultimo tiro. Se il pallone fosse finito dentro, la vittoria si sarebbe tinta di gialloblù, anche se, sicuramente, sarebbe stata una beffa atroce per il Pescara che aveva condotto la partita per trentanove minuti ed era stato sorpassato per la prima e unica volta solo a 54'' dal termine.
Pescara quindi ancora una volta infausta per la squadra di Bosini, che se le cose fossero andate diversamente avrebbe potuto trovarsi in compagnia delle cinque formazioni che a braccetto, dopo il secondo turno, comandano la classifica e affrontare così, a pari punti, nella gara di domani sera, la Kleenex Pistoia.
Resta la consolazione che per altre cinque squadre (e quattro di loro si possono considerare senz'altro titolate) il campionato deve ancora incominciare da zero. Il rammarico per la sconfitta subita (che avrebbe potuto comunque essere evitata) è quindi tutto sommato contenuto, anche se è una sconfitta di questo tipo, di stretta misura, a bruciare e a incidere di più.
Il morale resta comunque intatto, anche se l'aver perso per il minimo scarto non può cancellare del tutto l'impressione negativa che la squadra ha dato nel primo tempo, quando era andata sotto di ben diciotto punti e già si profilava, del tutto inattesa, una clamorosa débacle. Nella ripresa, fortunatamente, la partita ha avuto un altro volto. La San Benedetto, dopo essere stata in balia del maggior ritmo e velocità della squadra adriatica, è riuscita finalmente a prendere le sue contromisure e a guadagnare quota.
Dopo aver ridotto lo scarto a proporzioni accettabili, la squadra di Bosini è rientrata definitivamente in partita a quattro minuti dal termine grazie a due «bombe» di Bullara. Le speranze di un successo in extremis sono state infine accese da Gnecchi e Aleksinas che hanno portato per la prima volta in testa gli isontini nel convulso finale, castigati poi dalla lunetta da Carboni, la cui mano non ha tremato nell'esecuzione dell'uno più uno che a 8'' dalla chiusura ha deciso la gara. Se nell'ultima azione Ardessi avesse insaccato il suo tentativo, si sarebbe meritato un monumento, ma non ha avuto fortuna.
La trasferta di Pescara ha confermato pregi e difetti della squadra, sottolineando di più però questi ultimi. Ardessi non è stato in grado di ripetere l'exploit della partita inaugurale e quindi anche la buona prova di Aleksinas, che quanto a punti si è mantenuto invece sugli stessi livelli dell'incontro precedente, non è bastata per aver ragione di un'avversaria molto determinata.
La prestazione di Hordges, che pure è risultato il secondo realizzatore della squadra, non ha registrato picchi, così come quella di Vitez, che è stata peraltro la migliore di un settore, quello delle guardie e degli esterni, dal quale Bosini sperava di avere un maggior apporto, in attesa di poter impiegare con miglior profitto Esposito, ancora alla ricerca di un suo ruolo in squadra. E progressi il tecnico si attende pure da Bullara, anche a Pescara piuttosto sotto tono.
Ci sono, insomma, tuttora parecchie cose da sistemare in questa San Benedetto che non riesce ancora ad esprimersi al meglio, e stenta a ingranare sorpattutto negli inizi di partita, salvo poi a ritrovare nerbo nella sua azione nelle fasi conclusive.

[Giancarlo Bulfoni]


Ardessi

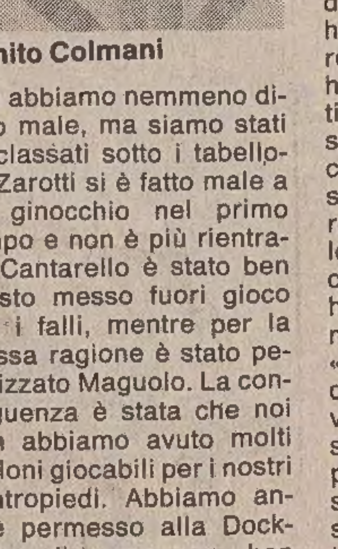
BASKET / STEFANEL

«Sopraffatti dal loro agonismo»

Per Colmani però lo scivolone è irripetibile

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — «N'apocalisse», diceva un attore comico e così è stato per la Stefanel a Montegranaro. N'apocalisse doppia perché venuta contro un avversario non troppo dotato tecnicamente e in un grande momento di forma dei triestini. Cosa succederà quando saranno in flessione? Come se non bastasse ci sono Zarotti con possibile lesione al menisco, Colmani con un sopracciglio ricucito e Maguolo con la schiena pesta.
La spiegazione di Tanjevic: «Ci hanno assaliti con agonismo estremo, falli, scontri duri, non siamo riusciti a gestire la partita», non riesce però ancora a sintetizzare le cause della disfatta. La Stefanel ha combattuto nei primi minuti, ha messo anche la testa avanti, poi si è impantanata, è scomparsa, non riuscendo più a rimettere il match in carreggiata ed accusando a tratti anche passivi pesanti, attorno ai venti punti.
Eppure la Stefanel era stata avvertita: la magra dell'esordio contro il Campobasso per poco non sfociata in tragedia l'ha messa in guardia da atteggiamenti altezzosi e complessi di superiorità.
«Eppure a Montegranaro abbiamo sbagliato l'approccio al match — si giustifica il coach — paradossalmente posso dire che non abbiamo nemmeno difeso male, ma siamo stati surclassati sotto i tabelloni. Zarotti si è fatto male a un ginocchio nel primo tempo e non è più rientrato, Cantarello è stato ben presto messo fuori gioco per i falli, mentre per la stessa ragione è stato penalizzato Maguolo. La conseguenza è stata che noi non abbiamo avuto molti palloni giocabili per i nostri contropiedi. Abbiamo anche permesso alla Docksteps di recuperare ben quindici rimbalzi in attacco, un'enormità.»
«Anche al tiro siamo andati maluccio — continua Tanjevic — e dalla lunetta abbiamo sbagliato qualcosa come 22 tiri liberi ipotetici, compresi cioè i secondi tentativi non fruiti degli uno più uno. A tutto questo bisogna aggiungere il pubblico inferocito che ha fatto una grandissima pressione psicologica sugli arbitri, e gli avversari, disperati dopo tre sconfitte consecutive, che hanno trovato una serata di grande vena e un Torri micidiale al tiro.»
Benito Colmani, 15 punti a Montegranaro e sempre più una colonna di questa Stefanel giudica lo scivolone di domenica «solo un incidente di percorso». Spiega: «Loro hanno affrontato questo match come l'ultima spiaggia, hanno avuto dalla loro gli arbitri che hanno tutelato le loro scorrettezze e la fortuna che li ha fatti imbucare qualsiasi tiro. Non per scaricare responsabilità, ma se è vero che siamo stati inferiori sotto i tabelloni è anche vero che la marcatura sulle loro guardie non è stata eccezionale, visto che Torri ha segnato 33 punti e Masini 25.»
«Con un gruppo affiatato come il nostro, questi scivoloni sono irripetibili», sostiene Benito, ma purtroppo non è detto che ciò sia sempre vero. Resta la consolazione di un campionato equilibrato, delle sconfitte di Siena e Sassari e del fatto che la Stefanel è sempre in testa, pur se intruppata in un gruppone.


Benito Colmani

DONNE

Monteshell brutte cifre

MUGGIA — La MonteShell non ce la fa a muovere la classifica. Incappa nella terza sconfitta consecutiva nel vero esordio di fronte al proprio pubblico. Mostra una preoccupante mancanza di concentrazione che l'avrebbe perlomeno tenuta in gara più di quanto invece è realmente accaduto sul parquet della «Pacco». Perde, però, con la fortissima Famila Schio, già etichettata come una delle possibili ammazzacampionato.
Non è definibile attualmente una vera fisionomia di squadra, per la MonteShell; ed è ciò che sta imbrigliando tremendamente le muggesane. Sabato contro la Famila, la compagine di Pituzzi ha speso molte energie in campo.
Più utili di qualsiasi commento sono le cifre. Lasciamo da parte i liberi (12/21). Il tiro, complessivamente, è stato disastroso: 24 su 72, con una percentuale del 33 per cento. Diviene ancor più disastroso scindendo il dato totale. Da sotto la MonteShell ha fatto registrare il 43 per cento nelle realizzazioni: 16/37 alla fine dei 40' di gioco. Nelle conclusioni dalla media e dalla lunga distanza: 8/35, pari al 23 per cento, di cui 5/26 da due e 39 da tre. No comment.

PER 2 ANNI

Ben Johnson squalificato

Ottawa - Ben Johnson è stato squalificato per due anni dalla federazione canadese che ha anche sospeso a tempo indeterminato il suo allenatore Charlie Francis.
Il provvedimento, derivato dall'accertamento dell'uso di steroidi anabolizzanti fatto dal velocista in occasione delle Olimpiadi di Seul, ha valore retroattivo al 24 settembre, giorno della finale olimpica dei 100 metri.
Johnson vinse l'oro e stabilì il primato mondiale, ma perse l'uno e l'altro essendo risultato positivo al controllo antidoping.

CANOTTAGGIO / TROFEO PADRI E FIGLI

«Guerra» tra famiglie

A Ennio e Silvano Fermo la gara organizzata dalla Ginnastica

Servizio di
Italo Soncini

Onora il padre chè, a sua volta, il genitore aiuta il figlio. Questo lo spirito sportivamente utilitaristico della originale gara remiera che la sezione nautica della Ginnastica Triestina ha organizzato per il 6.o anno consecutivo sul lungomare di Barcola. Giornata ideale, che deboli rimasugli di borino hanno resa frizzante con mare soltanto leggermente tremolante.
In mare 18 equipaggi in doppio canoe. Sovrintendente alla classica remiera d'autunno il presidente Matteo Bartoli; giudici di gara Luciano Michelazzi e Sergio Fragiacomo. Abbaricati sulla scogliera di Barcola spettatori e fans sia dei padri (qualcuno nonno), sia dei figli (qualcuno già padre). Insomma tifo sfrenato per due generazioni in 18 barche.
Lunghezza del percorso 1000 metri, da Cedas a Barcola. Per l'onore remiero delle rispettive famiglie e per il guidone sociale che ciascuno rappresentava, l'agonismo è sgorgato in ogni coppia con il vecchio orgoglio dei padri e con la foga dei figli. Il genitore prima voga, la prole secondo remo. La più accesa battaglia si è sviluppata proprio fra due famiglie di una stessa famiglia remiera, cioè fra Ennio e Massimiliano Fermo e Silvano ed Emiliano Dambrosi entrambe del Circolo Marina Mercantile.
Con palate degne del ritmo di Giuseppe e Carmine Abbagnale, Ennio e Silvano Fermo (un cognome che trae in inganno), si sono brillantemente aggiudicati il VI trofeo Padri e Figli. Secondi al traguardo Silvano ed Emiliano Dambrosi; terzi Marino ed Ezio Roic, della Canottieri Adria; quarti Luciano e Giovanni Millo della stessa società; quindi Claudio e Giuliano Gregori della Canottieri Trieste. Seguono: 6.i Weiss, 7.i Rosso, 8.i Sanetti, 9.i Toffoli, 10.i Sossi, 11.i Zennaro, 12.i Rigo, 13.i Conti.
Dopo la regata, nella sede nautica della Sgt, con tanto di gran pavese, cerimonia della premiazione e lepido discorso di Bartoli. Ricca distribuzione di trofei anche al più anziano, Sossi (padre) e al più giovane, Weiss (figlio). C'è stato anche un significativo riconoscimento, tradizionalmente noto come Lumacone.

CANOTTAGGIO

Assemblea Libertas

Dibattuto il ritorno alle gare

Nella ricorrenza del centenario di fondazione del Circolo «Libertas» a Capodistria, avvenuto il 15 luglio 1988, il consiglio direttivo in carica dal 7 giugno u.s., presieduto da Renato Fonda e vicepresidente Bruno Parovel, olimpionico di canottaggio a Los Angeles 1932 (argento in «4 con» con Vattovaz, Divora, Plazzer, Tim. Scherl) ha promosso una assemblea generale ordinaria; incontro fra soci e amici che si è svolto nella sala maggiore dell'Unione degli istriani.
Il Circolo «Libertas», costretto a trasferirsi a Trieste non è stato mai ufficialmente sciolto, operando però soltanto come entità culturale e assistenziale a favore dei soci dimoranti nella nostra città.
E' stato deciso, all'unanimità, di verificare se esistono le condizioni pratiche e reali per un reinserimento in attività agonistiche di canottaggio, del circolo già capodistriano, fra le società della nostra zona.
I vecchi soci costretti allora a emigrare e i più giovani, nati lontani dalle veneta Capodistria, opereranno instancabili per imitare l'esempio della gloriosa consorella S. N. Pullino, anch'essa costretta ad abbandonare l'amata Isola d'Istria e dopo lunghe peregrinazioni risorta più che vitale nell'estremo lembo d'Istria rimasto all'Italia.
Il folto gruppo di convenuti ha poi assistito a una interessante proiezione di diapositive ormai storiche illustranti la storia del C. C. Libertas. E' stato, in chiusura di assemblea, consegnato al rappresentante del comitato regionale, sig. Mario Sivitz, un trofeo da assegnarsi alla società regionale di canottaggio, maggiormente distintasi nella stagione 1988.

[Costante Auria.]

VELA

Battesimo di tre barche

La società triestina Sport del mare si accinge ad affrontare la prossima stagione velica, l'11.a del sodalizio, con tre nuove barche destinate ai suoi giovanissimi allievi. La cerimonia del varo simbolico (troppo vento per mettere in acqua le barche) è stata celebrata sabato pomeriggio: erano presenti il presidente Giraldi, Passagnoli per il Coni e Moletta per la Federvela.
Giraldi ha ringraziato la Fiv per il contributo ricevuto al fine di aumentare il parco natanti. I giovani prescelti a governare le tre barche sono: Nicola Annis, Francesca Delissano, Emma Ursich e Deborah Scrobe. Presenti molti soci, genitori di allievi e al completo il direttivo della società velica.

RALLY / TRIVENETO '88

Gasparotto star

Il pilota vicentino primo sulla Delta Integrale

Servizio di
Claudio Soranzo

GORIZIA — Massimo Gasparotto è il rallystar triveneto 1988. Il pilota vicentino al volante di una Lancia Delta integrale gruppo N della Quattro Rombi Corse succede così a Giorgio Venica, vincitore l'anno scorso della prima edizione. E' stata una gara entusiasmante e ricca di colpi di scena che hanno soddisfatto appieno il numerosissimo pubblico accorso ai bordi del circuito, ricavato all'interno del quartiere fieristico.
Una manifestazione che ha fatto riversare al di fuori dei padiglioni del Motor Expò Racing gli appassionati dei motori, che hanno potuto assistere ad una spettacolare competizione d'inseguimento e contro il tempo. Dopo le qualificazioni per gli abbinamenti di sabato con l'immeritato forfait della campionessa italiana Paola Martini (Audi 4 inutilizzabile dopo una spettacolare carambola, con atterraggio sulle ruote) la gara ha riservato non poche sorprese con le Renault 5 a contrastare efficacemente la vittoria alle quattro ruote motrici delle Delta integrale.
Interessantissime poi le sfide tra piloti con lo stesso tipo di vettura che finivano inevitabilmente con la «bella» e con la vittoria del concorrente che partiva (merito il miglior tempo nelle due manches) dalla postazione che permetteva di compiere i quattro giri del percorso in minor tempo, la parte sterrata subito dopo la partenza.
Una nuova nota tecnica rispetto all'anno passato sono state le molte quattro ruote motrici che hanno adottato delle coperture diverse: slick all'anteriore e intermedio al posteriore. Una soluzione ottimale veramente vincente.
Tornando ai protagonisti c'è da dire che Gasparotto è arrivato alla finale vincendo il gruppo N dopo aver battuto nell'ordine Vidali, Soppa, Savio e Venica. Interessantissima la semifinale con Savio (sfortunato il friulano della Tre Gazzelle a rompere il trapezio dell'anteriore destra nella partenza della bella, dopo aver cambiato la ruota consumata fino alle tele) e la finale con Venica.
Il ristoratore di Dolegna ha forato nel penultimo giro, quando era però già in ritardo di un paio di secondi, lasciando così lo scettro al bravissimo Gasparotto. Venica comunque era al debutto con la Delta integrale ancora da conoscere a fondo, dopo aver corso per parecchio tempo con una R 5 Gt turbo. Nella finalissima tra il vincitore dei due gruppi N ed A Gasparotto ha quindi avuto la meglio sul friulano Pietro Corredig che ha corso con la Fiat Uno turbo.
Il vincitore di questo trofeo, Luca Vicario, ha dovuto abbassare la guardia nella semifinale proprio con Corredig dopo aver rischiato di capotare ed essere uscito dal tracciato per l'urto contro i pneumatici di protezione nella stretta curva dopo il tornante. Le ottime prestazioni delle vetture classificatesi nei primi quattro posti, che hanno sbaragliato un campo di 23 concorrenti sono pure opera del trevisano Luigi Sartori, che si sta sempre più imponendo nel difficile campo delle preparazioni agonistiche.
Anche ieri ci sono stati dei «numeri» fuori programma con capotamenti e «dritti» contro i guard rail, ma sempre nell'ambito di quella massima sicurezza, sia per spettatori che per piloti, che dev'essere sempre il risultato migliore in ogni manifestazione sportiva automobilistica.

AUTO

Rally stampa a Stabile

TERNI - Il giornalista triestino Tullio Stabile, con il navigatore Tullio Gianni, ha vinto la quinta edizione del Criterium nazionale automobilistico della stampa, dopo due intense giornate di gara, con quattro prove speciali attraverso 250 chilometri sulle strade dell'Umbria.
Tullio Stabile è stato in testa sin dalle battute iniziali, aumentando costantemente il distacco dagli altri sessanta concorrenti. L'equipaggio triestino è al suo terzo successo. Queste le classifiche.
Categoria professionisti: 1.o Tullio Stabile su Rover 213, penalità 23,6; 2.o Giorgio Resca; 3.o Mauro Mosconi. Categoria pubblicisti: 1.o Roberto Moggio su Fiat Croma, penalità 40,8; 2.o Ugo Corritore; 3.o Mauro Paolotti.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Con Jef's Spice e Sikeston una domenica giallorossa

Commento di
Mario Germani

E' stata un po', anzi abbastanza, la domenica della «White Star». Jef's Spice a Bologna, e i due purosangue Sikeston e Star Shareef, entrambi allenati in Inghilterra da John Dunlop, in quel di San Siro, hanno ripagato con gli interessi Luciano Gaucci del boccone amaro ingoiato otto giorni prima per la sconfitta di Tony Bin.
Finale del Circuito Italiano sponsorizzato dal Totip (il prossimo anno si disputerà a Montebello) con la formula del Campionato Europeo di Cesena (vincere due prove, o eventualmente la bella), e se questa estate in riva al Savio c'era stato proprio bisogno di ricorrere al testa a testa decisivo fra Jef's Spice e Hollyhurst, stavolta, all'Arcoveggio, l'americana di Gaucci ha saputo risolvere con un rapido uno - due. Niente bella dunque nel Premio della Vittoria, ma due limpidi percorsi di testa della splendida giumenta da Super Bowl che ha confermato di saperci fare nelle prove ripetute, certamente di più che non Hollyhurst il quale, dopo una prima «manche» deludente, si è riscattato nella seconda finendo abbastanza vicino a Jef's Spice. Per quest'ultima, ragguagli di 1.14.1 e di 1.14.6 nelle due volate vincenti che le hanno consentito di mettere in cassaforte qualcosa come 150 milioni, mentre nella classifica complessiva, Hollyhurst si è visto precedere anche da Kenvil (un posto d'onore prima, e poi un terzo) con l'eterno piazzato Mad Speed al quarto posto.
Jef's Spice sugli allori dunque, mentre a San Siro nel Gran Criterium (corsa di gruppo 1 per i puledri di 2 anni) Sikeston, con in sella un Gianfranco Dettori stavolta osannato dai «fans», ha vinto di quanto ha voluto il suo ottimo fantino davanti al compagno di colori Star Shareef che ha dovuto dividere il posto d'onore con Lacbell (portacolori della «Cieffedi») il quale, facendo meglio dei più attesi Prince Pupi e Sahib's Light, si è dimostrato il migliore dei puledri allenati in Italia.
E per la «White Star», il quasi «en plein» del gran premio milanese è valso anch'esso circa 150 milioni; proprio una domenica ricca per il «giallorosso» del vicepresidente della Roma calcio.
Bella la prestazione di Lasia a Montebello nella corsa riservata ai nati nel 1986. La puledra della scuderia Ondina si è dimostrata, oltre che la più veloce, anche quella dotata di una maggiore saldezza di nervi in un campo dove le rotture dei partecipanti non si sono contate. Con un percorso spigliato, Lasia si è lasciata largamente alle spalle tre dei sei avversari affrontati (gli altri tre non hanno concluso il percorso) fornendo media di 1.20.1 che rappresenta la migliore velocità fornita quest'anno da un puledro sulla piazza triestina. Lolita Jet e Ling di Jesolo, frastornati nella circostanza, oltre a Libica Sama, della quale è imminente il rientro, sono stati soppiantati dalla figlia di Gator Bowl al riguardo del miglior riscontro assoluto sul piano cronometrico (tutte e tre detengono un record di 1.20.5).
Con l'ormai prossima «rentrée» di Libica Sama, con questa Lasia che migliora di giorno in giorno, e con Lolita Jet e Ling di Jesolo, il cui ultimo infortunio deve essere ritenuto occasionale, senz'altro in grado di esprimersi su livelli di una certa consistenza, c'è da credere che entro l'anno possa essere migliorato il record della pista dei 2 anni, segnatamente per le femmine, che Idria Jet detiene in 1.19.7.
Oltre alla bella prestazione dell'allieva di Carlo Belladonna, che ha onorato degnamente papà Ugo nella corsa che intendeva ricordare il popolare «barone», la domenica triestina ha offerto un altro risultato importante nella corsa «gentlemen» che un rinvigorito Dadier ha intitolato in un encomiabile 1.18.8 dopo gagliardo percorso in avanti. Niente da fare per la circostanza per gli avversari del figlio di Smokey Morn impiegato con decisione da Dario D'Angelo; Fragorosa a metà gara, Esox e Formast all'epilogo, hanno cercato di inquietare Dadier che però ha respinto bravamente ogni minaccia.
Adesso si guarda all'«Orsi Mangelli» del primo novembre a San Siro. L'imponente rassegna internazionale dei 3 anni sarà quest'anno confortata dalla presenza di portacolori di scuderie triestine.
Non ci sarà Indro Park, per la volontà di Marcello Skoric che ha concesso al suo campione un meritato periodo di riposo e che rivedremo soltanto a primavera in occasione del Gran Premio Europa, ma ci saranno Isolo Jet, della scuderia Monte Paradiso, e la campionessa danese Makrellen di Roberto Iuliano.
In vista dell'importante e impegnativo cimento, i due virgulti stanno portando a termine la preparazione. Dice Antonio Quadri: «Isolo Jet nell'ultimo lavoro mi ha impressionato favorevolmente. Gli abbiamo cambiato la ferratura sostituendo i normali ferri di alluminio con le plastiche e il cavallo mi è sembrato aver tratto giovamento da questa innovazione. Lo ho trovato volitivo come non mai, e ora, dopo due lavori di rifinitura in settimana, andiamo a San Siro con discrete speranze. Certo il numero sorteggiato non è dei migliori ma, vista la condizione, Isolo Jet dovrebbe correre bene, quindi un pensierino per l'entrata in finale lo faccio.
Dal canto suo, Iuliano ci ragguaglia sulla vincitrice del Criterium danese: «Makrellen è da poco in Italia e sta ancora ambientandosi. I primi contatti con il nuovo ambiente li ha avuti a Castelnaso sulla pista privata di Walter Castellani. Domenica mattina l'abbiamo portata a Modena per un lavoro serio e bisogna dire che ha destato una impressione più che buona. Un 30'' a partire (14'' e 16'') e altrettanto per la chiusa, per un 2.05 complessivo che ha lasciato soddisfatto il trainer. In settimana cercheremo di portarla ancora più in avanti per essere pronti a gareggiare con i grandi il primo novembre.

BOXE

E' morto Armstrong



Los Angeles - Henry Armstrong, l'unico pugile della storia della boxe internazionale a detenere contemporaneamente tre titoli iridati in tre diverse categorie, è deceduto dopo una lunga malattia all'età di 75 anni. Armstrong che nei 15 anni della sua carriera aveva guadagnato centinaia di migliaia di dollari, era ridotto a vivere assieme alla moglie in un pensionato statale in California.
Nel 1938 Armstrong aveva detenuto contemporaneamente, variando di poco il peso di volta in volta, i titoli mondiali dei pesi piuma, dei welter e dei leggeri. Nel corso della sua carriera, iniziatasi nel 1931, aveva sostenuto 174 combattimenti, vincendone 145, 98 prima del limite.
I suoi fans lo conoscevano con i soprannomi di «Homicide Hank», «moto perpetuo», «Uragano Henry» e «Punching Preacher», il predicatore che picchia. Vincente sul ring, dove era divenuto una leggenda, Armstrong era un perdente nella vita. I diversi occasioni ha sofferto di ripetute malattie. Dall'inizio dell'anno le sue condizioni erano costantemente peggiorate.

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.25	21.30
	19.05	22.40
Ancona	15.25	20.20
Bari	11.25	14.40
	19.05	22.50
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.00
	19.05	22.40
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	21.55
Catania	07.30	12.05
	11.25	14.50
	19.05	22.05
Lametia Terme	07.30	14.15
	15.25	19.00
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.25	16.15
Napoli	11.25	14.15
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	19.05	22.05
Pantelleria	07.30	14.50
Pescara	07.30	10.50
	15.25	21.30
Pisa	07.05	12.30
	15.25	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	17.25
	15.25	20.15
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	19.05	20.15
Trapani	07.30	13.30
	11.25	20.35

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.10	10.40
	19.05	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.20	18.15
Brindisi	07.00	10.40
	11.40	18.15
	18.40	21.55
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.15	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Foggia	17.45	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.35	18.15
	18.55	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.35	10.40
	15.05	18.15
Pantelleria	15.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
	13.00	18.15
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	17.05	18.15
	20.45	21.55
Trapani	09.35	18.15
	16.40	21.55



ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.15 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.25 L	Portogruaro (si effettua sino al 22.12.88, dal 9.1 al 22.3 e dal 30.3 al 27.5.89. Soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.50 E	Venezia S.L.
8.12 D	Venezia S.L.
8.50 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.50 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.45 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.15 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.10 D	Venezia S.L.
17.28 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.55 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.53 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi
20.30 D	Venezia S.L.
21.35 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.) WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl.; WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma; WL Mosca - Roma (escluso il martedì - giovedì); WL Budapest - Roma (il martedì - giovedì)

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro
7.20 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) 2.a cl.
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato); cuccette 2.a cl. Roma - Varsavia (il martedì - venerdì - domenica); cuccette 2.a cl. Roma - Budapest (il lunedì - giovedì e sabato)
8.50 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.13 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.13 D	Venezia S.L.
13.05 L	Portogruaro (si effettua fino al 22.12.88, dal 9.1 al 22.3 dal 30.3 al 27.5. Soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.23 D	Venezia S.L.
15.26 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.50 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo* (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.40 IC	*Tergeste* (**) - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.20 L	Venezia S.L.
23.49 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

Continuaz. dalla 7.a pagina

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A. CARTA-BLU eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani fino 50.000.0000, anche in firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5 milioni, 24 ore) nessuna spesa anticipata, tel. 040/ 54523 - 0432/25207 - 049/654889. 2644

A. ASSIFIN finanziamenti assicurati prestiti personalizzati. Rapidità competenza discrezione. 040/773824. 2178

A. FINANZIAMENTI rapidi senza limite d'importo a tutte le categorie. Tel. 040/764105. 2431

A. MINIPRESTITI immediati telefonando allo 040/61100. 2665

ANCHE con firma singola rapidamente finanziamo dipendenti, dovunque residenti. FINIM 040-766681. 2189

ASCOFIN: finanziamenti, a tasso ottimo. Dipendenti, commercianti, professionisti, pensionati. CESSIONI QUINTO STIPENDIO, eroghiamo fino 10.000.000 netti e oltre con anticipo in 4 o 5 giorni. Monfalcone 0481/791044. 336

CONFIDA tel. 040/64250 prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapidità. Nessuna spesa anticipata. Mutui acquisto casa e per liquidità. 2585

MONFALCONE ALFA 0481-798807 avviato salone parrucchiere, profumeria, completo attrezzature. 1

MONFALCONE ALFA Fiumicello bar tavola calda rivendita superalcolici 0481-798807. 1

MUTUI immobiliari in 10 giorni per acquisto, ristrutturazione, liquidità. 040-64100. 2651

MONFALCONE ALFA negozio abbigliamento, strada continuo passaggio, magazzino, parcheggio. 1

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti, senza spese anticipate.

Rimborso ultima rata a fine finanziamento. Ipifim. Tel. 040/60418 - 631478 - 631815, via Donota 3, Trieste.

L2365

Reg. Es. 253/88

Pretura di Trieste

Il Pretore, in data 26/3/87, ha pronunciato la seguente sentenza contro ALBERTINI GIULIO nato a Trieste il 4/10/45 imputato del reato p. e p. dall'art. 81 CP e 116 legge assegni per l'emissione di 10 assegni bancari senza che presso il trattario esistessero i fondi di copertura o disponendo di essi prima della presentazione dei titoli d'incasso, nonché per aver emesso 5 dei detti assegni con data falsa o mancante o senza luogo di emissione. Fatto di particolare gravità per l'entità della somma (L. 41.837.500).

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di mesi due di reclusione, L. 1.000.000 di multa, sosp. condiz. interdizione dall'emissione di assegni bancari o postali per anni 1.

ORDINA

la pubblicazione della sentenza su «Il Piccolo» di Trieste. Irrevocabile il 20/9/88. Estratto conforme all'orig. per pubblicazione.

Il Cancelliere
dott. V. Girgenti

PRESTITI a dipendenti e pensionati anche in firma singola. Tel. 040/764105. 2431

71355

Z.Z.Z.Z. VELOCEMENTE accordiamo prestiti a tutte categorie lavoratori anche pensionati gruppo 3S Trieste 040/390039. 2183

Z. CARTA-BLU finanziamenti. Viale XX Settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie di lavoratori. Tel. 040/54523.

L2340

PRETURA DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste, il giorno 13.05.87, ha pronunciato la seguente sentenza contro: RACANELLI in GENTILE Francesca nata a Taranto il 27.02.1937, Strada Vecchia dell'Istria n. 18,

IMPUTATA

del reato di cui all'art. 116 Legge Assegni, per avere emesso n. 18 assegni bancari senza che presso il trattario esistessero i fondi di copertura o senza data o senza il luogo di emissione. Caso grave per il numero degli assegni emessi e la somma complessiva (63.714.385 lire).
Continuazione iniziata in Trieste il 30.08.1986

OMISSIS

Condanna la suddetta alla pena di lire 1.000.000 di multa, spese processuali. ORDINA la pubblicazione della sentenza su «Il Piccolo» di Trieste. Inibisce all'imputata l'emissione di assegni bancari per anni uno.
Sentenza irrevocabile il 24.07.88.
Estratto conforme per la pubblicazione

IL CANCELLIERE
dr. Vittorio Girgenti

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. ECCARDI cerca per propri clienti appartamenti liberi. Definizione immediata. Telefonare 040/732266. 1996

A.A.A.A. STIME GRATIS telefonando alla 3i 040 774881 avrà un funzionario a sua disposizione per una valutazione gratuita del suo immobile.2195

CASA o villetta con giardino acquisto preferibilmente Muggia. 040-631512. 2195

CERCO casetta preferibilmente indipendente anche bifamiliare con giardino. Pagamento contanti. Telefonare 040/774470. 206

DA privato acquisto appartamento qualsiasi zona anche da sistemare. 040-360899.

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/946269.

PAGO contanti appartamento recente zona tranquilla 60-80 mq telefonare allo 040/763189

PROFESSORE universitario cerca appartamento spazioso zona tranquilla. Telefonare studio 040-774882. 2196

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENTI immobiliari Tommasini & Scheriani vendono centralissimo, ristrutturato completamente, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, ripostiglio. 020

AGENTI immobiliari Tommasini & Scheriani vendono v. Ghirlandaio ampio soggiorno, cucina abitabile, matrimoniale, bagno, poggiolo, cantina. Riscaldamento autonomo ottimo stato. Minimo contanti L. 23.000.000 più mutuo 15 anni rata mese L. 390.000 con contributo regionale. Tel. 040-764664.

020

AGENTI immobiliari Tommasini & Scheriani vendono Commerciale monolocale con cucinino, bagno, posto macchina, riscaldamento autonomo. Vista panoramica primo ingresso. Tel. 040-764664. 020

AGENTI immobiliari Tommasini & Scheriani vendono S. Giovanni appartamento soggiorno, cucinino, 1 stanza, bagno, ripostiglio, cantina. Minimo contanti. L. 15.000.000 più mutuo. Tel. 040-764664. 020

AGENZIA Meridiana 040/733275 F. Severo, piano VI ascensore, stanza, cucina, bagno, poggiolo.

APPARTAMENTINO ammobiliato S. Giacomo via del Pozzo 4, letto, cucina, ingresso, bagno con doccia acqua calda, silenziosissimo adatto studente vendo vera occasione 25.000.000 visite in luogo oppure telefeno 0444-920042.

AGENZIA Meridiana 040/733275 locale mq 20, libero, altro adiacente mq 18 occupato, uso magazzino, v. dell'Agro.

CONFINE Austria/Jugoslavia Tarvisio vendesi trilocale con mansarda 75.000.000 vicinissimo piste sci. 0428/40170.

GORIZIA Lucinico recentissima villaschiera 4 camere salone tripli servizi taverna. Grimaldi 0481/45283. 1000

GORIZIA Piedimonte villa 150 mq con 600 mq terreno. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE San Polo casa 2 piani da ristrutturare giardino 27.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO, stanza, stanzetta, cucina, wc, ripostiglio, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2158

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta S. Giacomo, 3 stanze, tinello, cucinino, bagno, autoriscaldamento S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2158

MONFALCONE in palazzina recente cucina soggiorno bicamere doppi-servizi cantina. Grimaldi 0481/45283. 1000

IMMOBILIARE CIVICA vende moderno via BELLOSGUARDO, occupato 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, 40.000.000 S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2158

IMMOBILIARE Civica vende Fiera 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, eventuale garage, S. Lazzaro 10 tel. 040/61712.

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Rivolgetevi all'«Anac» associazione nazionale anima gemella, unica prima iniziativa nazionale Trieste 577315. 54278

TANDEM, ricerca computerizzata di partner, è lieta di presentarti la tua anima gemella: vieni a incontrarla! Trieste 040/574090. 2528

L2338

AVVISO AI CARICATORI

Italy/Far East Conference

Coefficiente di Adeguamento Bunker - B.A.F.

Le Compagnie Conferenziate annunciano che il Coefficiente di Adeguamento Bunker (B.A.F.) verrà variato dalla misura attuale del (meno) -0.45 pct. al (meno) -2.47 pct., con effetto dalle caricazioni su navi pubblicizzate e previste partire dai singoli porti il primo novembre 1988 e dopo tale data.

Segreteria,
Italy/Far East Conference

L2339

COMUNE DI TRIESTE

RIPARTIZIONE III
Servizi Pubblici Industriali
Prot. n. 17/9-309-83

OGGETTO: **Discarica di 2.a cat. Tipo A di via Errera**

Si comunica che ai sensi dell'art. 6 co. 3 della Legge 8.7.1986 n. 349, è stato trasmesso al Ministero dell'Ambiente, al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, il progetto delle opere relative alla discarica di 2.a cat. tipo A di via Errera ai fini della valutazione dell'impatto sull'ambiente.

IL SEGRETARIO GENERALE **IL SINDACO**